RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI - VITTORIO FIORINI
PIETRO FEDELE

+ +

TOMO XXIV - PARTE VI

(CHRONICON SUBLACENSE)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

CHRONICON
SUBLACENSE

(AA. 593-1369)

A CURA
DI
RAFFAELLO MORGHEN

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

A

PIETRO FEDELE

MAESTRO INSIGNE E INDIMENTICABILE

PREFAZIONE

CAPITOLO I.

L'EDIZIONE DEL CHRONICON SUBLACENSE

Il bisogno di una edizione critica del *Chronicon Sublacense* si è fatto sentire ben presto poichè il desiderio di emendare il testo scorretto del primitivo cronista sublacense spinse prima il Capisacchi e poi il Mürtz a compilare, sullo schema del più antico *Chronicon*, le loro più ampie narrazioni della storia del Monastero che ancora oggi costituiscono, oltre il *Regesto*, le più importanti fonti che possediamo sull'argomento [1].

E se le conclusioni alle quali sono giunto sono giustificate, il desiderio di una ricostruzione scientifica di quella che è la più antica cronaca della culla del monachesimo occidentale, ci apparirà più che legittimo dal momento che l'esame critico di questa Cronaca ci porterà, se non a esagerarne l'importanza, certo a valutarla di più e meglio di quel che sinora non sia stato fatto [2].

D'altra parte l'edizione del Muratori [3], come già notava l'Egidi nel suo magistrale lavoro sulla storia del Monastero Sublacense, contiene " frequenti mende che " è dato rilevare anche senza il confronto dei codici, specialmente nella grafia di " nomi di luogo, nella interpunzione e nelle costruzioni sintattiche " [4]. E, quel che è più importante, è desunta, senza alcun dubbio, da una tradizione tarda della Cronaca, nella quale gravi alterazioni e note marginali posteriori, entrate a far parte del testo, inducono facilmente in errore circa la data stessa da assegnare alla compilazione dell'operetta [5].

L'occasione propizia che fece risorgere il proposito di tentare una nuova edizione del *Chronicon Sublacense* fu data dalla scoperta, che il compianto Prof. Gaudenzi fece in Austria, del codice che oggi è il Ross. 385 della Biblioteca Vaticana;

[1] Cf. il bel capitolo ***Le fonti e la letteratura della Storia Sublacense*** delle ***Notizie storiche*** di P. Egidi in I Monasteri di Subiaco, vol. I, Roma, 1904, specialmente alle pp. 14-24.

[2] A questo proposito l'Egidi, *op. cit.*, p. 12, afferma che l'autore " dovè fiorire verso la metà del sec. XV " mentre il più antico codice (il Ross. 385) che è, senza alcun dubbio, una copia, risale agli ultimi anni del sec. XIV. Più conformemente al vero V. Pacifici, ***Tivoli nel Medioevo*** in Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'arte, voll. V-VI, 1925-26, p. 311, assegna l'autore al sec. XIV, pur mantenendo sul valore della cronaca il severo giudizio dell'Egidi.

[3] *RR. II. SS.*, Milano, 1738, vol. XXIV, coll. 925-966 e ***Antiquitates***, Milano 1741, vol. IV, cc. 1037-1074.

[4] Egidi, *op. cit.*, p. 11.

[5] Cf. oltre, alle pp. vi, rr. 25-27; xiii, rr. 20, 24-25; xi, r. 5 sgg.

e già fin dal 1904 fu affidato al Gaudenzi l'incarico di curare tale edizione per la ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Nel medesimo tempo, sebbene indipendentemente, lavorava allo stesso scopo il conte Ugo Balzani che a Londra aveva già collazionato il codice del British Museum Add. 16.417 [1]. Poichè nessuno dei due illustri studiosi giunse al termine del proprio lavoro, ed essendosi frattanto resa possibile, con la venuta a Roma del cod. Ross. 385, la preparazione dell'edizione senza dover superare gravi difficoltà, prima la Giunta esecutiva dell'Istituto Storico Italiano e poi il Consiglio Direttivo della Scuola Storica Nazionale affidarono a me l'incarico di curare, per la ristampa Muratoriana, l'edizione di questa Cronaca, che può considerarsi come uno dei più venerandi monumenti della storia del monachesimo benedettino.

I CODICI

I codici che ci rimangono del *Chronicon Sublacense* sono, in ordine cronologico, i seguenti:

A) Vat. Ross. 385 (vecchia segnatura IX, 75). Cod. membraceo di cc. numerate 55, di mm. 219 $\times$ 162. Contiene una *Vita beati Francisci confessoris* (cc. 1^r-15^r). È la *Legenda Minor S. Francisci a S. Bonaventura pro choro composita*. Incipit: *Apparuit gratia Dei*. Explicit: *mortuos revocavit ad vitam*. È mutila in fine [2]. La c. 15^v è bianca. Alla c. 16^r incomincia una *Vita S. Onufrii Conf. scripta a Pannunzio Monaco* (cc. 16^r-26^v). Alla c. 27^r è la *Vita S. Ursule V. M.* (cc. 27^r-29^v). Alla c. 29^v incomincia la *Cronica Monasterii Sublacensis de omnibus abbatibus usque ad presentem abbatem* (cc. 29^v-55^v). Precede un breve inno a S. Benedetto scritto in rosso: *Celebs invicte Christi - sumite gratis*, e una piccola silloge della vita del Santo, in versi: *Christi quingentis denis vel circiter annis - aditus ipse*. Alla c. 30^r incomincia il testo: *Almus pater noster* fino alla c. 55^v: *ibidem sepultus M.CCCLXIX°*. La fine della Cronaca, secondo l'edizione del Muratori [3], da *Eodem anno* a *in patientia cum fratribus suis* è aggiunta di mano posteriore in caratteri di minuscola del sec. XV nel margine inferiore della c. 55^v (Tav. I). In margine vi sono note e glosse di varie mani e di varii secoli.

La scrittura del cod. è la gotica, di quattro mani differenti. La Cronaca appare tutta stesa da una stessa mano con scrittura irregolare, più stipata verso la fine, con rozze rubriche e iniziali in rosso. Quantunque per lo stento del *ductus*, per la spezzatura delle parole, per le abbreviazioni essa riveli caratteri di evidente decadenza, pure, senza tema di sbagliare, può essere assegnata alla fine del sec. XIV [4].

Il cod. risulta di 4 quaderni di 12 cc. ognuno più 7 cc. aggiunte in fine. Legatura in pelle con impressioni a oro del 700. Sul dorso: *Vitae Sanctorum et Chronicon Sublacense* e più sotto *Cod. Mem. ann. 1369*.

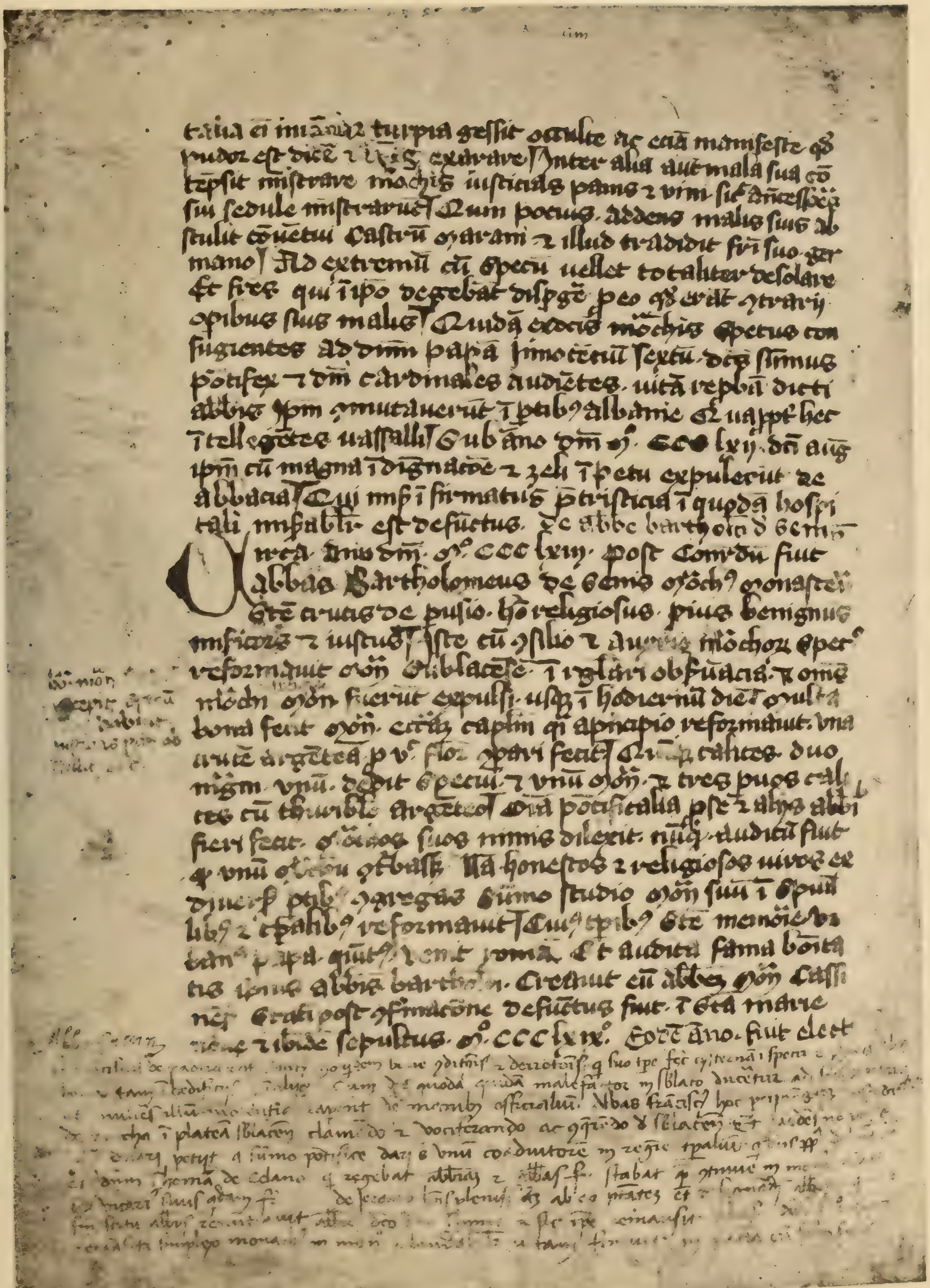
---

[1] Egidi, *op. cit.*, 11, nota 3.

[2] S. Bonaventurae *Opera omnia*, vol. VIII, ad Claras aquas, 1898, pp. 565-579.

[3] *RR. II. SS.*, vol. XXIV, col. 966 *D*.

[4] Cf. a questo proposito la tav. 44 degli *Specimina codicum Latinorum Vaticanorum* di Francesco Ehrle S. J. et Paolo Liebaert, Bonnae, MCMXII, contenente una pagina di un commento di Bartolo da Sassoferrato al Digesto, contenuto nel Vat. Lat. 2598 "scriptus in "littera Bononiensi„ nel 1378.


tacita et innumera turpia gessit occulte ac etiam manifeste, quae
pudor est dicere et [illegible] exprimere. Inter alia autem mala sua con-
tempsit ministrare monachis iustitiam, panes et vinum sicut antecessores
sui sedule ministraverunt. Quinimmo potius, addens malis suis, ab-
stulit conventui castrum Cyterani et illud tradidit fratri suo ger-
mano. Ad extremum cum Specum vellet totaliter desolare
et fratres qui in ipso degebant dispergere, pro eo quod erant contrarii
operibus suis malis. Quidam ex dictis monachis Specus con-
fugientes ad dominum papam Innocentium sextum, dictus summus
pontifex et domini cardinales audientes vitam reprobam dicti
abbatis ipsum commutaverunt in partibus Albanie, et ut apparet hec
intelligentes vassalli. Sub anno Domini M°. CCC lxij. [illegible]
ipsum cum magna indignatione et zelo in Specu expulerunt de
abbatia. Qui miser infirmatus pre tristitia in quodam hospi-
tali miserabili est defunctus. De abbate Bartholomeo de Senis.
[V]ero anno Domini M°. CCC lxiij. post commendam fuit
abbas Bartholomeus de Senis ordinis [illegible] monasterii
Sancte Crucis de Pusio, homo religiosus, pius, benignus,
misericors et iustus. Iste cum consilio et auxilio monachorum Specus
reformavit monasterium Sublacense in regulari observantia et omnes
monachi monasterii fuerunt expulsi usque in hodiernum diem. Multa
bona fecit monasterio [illegible] qui a principio reformavit. Unam
crucem argenteam pro v. flor. operari fecit. [illegible] calices duos
[illegible] unum dedit Specui et unum monasterio, et tres pueros cali-
ces cum thuribulo argenteo, omnia pontificalia pro se et aliis abbati-
bus fieri fecit. Monachos suos nimis dilexit. Numquam auditum fuit
quod unum [illegible] conturbasset. Multos honestos et religiosos viros ex
diversis partibus congregavit. Summo studio monasterium suum in spiritua-
libus et temporalibus reformavit. Cuius temporibus sancte memorie Ur-
banus papa quintus venit Romam. Et audita fama bonita-
tis [illegible] abbatis Bartholomei, creavit eum abbatem monasterii Cassi-
nensis. Et statim post confirmationem defunctus fuit in Sancta Matre
[illegible] et ibidem sepultus M°. CCC lxix°. Eodem anno fuit elect[us]

[illegible]

Cod. Vat. Ross. 385 - C. 55v.

Il codice è stato scritto senza alcun dubbio nel Monastero di Subiaco.

Da Subiaco passò, forse per vendita, nella biblioteca di G. F. de Rossi e da allora seguì le sorti di tale Biblioteca, emigrata in Austria alla morte del de Rossi e poi tornata in Italia e venuta a far parte del fondo dei manoscritti della Biblioteca Vaticana, dopo lo sfasciamento dell'Impero Austro-Ungarico [1].

Una copia fedele di tale cod. fu fatta nel 1750 nel Monastero Sublacense dal P. Isidoro de Su, ed è un ms. cartaceo in fol. che si trova nell'Archivio di S. Scolastica con la segnatura *Arca* VII, 1bis [2]. Consta di 35 fogli numerati, rigati a secco, senza legatura nè carte di guardia. Scrittura autografa del P. Isidoro de Su. Al fol. 1^r è scritto: " Incipit Chronica Monasterii Sublacensis de omnibus Abbatibus " usque ad Annum Domini 1369. Quae Auctorem habet Fratrem Iohannem Arago- " nensem, Monachum Professum praelaudati Coenobii [3]; et haec est Copia fideliter " desumpta ab Antiquo Manuscripto, ultimum locum habente in Codice membranaceo, " alia precontinente, et signato n.° 220 in fine pag. 2e „ [4].

Ma a togliere qualsiasi dubbio sull'identificazione del codice da cui è stata desunta la copia del de Su, basta la nota del fol. 35. " Nota quod ultimo hoc pa- " ragrapho *eodem anno* contenta, scripta sunt in extremo margine folii, et quidem " diverso charactere a praecedenti, et praeterea minuto et quasi deperdito; ut autem " potuimus legere, hic tibi rescripta dedimus. Chronica prephata et exemplata est " in Codice F. II, 1 a folio 30 ad 55. Hic scribimus VII Idus Aprilis Anno San- " cto 1750. Feria III. Ad D. O. M. gloriam „ [5].

B) British Museum, add. 16.417 [6].

Cod. membranaceo, palinsesto di cc. numerate con numerazione arabica originale confermata a matita da una numerazione moderna II-69-II; di mm. 150 $\times$ 120. Contiene il *Chronicon Sublacense* che s'inizia a due terzi della c. 1^r: *Secundus Abbas post sanctum* e finisce a c. 68^v: *cum fratribus suis. Explicit Cronica Mon. Sublacen.*

---

[1] G. Francesco de Rossi sposò nel 1838 la Principessa Carola Ludovica di Borbone, la quale per assecondare la passione che il marito aveva per i libri, gli fornì i mezzi necessari per raccogliere una ricchissima biblioteca di più di 1000 codd., 2500 incunabuli e circa 6000 stampati. Morto il De Rossi nel 1854, la vedova donò la biblioteca alla Compagnia di Gesù che nel 1877 la trasportò a Vienna. Dopo la guerra europea, per iniziativa del pontefice Benedetto XV, da Vienna la biblioteca Rossiana tornò in Italia e fu messa a disposizione degli studiosi presso la Biblioteca Vaticana. Cf. Silva Tarouca C., *La Biblioteca Rossiana*, in Civiltà Cattolica, 18 febbraio 1922.

[2] Cf. Vincenzo Federici, *La Biblioteca e l'Archivio*, in I Monasteri di Subiaco, Roma, 1904, volume II, p. 251, n. mmdcclxxxviii.

[3] A questo punto vi è un richiamo in marg. della stessa mano e dello stesso inchiostro: " †... [S]acrae " Specus „.

[4] Il Federici per evidente errore trascrive: " in " fine parte 1ª „. Alla c. 2^r il cod. Ross. 385 ha ancora traccie di scrittura svanita che lasciano intravedere un numero che potrebbe essere un 2 o uno 0.

[5] Allude senza dubbio a questa copia lo Iannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua Badia*, Genova, 1856, là dove dice, alla p. 35, che una parte della Cronaca si trova copiata " nell'archivio del detto Monastero e l'ori- " ginale in pergamena esiste nell'Archivio di monte " Cassino fino dall'anno 1750 „. Evidentemente lo Iannuccelli ha confuso l'Archivio di S. Scolastica con quello di Montecassino e ha tratto l'Egidi a fare quelle vane ricerche alle quali egli allude alla nota 3, p. 11, dell'opera citata.

[6] Gli elementi per la descrizione di questo cod. mi furono gentilmente forniti dal prof. Cesare Foligno, del King's College di Oxford, al quale esprimo qui i più vivi ringraziamenti. Per la collazione del cod. mi sono valso, oltre che di fotografie, della trascrizione fattane dal conte Ugo Balzani, che la Società Romana di St. Patria ha posto cortesemente a mia disposizione.

L'Egidi, *op. cit.*, p. 11, n. 3, dà a questo cod. l'erronea segnatura *Brit. Mus. add. 16447*.

La scrittura è una gotica d'imitazione con tendenza alla scrittura umanistica, del sec. XV incipiente, con disadorne iniziali in carminio (Tav. II). Vi sono varie note marginali, fra le quali alcune, dovute a una mano del sec. XVIII (?), sono particolarmente interessanti perchè si riferiscono in genere a documenti dell'archivio sublacense oggi perduti.

Alla c. 1 una forte macchia d'umido si prolunga dal basso fino a più della metà della prima facciata e va restringendosi gradatamente verso l'alto fino a scomparire dopo la c. 13.

La macchia d'umido e la poca levigatura del rovescio della membrana ostacolano un poco la lettura e anche la impediscono là dove si alleano. Legatura in cuoio rosso impresso in oro, su cartone; le riquadrature di buon disegno, ma rozzamente eseguite, identiche sulle due copertine che portano entrambe al centro lo stemma sormontato dal triregno di Pio VI, Braschi. Ed è questo l'unico segno che ci dia qualche notizia sulla provenienza del cod. Non è improbabile che, proveniente esso pure dai monasteri Sublacensi, passato a far parte della biblioteca privata del Pontefice, andasse disperso nelle ultime tristi vicende del pontificato di Pio VI e fosse poi acquistato dal Museo Britannico.

C) Vat. Barb., XXXIII, 54 ora 2534.

Ms. cartaceo di carte, numerate con doppia numerazione, 72. La numerazione più antica, della stessa mano che ha steso il testo, va dal numero 47 al 114, la più recente, cancellata, da 1 a 72. Il ms. apparteneva evidentemente ad un altro ms. dal quale è stato stralciato. Misura mm. 260 × 190. La scrittura, del sec. XVII, è sempre della stessa mano senza alcuna correzione nota o aggiunta.

Nel foglio di guardia che precede il testo è scritto: *Numero antico 1106-XXXIII-54. Legato nel 1831.* Legatura comune in mezza pergamena.

Probabilmente è una copia fatta fare dall'abate commendatario Carlo Barberini per la Biblioteca di famiglia nel sec. XVII. Dalla concordanza delle varianti sembra che questo sia il codice trascritto da Domenico Maria Iacobacci, ambasciatore del duca di Modena in Roma, e che servì per l'edizione del Muratori [1].

Un altro ms. indicato dall'Egidi [2] è quello dell'Archivio dello Speco con la segnatura Z. I, 5bis, ma non è che una copia dall'edizione del Muratori fatta dal Frate Mauro Rossi [3].

Il Galletti, autore di una Miscellanea in parecchi volumi contenuti in una serie di mss. della Biblioteca Vaticana, nel darci il catalogo dei mss. della Biblioteca del Monastero di S. Gregorio "de Urbe" nomina anche un "Sublacense Chronicon" alle segnature R. 1. 38 e R. 3, 12 [4]. Ma il Bethmann [5] nel darci conto delle sue esplorazioni fatte negli archivi italiani prima del '70, alla segnatura C. 3 della Biblioteca

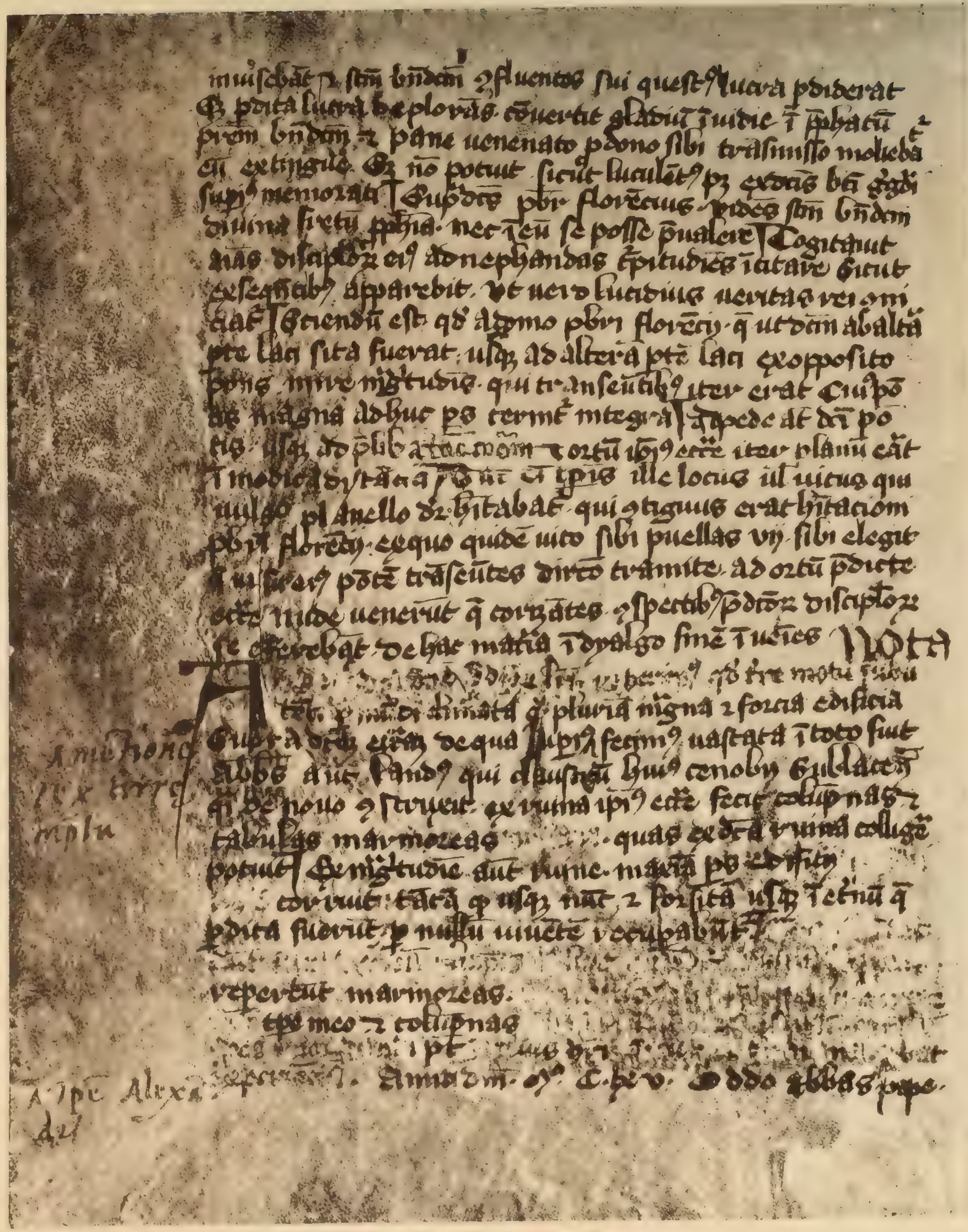
[1] Cf. la prefazione del Muratori a p. I.

[2] *op. cit.*, p. II, nota 3.

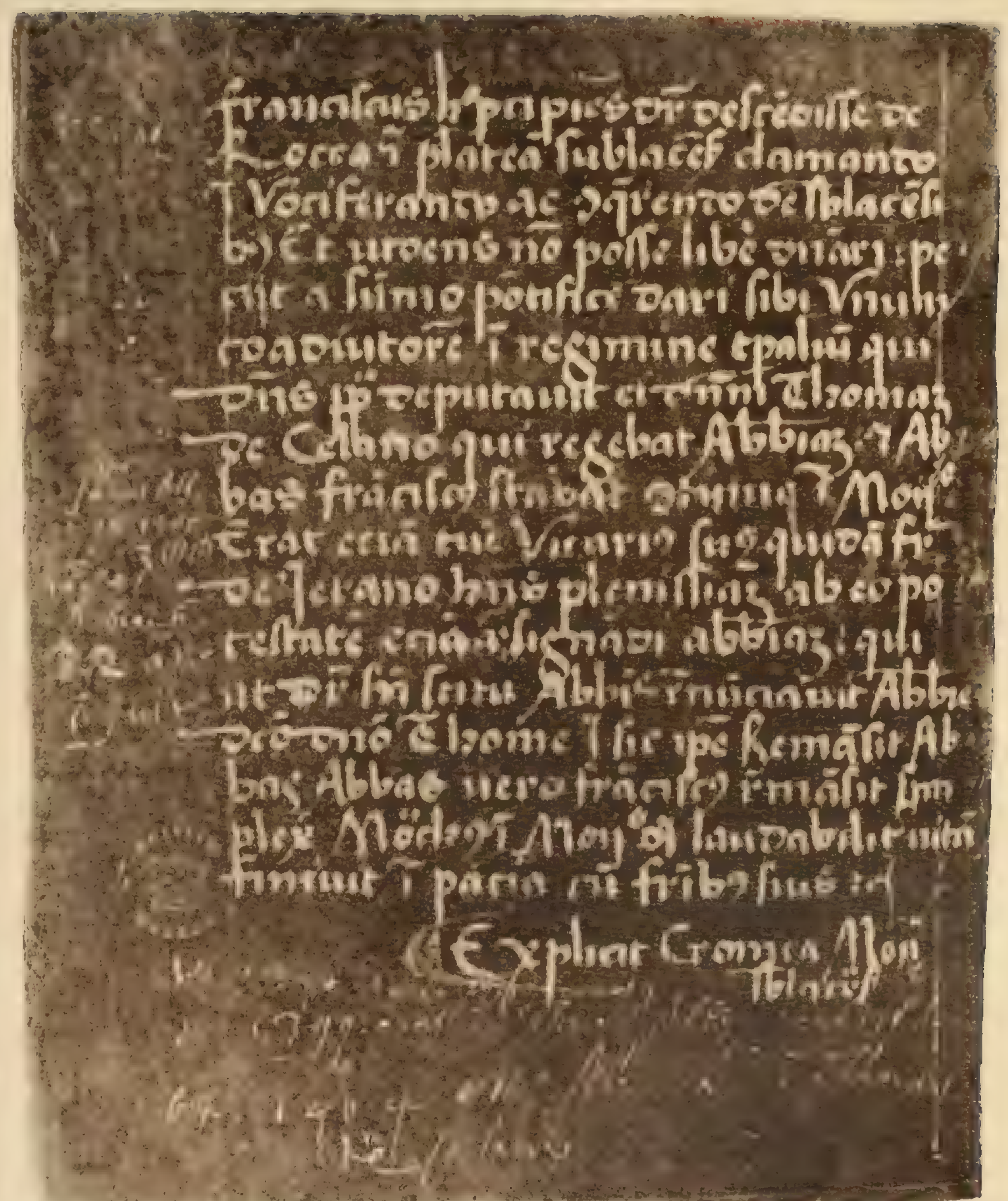
[3] L'Egidi, *op.* loc. cit., gli dà la segnatura *Arch. dello Speco Z. I. 6* che si riferisce invece a una copia della Cronica del Capisacchi.

[4] Galletti, *Catalogus Manuscriptorum Bibliothecae Collegii Gregoriani de Urbe* contenuto nel tomo VI della Miscellanea alle cc. 303 sgg.; cod. Vat. Lat. 7927 c. 309.

[5] *Archiv*, XII, 1872, p. 400.



Cod. Vat. Ross. 385 - C. 44v.



Cod. del British Museum - Add. 10.417 C, 68v.

di S. Gregorio, ci dà notizia solamente di una copia dell'anno 1834 della Cronaca del Mürtz. Nè il Blume ci dà alcuna notizia in proposito [1]. Il Kehr poi, sempre a proposito dei codd. di S. Gregorio, ci avverte: " Aliorum manuscriptorum, quae " enumerat Bethmann in Archiv XII, 400 sg., pars una a. 1872 in bibliothecam " Vittorio Emanuele transivit, altera in monasterio remansit „ [2] e in un articolo di rivista afferma che notoriamente mancano tra i codd. della Vittorio Emanuele del fondo di S. Gregorio i maggiori e i più importanti [3]. Per quante ricerche abbia fatte non m'è stato possibile rintracciare tale cod., nè alcuna nuova notizia ho potuto trovare circa il cod. Sessoriano che conteneva una copia del *Chronicon* fatta dal Fatteschi nel 1859, oltre quelle che ci dà l'Egidi [4].

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Dalla enumerazione e dalla descrizione dei codd. che ci rimangono del *Chronicon Sublacense* appare subito quanto esiguo sia il loro numero in relazione alle possibilità di fondare su di essi un'edizione critica. Non tenendo conto infatti delle copie, noi dobbiamo contentarci dei soli tre codici A B e C. L'edizione del Muratori potrebbe rappresentarci la tradizione di un quarto codice perduto, se non apparisse evidente, da quanto sto per dire, che essa è stata tratta da una trascrizione del Cod. C. Ma vediamo quali sono le reciproche relazioni fra questi tre codici.

Il cod. A è, senza dubbio, il più antico. Intanto quel che appare subito anche ad un esame superficiale è che esso non può essere l'archetipo, ma soltanto una copia. Ce lo dimostrano ad evidenza moltissimi errori di trascrizione che in più luoghi tolgono ogni senso alla narrazione e che non si possono supporre in chi scrive, mentre sono spiegabilissimi in chi trascrive. Basta citare ad esempio *tempus predictus* per *temporibus predictis* (pag. 4), *aderant ut pape* originatosi probabilmente da una nota marginale (pag. 9), *super talem plumbi* per *super talentum plumbi* (pag. 10), *acetto* per *accito* e *atto* per *ito* (pag. 11), *atque retenta?* (pag. 14), *iudiciorum iustorum* probabilmente originatosi da mala lettura di *in deterius* (pag. 14), *dedit* omesso (pag. 17), *poncio* per *precio* (pag. 17), *ab abuco* per *a Babuco* (pag. 18), *quicumque* per *qui cum* (pag. 22), *tammentum* forse per *tamen tantum* (pag. 22), *preparentur* forse per *paparenos* (pag. 22), la ripetizione *et medietatem montis afilani* (pag. 30), *remuneratum* per *irremuneratum* (pag. 43), e altre numerose evidenti alterazioni dovute a cattive letture, a distrazioni e ad omissioni del copista.

Possiamo quindi senz'altro stabilire che il cod. A deriva da un archetipo X [5]

---

[1] *Iter Italicum*, Berlin-Halle 1824-1830, III, p. 155 e *Bibl. librorum manuscriptorum italicorum*, Gottingae, 1834, p. 186 sgg.

[2] Regesta Rom. Pontificum, *Italia Pontificia*, tomo I, Roma, Roma, p. 104.

[3] *Papsturkunden in Rom.*, III, in Gott. Nach., 1903, p. 143 sgg.

[4] *op. cit.*, loc. cit.

[5] Il Mirzio nel suo *Chronicon Sublacense* ed. Crostarosa e Allodi, Roma, Befani, 1885, p. 29, ci riferisce il principio della Cronaca secondo un antico codice che non è il Rossiano poichè, dopo le parole: " Sublacensem Coenobium construxit „, aggiunge: " quod ad " honorem sanctorum Cosmae et Damiani dedicatum " fuit „. Sarebbe forse questo codice l'antico archetipo perduto?

ora scomparso, e che non doveva probabilmente essere altro che la prima stesura della cronaca, scritta da diverse mani e in diversi tempi con lo stesso metodo col quale anche oggi si va scrivendo giorno per giorno in alcuni monasteri la cronaca della comunità. Un monaco del sec. XIV, il copista cioè del Ross. 385, avrà voluto forse dare una veste più degna alla primitiva informe raccolta di fatti e di note, trascrivendola in un unico testo, dandosi fors'anche cura di unire con qualche nesso quelle che sul principio erano notizie e narrazioni staccate, aggiungendo poi di sua scienza quanto riguardava il suo tempo. Certo è che il cod. Ross. 385 tradisce un po' esso stesso questo metodo di lavoro dei monaci, poichè la fine della Cronaca da *Eodem anno* a *suis* (pp. 45-46) e la nota *Anno Domini-aliquorum* (pag. 42), che sono entrate negli altri codici a far parte del testo, nel Rossiano invece sono aggiunte o in margine o di mano posteriore.

In ogni modo tanto i primitivi compilatori quanto il copista del Rossiano dovevano essere monaci rozzi e ignoranti, poichè se molte delle scorrezioni del testo nel cod. Rossiano si possono addebitare allo scarso senso d'ermeneutica e all'ignoranza del copista, molte altre probabilmente si trovavano anche nel testo primitivo e tradiscono nell'indeclinabilità di alcuni nomi propri (per esempio *Adriano et Charolo* pag. 32), nella confusione dei generi nelle concordanze (*eundem* per *idem* pag. 7; *illum* per *illud* pag. 19 ecc.) e in tante altre irregolarità l'influenza di un linguaggio basso e corrotto.

Quanto agli altri due codd. B e C, è indubitato che essi derivano da A, e benchè, specialmente il cod. B, siano più corretti nella forma, non presentano di fronte ad A alcuna originalità di varianti. Correggono le sconcordanze grammaticali, interpretano i luoghi oscuri, non attenendosi mai a quelle che dovevano essere le lezioni giuste, lavorando invece a ricostruire un senso qualsiasi sui dati errati del cod. Ross. (vedi *aderant prope* del cod. C invece di *aderant ut pape* pag. 9; *cito* del cod. B invece di *atto* pag. 11), più spesso cadendo in errori nuovi, specialmente abbondanti nel cod. C. Ma non basta. Il cod. A alla c. 44^{v} ha delle lunghe lacune dovute a delle abrasure fatte nel 400 da un monaco che probabilmente voleva togliere la notizia delle depredazioni di materiale che erano state fatte dalle rovine della veneranda primitiva chiesa di S. Clemente per costruire il chiostro di S. Scolastica [1]. Orbene in tutti e due i codici e nel Muratori le parole abrase mancano completamente. Ora una cosa sola si può supporre, che cioè questi codici derivino dal Rossiano così mutilato, a meno che non si volesse supporre, quel che è quasi assurdo, che derivassero da un codice indipendente dal Rossiano mutilato esattamente nell'identica maniera.

Che poi B sia una probabile copia fatta sul cod. A potrebbe dimostrarlo l'errore di copiatura alla r. 24 della pag. 10 dove il copista di B mette l'errato *tam* di A che poi corregge in *quam*, l'*afflatur* della r. 19 pag. 11 facilmente leggibile così nell'*afficitur* di A, il *visu* corr. *iussu* delle r. 29 pag. 28 probabile errore di lettura per una piega della pergamena del cod. A. Dal cod. B sarebbe poi stata tratta la

[1] Cf. p. 29 e Tav. II.

copia del Barberino; e ciò si può dedurre dalle medesime interpolazioni inserite ai medesimi punti (pag. 42 e pagg. 45-46) oltre che dalle lezioni, quantunque in C le incomprensioni del testo siano molto più numerose e diano luogo a molti errori che ritroveremo spesso tali e quali nel Muratori.

L'edizione del Muratori è condotta infine su una trascrizione del cod. C. A parte che questo è il cod. col quale il Muratori maggiormente concorda (nota per esempio la costante sostituzione di *Sanctus* a *beatus*) basta a provarlo questo breve elenco di esempi nei quali il Muratori spesso ripete un errore del copista di C, spesso tenta di correggerlo, spesso esprime con puntini la sua perplessità su passi o su parole che capiva essere stati completamente fraintesi:

p.	5	r.	4	—	cod. *C*	propter ceptorum	—	Mur.	temporum
„	7	„	7	—	„	Oddo]	—	„	. . . .
„	7	„	15	—	„	secundum	—	„	receptum
„	9	„	3	—	„	aderant prope	—	„	aderant prope
„	10	„	8	—	„	Azza	—	„	Azza
„	12	„	3	—	„	nomini?	—	„	munere
„	13	„	13	—	„	legit	—	„	*omesso*
„	13	„	19	—	„	Adamaltensis	—	„	Adamaltensis
„	14	„	1	—	„	privilegiis	—	„	privilegiis
„	17	„	26	—	„	Sm?	—	„	. . . .
„	19	„	28	—	„	unicus	—	„	unicus
„	20	„	25	—	„	demum	—	„	demum
„	22	„	3	—	„	stant ante	—	„	stant ante
„	30	„	31	—	„	Antido	—	„	Antido
„	31	„	2	—	„	Avelano	—	„	Avelano
„	31	„	8	—	„	Papicum	—	„	Papicum
„	35	„	18	—	„	addere	—	„	addere
„	38	„	22	—	„	tepuit] crevit	—	„	decrevit

Da quanto abbiamo finora esposto risulta quindi che le relazioni fra i codici del *Chronicon Sublacense* si possono rappresentare nel seguente schema:

X archetipo
(Forse il cod. citato dal Mirzio, *op. cit.*, p. 29?)

A. Cod. Ross. 385 della fine del sec. XIV

Copia di Isidoro de Su
Arch. S. Scolastica
Arca VII, 1 bis - 1750

B. Cod. British Museum Add. 16.417
inizi del sec. XV

C. Cod. Barberino XXXIII, 54 ora 2534
sec. XVII

edizione del Muratori
1738

Copia di Mauro Rossi dell'ed. Mur.
Arch. dello Speco Z. I. 5 bis

CRITERI ADOTTATI PER L'EDIZIONE

Dall'esame attento dei codici viene spontanea e legittima la conclusione che l'edizione del *Chronicon Sublacense* debba basarsi sul cod. Ross. 385. E così ho fatto. Mi sono scostato dalle lezioni del Ross. 385 soltanto in quei casi nei quali, per errore o per distrazione del copista, il senso veniva a mancare, ed ho ricostruito il testo per congettura ponendo fra parentesi quadre le parole aggiunte e che mancano nel codice. Nessun aiuto potevano darmi le varianti degli altri codici perchè o sono errori, o rifacimenti liberi o correzioni grammaticali o, nella migliore delle ipotesi, quelle congetture alle quali ognuno legittimamente sarebbe arrivato con le proprie forze.

S'intende che ho lasciato inalterati quegli errori e quelle sconcordanze che, come ho già detto, si possono supporre essere state anche nell'archetipo e che costituiscono un indizio della cultura di chi compilò questa cronaca.

Nel raccogliere poi le varianti per l'apparato critico io ho trascurato volutamente tutte le correzioni puramente grammaticali, per non appesantire il mio lavoro di un inutile ingombro, ed ho preso in considerazione solo :

1) le varianti di parola
2) le aggiunte o le omissioni
3) le varianti dei nomi propri
4) gli errori rispetto al testo del Ross. 385.

Nei luoghi nei quali il cronista trascrive i documenti del *Regesto Sublacense* ho raccolto soltanto le varianti del *Regesto* stesso, aggiungendovi, per pura notizia, quelle degli altri codici quando coincidevano con quelle del *Regesto*. Ma specialmente in questi luoghi ho mantenuto il più possibile nella sua integrità il testo del Rossiano che ci mostra così il grado di esattezza nel trascrivere dell'amanuense. A lavoro compiuto, il testo, quale risulta da questa edizione critica, appare molto migliore di quello datoci dal Muratori.

Vi mancano le interpolazioni delle pagg. 42 e 45-46. Si può affermare che la primitiva cronaca finiva con l'anno 1369, elemento questo non disprezzabile sia per la datazione del codice, sia per la data di composizione della cronaca. Sono corretti infine molti fra i più grossi errori e colmate parecchie lacune :

Mur.:	temporum .... seriem	—	p. 5	r. 4	per preceptorum seriem
„	ampliata	—	„ 5	„ 22	apostolica
„	....	—	„ 7	„ 7	Oddo
„	valide	—	„ 11	„ 8	ito
„	munere	—	„ 12	„ 3	mihi
„	minus	—	„ 12	„ 6	muniis
„	*parola omessa*	—	„ 13	„ 13	Legitur
„	Adamaltensis episcopus	—	„ 13	„ 19	Adam aletrensis episcopus
„	....	—	„ 13	„ 36	Furicum
„	privilegiis	—	„ 14	„ 1	preliis
„	....	—	„ 14	„ 18	Ponciam

Mur.:	cum .... ingenio	—	p. 14 r. 25	non .... post
„	ad sufficentiam refecti omnes	—	„ 15 „ 32	ad sufficientem refectionem
„	....	—	„ 15 „ 39	Petus
„	....	—	„ 17 „ 4	Babuco
„	....	—	„ 17 „ 26	Set
„	demum	—	„ 17 „ 29	Ildemundus
„	unicus	—	„ 19 „ 28	inimicus
„	....	—	„ 22 „ 25	bovieris
„	....	—	„ 22 „ 30	[paparenos]
„	conservare	—	„ 26 „ 27	Quere
„	conservare	—	„ 27 „ 3	Quere
„	esse sctum	—	„ 28 „ 15	effectum
„	Nesso	—	„ 30 „ 8	Mesu
„	Garracinescum	—	„ 30 „ 23	Sarracinescum
„	Siscanum	—	„ 30 „ 24-25	Piscanum
„	Antido	—	„ 30 „ 31	Anticulo
„	assignatos	—	„ 35 „ 14	assignandos
„	addere	—	„ 35 „ 18	ad demanum
„	decrevit	—	„ 38 „ 22	tepuit
„	ix annos	—	„ 44 „ 22	xx annis

Particolarmente importanti sono le restituzioni di *Legitur* (pag. 13 r. 14) e *Quere* (pagg. 26 r. 27, 27 r. 3) perchè ci dànno, e lo vedremo nel seguente capitolo, preziose indicazioni sulle fonti della Cronaca; come per stabilire la data di compilazione della Cronaca è del massimo peso la lezione *xx annis* del cod. Ross. di fronte al *ix annos* degli altri codd. e del Muratori (pag. 44, r. 22).

CAPITOLO II.

L'AUTORE, LE FONTI, LA DATA DI COMPOSIZIONE

Anche dal semplice esame dei codici risulta evidente, come abbiamo già visto, il carattere di frammentarietà che è peculiare di questa cronaca sorta, quasi direi, per sedimentazioni successive di materiali diversi accumulatisi, non secondo un disegno unico, ma secondo opportunità ed occasioni varie, con elaborazioni quanto mai disparate [1].

Appare perciò subito quanto sia errato il criterio, nel tentare una valutazione complessiva del valore storico di questa Cronaca, di volerla considerare come una opera organica composta da un unico Autore e in un unico tempo: tutte le sconnessioni e le incongruenze, derivanti dalla giustaposizione di notizie indipendenti e spesso anche in contrasto tra loro, raccolte con intendimenti diversi e in diversi tempi, attribuite unicamente all'ignoranza di un presunto autore, ci condurrebbero spesso a degli assurdi inesplicabili. Poichè non si potrebbero facilmente spiegare, per esempio, le notizie contraddittorie sullo stesso argomento, a distanza di poche pagine [2], e il racconto stesso ora ridotto ad un semplice e schematico catalogo di abati, ora nutrito di notizie ricche e precise, ora confuso e riecheggiante lontanissime tradizioni, ora minutamente episodico quale poteva scaturire soltanto dalla penna di un contemporaneo degli avvenimenti [3].

La copia del de Su del 1750 ne dice autore un certo frate Giovanni " de " Aragonia „ del S. Speco [4], ma tale notizia non ha alcuna conferma attendibile anteriore al sec. XVIII. Tutt'al più si può pensare che un solo abbia cercato di ridurre in unico corpo, con grossolani nessi, la frammentaria cronistoria primitiva e questi potrebbe essere forse, come già abbiamo accennato, lo scrittore del cod. Ross. 385. Voler dire di più sull'argomento significherebbe abbandonarsi a vuote fantasticherie.

Esaminiamo piuttosto, onde determinarne esattamente il valore, quale sia il preciso contenuto della Cronaca.

---

[1] Cf. cap. I, pp. IX-X.

[2] Vedi per esempio le notizie riguardanti il monastero dei SS. Cosma e Damiano alle pp. 4 e 27-28.

[3] Vedi ad esempio gli episodi relativi alla cattura del monaco Pelagio (p. 41), l'accenno al terrore dell'abate Pietro sorpreso dal terremoto del 1349 nella sua camera (p. 44), l'episodio del malfattore condotto al patibolo e strappato dalle donne dalle mani degli officiali (p. 46).

[4] Cf. cap. I, p. VII.

Essa comincia con un nudo elenco di abati, numerati con numero progressivo fino al trentaquattresimo [1]. Poche e schematiche notizie sono aggiunte in genere al nome dell'abate. Spesso non è citato che un nome. L'epoca di ciascuno è fissata all'ingrosso con l'indicazione del pontefice ai tempi del quale visse.

Se però ci mettiamo ad esaminare un po' attentamente queste note cronologiche, ci troveremo subito in un ginepraio inestricabile di anacronismi. Dopo essere giunti infatti con Leone, nono abate, ai tempi di Marino II (942-946) [2], con Stefano, decimo abate, si ritorna ai tempi di papa Adriano, che se anche è il terzo della serie, ci porta agli anni 884, 885 [3]. Dopo, con Maione, undecimo abate, si torna al decimo secolo, al tempo di Benedetto VI (972-974) [4]. Leone, quattordicesimo abate, ci riconduce indietro, ai tempi di Giovanni X (914-928) [5]; Martino, diciassettesimo abate, ai tempi di Bonifacio VI (896) [6]; Leone, diciottesimo abate, ai tempi di Agapito II (946-955) [7]; Giorgio, ventitreesimo abate, che viene subito dopo Pietro, vissuto intorno al 999-1003, ai tempi di Giovanni XIII (965-972) [8]; Stefano, ventiquattresimo abate, ai tempi di Sergio II (844-847) [9]. Come si spiegano queste incongruenze? È certo che ben presto si deve essere sentito nel monastero il desiderio di un elenco degli abati, succeduti a S. Benedetto. Nel Sacramentario della Vallicelliana, fatto scrivere nel sec. XII dall'abate Giovanni VII al monaco Guittone [10], noi troviamo un primo schematico elenco di nomi di abati senza però alcuna notazione cronologica. L'elenco che apre il *Chronicon* può essere dello stesso torno di tempo e doveva originariamente consistere più che altro in note raccolte senza ordine, in diversi momenti, secondo che i nomi dei vari abati apparivano in documenti riesumati per le necessità del monastero, o affioravano casualmente insieme a lontane tradizioni orali e scritte. È probabile che in un secondo tempo, forse per congiungere in qualche modo il nudo elenco primitivo alle vite molto più copiose degli abati Umberto e Giovanni VII che portano rispettivamente i numeri trentuno e trentadue, si sia data una numerazione progressiva alle note dei singoli abati, così come si trovavano, senza preoccuparsi eccessivamente dell'ordine cronologico.

Dei primi trenta abati ricordati dal *Chronicon* almeno una metà trovano posto anche nella Serie degli abati sublacensi ricostruita dall'Egidi, sui documenti dell'epoca [11]. Altri come Stefano, quarto abate, e Leone, quattordicesimo abate, probabilmente hanno avuto origine per sdoppiamento di una stessa persona [Stefano (884)?, Leone (923-943)] [12].

Per gli altri infine è errato il riferimento cronologico forse anche per le facili confusioni fra diversi pontefici dello stesso nome [13].

---

[1] Pp. 4-9, " Almus pater-exaraverat ".
[2] P. 6.
[3] Ibidem.
[4] Ibidem.
[5] Ibidem.
[6] P. 7.
[7] Ibidem.
[8] Ibidem.
[9] P. 8.
[10] È il cod. *B*, 24 della Bibl. Vallicelliana di Roma. Cf. p. 4, n. 1; p. 12, n. 1; p. 16, n. 8.
[11] Essi sono: Onorato, Leone (858-867)?, Stefano (884), Leone (923-943), Elia, Maione (973-974), Pietro (974), Giovanni (963)?, Leone (947-961), Gregorio (985-987)?, Pietro (992-1003), Giorgio (964-971), Demetrio (1024), Giovanni (1042), Benedetto (1030-1038)?, Attone (1045-1046), Umberto (1051-1060). Cf. EGIDI, *op. cit.*, p. 207 sgg.
[12] Cf. EGIDI, *op. cit.*, p. 207 sg.
[13] Vedi per esempio Attone, ottavo abate, dei tempi

Fra il trentesimo abate, Oddone, e il trentunesimo, Umberto, appare evidentissima la sutura fra il primitivo elenco e le vite dei due più grandi abati sublacensi Umberto e Giovanni VII. Dopo aver infatti narrato la lotta dell'abate Oddone con Leone IX e la sua cacciata e morte, la Cronaca dice: " Qua propter magnificen- " tissimus pontifex [Leone IX], habito consilio, ordinavit in eodem cenobio abbatem " nomine Umbertum natum ex Francia ". Quindi, dopo una lunga interpolazione riguardante la visita di Leone IX al monastero e il bruciamento dei falsi diplomi dei Sublacensi [1], il racconto riprende, ma con intonazione del tutto nuova, come prescindendo da quanto era stato già detto: " In tricesimo primo loco sedit Umbertus " abbas sacratus in ordine abbacie a domino Leone papa IX. Hic, ut homo gentis " extere, dum in pace deguit, laboravit in monasterio pro viribus suis " [2]. E probabilmente da questo passo ha inizio quella che è la parte più importante di tutta la Cronaca, la vita cioè del massimo abate sublacense, Giovanni VII, che abbraccia quasi un terzo di tutta l'opera [3].

Il racconto, colorito di reminiscenze bibliche e con una certa pretesa letteraria, che non si nota in nessun altro passo, dopo aver accennato alle lotte interne che portarono alla deposizione dell'abate Umberto e all'elezione di Giovanni, si dilunga a narrare la visita del monaco Ildebrando al monastero, il capitolo radunato per provvedere al governo dell'abbazia, i discorsi pronunciati da Ildebrando e dai monaci, l'umile rinunzia di Umberto, l'esaltazione di Giovanni. Quindi, quasi anno per anno, espone le imprese guerresche, le riforme liturgiche, le donazioni ricevute, i codici fatti scrivere, i doni fatti al monastero dal grande abate, sotto il quale il monastero toccò il culmine della sua potenza feudale. La Cronaca è l'unica fonte che ci rimanga per la storia del monastero in questo periodo, e attinge senza alcun dubbio ad una narrazione scritta, probabilmente del XII sec., oggi scomparsa. Il " legitur in quinto anno ordinacionis " della pag. 13, è un indizio sicuro di ciò.

Dopo la vita di Giovanni VII seguono, con una certa ampiezza di particolari, le vite degli abati Pietro, Oddone e Simone. Pietro e Oddone portano i numeri trentatrè e trentaquattro. Simone non ha alcun numero d'ordine, ed in genere la narrazione delle vicende tempestose del suo governo abbaziale è condotta confusamente e senza quell'ordine e quella precisione di particolari che ritroviamo nella vita di Giovanni VII [4]. Lo scrittore è evidentemente già molto lontano dai fatti che narra.

Dopo la vita dell'abate Simone (1149-1183) vi è un altro iato. La narrazione si interrompe e con una grossolana sutura [5] si cuciono alla Cronaca le copie dei maggiori diplomi ottenuti dal monastero: la falsa donazione di Gregorio Magno [6], la dona-

di Nicolò I; se si leggesse invece Nicolò II, corrisponderebbe a Attone (1045-1046). Martino, diciassettesimo abate, dei tempi di Bonifacio VI; se si leggesse Bonifacio VII, sarebbe Martino (984). Stefano, ventiquattresimo abate, dei tempi di Sergio II, corrisponderebbe a Stefano II (1005-1009) della Serie dell'Egidi, se si portasse ai tempi di Sergio IV.

[1] P. 8-9.

[2] P. 9.

[3] Pp. 9-19 " In tricesimo primo - ecclesie murum ".

[4] Pp. 19-23 " Tricesimo tertio - scire possimus ".

[5] " Tunc fratres angustiati tribulati quod sic monasterium et abbacia in nichilum redactum fuit, de consilio " aliquorum sapientium manifestaverunt et ostenderunt " privilegia et iura imperalia et specialiter privilegium " sancti Gregorii et sit optinuerunt aliqua castra. Cuius " tenor privilegii sancti Gregorii talis est ". pp. 23-24.

[6] Pp. 24-26 " Gregorius - supra scripta XII ".

zione del prefetto Crescenzio [1], il privilegio di Pasquale II [2], la donazione di Cesario console [3], i privilegi di Ugo e di Lotario [4], di Ottone III [5] e di Leone IX [6], la bolla di riforma del monastero fatta da Innocenzio III [7] e da Alessandro III [8]. Fra un diploma e l'altro sono intramezzate confusamente notizie sull'abate Simone desunte da due documenti del Regesto [9], congetture sul primo monastero sublacense con abbondante riferimento dell'episodio del prete Fiorenzo, dai Dialoghi di Gregorio Magno [10], notizie sul terremoto del 1228 [11], sulla sottrazione di materiali della caduta chiesa di S. Clemente per la costruzione del chiostro di S. Scolastica [12], sulla vita del primitivo monastero dello Speco [13], sull'abate Lando [14]. È questa la parte della Cronaca più confusa e più frammentaria. Dopo ricomincia la narrazione storica con le vite degli abati Enrico (1245-1273) e Guglielmo (1276-1285).

Il racconto, specialmente per le lotte interne avvenute alla morte di Enrico, è particolarmente preciso ed ha tutta l'aria di essere opera se non proprio di un testimonio oculare degli avvenimenti, certo di chi poco ne era lontano. Sì che si può ritenere che questa parte sia stata composta non oltre i primi anni del 1300 [15]. Dopo vi è un nuovo stacco.

Si riprende il racconto dall'abate Enrico mostrando chiaramente che si parla di cose lontane [16], mentre di nuovo la visuale diviene a mano a mano più nitida procedendo nel tempo fino alla morte dell'abate Bartolomeo da Siena (1369) [17].

L'ultima parte, come già è stato detto, e cioè la narrazione fino al 1389, è opera di un postillatore dei primi del 400 [18].

Così, riassumendo, in tutta la Cronaca noi possiamo chiaramente distinguere almeno sei parti diverse: un primitivo catalogo degli abati, la vita dell'abate Giovanni VII, una serie di trascrizioni di diplomi intercalate con notizie varie, le vite degli abati Enrico e Guglielmo, le vite degli abati del sec. XIV fino al 1369, una postilla sull'abate Francesco, ultimo degli abati conventuali.

Qual'è la data di composizione di queste singole parti ed in genere della Cronaca? Come abbiamo già accennato, si può ritenere come probabile il sec. XII come epoca di composizione del primitivo elenco degli abati e della vita di Giovanni VII, ma non abbiamo su ciò indizi sicuri. Anche non è sicuramente accertata, benchè probabile, la datazione delle vite degli abati Enrico e Guglielmo fissata intorno al 1300.

---

1 "Crescentius - in perpetuum", p. 26.

2 "Paschalis - secundi pape", pp. 29-32.

3 "Stephanus - Canturano", p. 32.

4 "Per hoc - nostris", p. 32.

5 "Otto - Benedicti", p. 33.

6 "Unde tibi - pape", pp. 33-34.

7 "Innocentius - anno quinto", pp. 34-36.

8 "Allexander - anno sexto", pp. 37-39.

9 Ricordano la causa fra il monastero e Riccardo di Arsoli e il giuramento di fedeltà prestato da Raone, p. 27.

10 Pp. 27-28.

11 Pp. 28-29.

12 P. 29.

13 P. 34.

14 P. 37.

15 "Post Landum - attemptare", pp. 40-41. Si parla di Enrico "bone memorie" e di "bone memorie Innocencius V" con la formula che si usa per ricordare chi è morto di recente. Si dà anche la data esatta della morte dell'abate Enrico (19 febbraio 1273). La frase "usque in hodiernum diem monasterium numquam potuit rehabere [i beni perduti] quia dicunt: Parentes nostri comperaverunt" ci dà l'impressione che si parli non oltre una generazione di distanza dagli avvenimenti.

16 "Post Henricum fuit Guillelmus nacione burgundus tempore Innocencii quinti pape. Multa acquisivit alienata et abstracta. Sed non potuit.... quia nichil invenit. Facta fuerunt MCCLXXVII", p. 41.

17 "Post Henricum - MCCCLXIX", pp. 41-45.

18 "Eodem - fratribus suis", p. 46.

Indizi precisi di datazione non ci mancano invece per determinare l'epoca di composizione dalla ultima parte della Cronaca e specialmente di quel periodo che abbraccia le vite degli abati del sec. XIV fino al 1369. La postilla finale sull'abate Francesco è, come già abbiamo detto, dei primi del 400 e non va considerata come facente parte del corpo primitivo della Cronaca.

Il primo indizio di datazione per la compilazione dell'intera Cronaca, oltre che dal titolo che essa ha nel cod. Ross. 385 (“ Cronica mon. sublacensis de omnibus “ abbatibus usque ad *presentem abbatem* „ [1], che ci porterebbe al tempo dell'ultimo abate ricordato e cioè a Bartolomeo da Siena morto nel 1369) ci vien dato da una probabile interpolazione che si trova nella vita dell'abate Giovanni vissuto ai tempi di Clemente II. Il Cronista narra la morte dell'abate e dopo aver detto: “ sepul- “ tus est a fratribus ante ianuam maiorem ecclesie sante Scolastice „, subito aggiunge un chiarimento che ha tutta l'aria di una nota posteriore fatta dal compilatore della Cronaca: “ Post vero, nostro tempore, elevata sunt ossa eius et posita sunt in capi- “ tulo ipsius cenobii „ [2]. Ora questa traslazione delle ossa dell'abate Giovanni è avvenuta, con molta probabilità, al tempo della ricostruzione fatta, durante il governo di Bartolomeo da Siena, della sala del capitolo, danneggiata dal terremoto del 1348-1349, il che ci porterebbe ancora intorno al 1369 [3]. Ma non basta. Gli anni intorno al 1369 come termine ultimo oltre il quale non si può portare la compilazione della Cronaca ci sono indicati anche da altri due passi. Parlando dell'abate Francesco, dei tempi di Bonifacio VIII, il Cronista accenna all'episodio dello schiaffo di Anagni e aggiunge: “ ex tunc Romana Curia apud Avinionem sedem sibi elegit et usque ad “ tempora Urbani pape V assidue perduravit „ [4]. Il Cronista dunque ignora che solo con Gregorio XI la sede della Curia pontificia è definitivamente ritornata da Avignone a Roma, e siccome poco dopo dice che ai tempi di Bartolomeo “ *sancte memorie* “ Urbanus papa quintus venit Romam „ [5], la compilazione della Cronaca verrebbe fissata fra il 1370, data della morte di Urbano V, e il 1377, data della definitiva venuta a Roma di Gregorio XI. Inoltre dell'abate Pietro (1348-1350) si dice che concesse e vendette ai vassalli: “ iura heriditaria vasallorum moriencium absque legit- “ timis heredibus et alia iura per xx annis „, “ quam concessionem vasalli abbatie “ retinent usque in hodiernum diem in preiudicium monasterii satis grave „ [6]. Ora, sia che al tempo in cui scrive il compilatore i 20 anni della concessione non fossero ancora interamente trascorsi, sia che i vassalli seguitassero a godere abusivamente della concessione scaduta, tale notizia ci porta sempre intorno al 1370. Cosicchè si può legittimamente ritenere, da quanto abbiamo sinora esposto, che la Cronaca è stata, senza dubbio, composta in diversi tempi, a cominciare dal sec. XII, e che la compilazione e la fusione delle varie parti non può portarsi oltre gli anni che vanno dal 1370 al 1377.

Il trovare poi nel Ross. 385 un codice della Cronaca che si deve assegnare

---

[1] Cf. p. 4.
[2] P. 8.
[3] Cf. G. GIOVANNONI, *L'architettura dei M. S.*, in I Monasteri cit., p. 346.
[4] P. 43.
[5] P. 45.
[6] P. 44.

con certezza alla fine del sec. XIV è la migliore conferma della data proposta. Precisati così il carattere e l'epoca della Cronaca, rimane molto più agevole dare un giudizio sul suo intrinseco valore, e pur riconoscendo che i dati che essa ci fornisce sono spesso da sottoporsi alla critica più rigorosa, non si può negare che il suo valore storico sia, specialmente in alcune parti, notevole.

La Cronaca deve essere appunto valutata singolarmente nelle sue diverse parti. Non bisogna neppure dimenticare che i suoi autori erano dei rozzi monaci che spesso non si preoccupavano tanto di lasciarci un racconto preciso di certi fatti, quanto piuttosto di riferire su avvenimenti, vicini o lontani, i loro apprezzamenti personali. Essi del resto non inventano, ma o ripetono tradizioni antiche [1] o usano delle fonti scritte, alcune delle quali, oggi purtroppo scomparse, dovevano avere una grandissima importanza.

Così ci rimane il ricordo della preziosa vita dell'abate Giovanni alla quale ha attinto largamente la Cronaca [2], e della leggenda di S. Palombo la quale tante preziose notizie doveva contenere sul monastero e sulla sua storia [3]. Oltre queste troviamo anche citati i Dialoghi di Gregorio Magno [4] e molto largamente il Regesto Sublacense [5] i cui documenti formano quasi l'ossatura stessa della Cronaca.

Così, nonostante tutte le inesattezze, le confusioni e le incongruenze, è innegabile che questa Cronaca costituisce sempre un documento del più vivo interesse, nel quale, sia pure a grandi linee, è delineata la più antica storia del monastero sublacense, con le sue lotte intestine, i suoi splendori feudali, i suoi fervori ascetici, la sua disperata difesa contro la prepotenza delle grandi famiglie feudali, prima di cadere sotto la dominazione accentratrice della Curia, ai tristi tempi della Commenda [6].

RAFFAELLO MORGHEN.

[1] " Ut audivi a maioribus nostris ", p. 7; " nec in " scripturis nec a senioribus meis potui investigare, p. 14; " reperimus... ego reperi quod Leonas fuisset abbas in " monasterio sancti Clementis ", p. 28.

[2] " *Legitur* in quinto anno.... ", p. 13.

[3] " Et si vis scire veritatem in multis legas legen" dam ipsius [Palumbi]; in pluribus concordat cum isto " domino Iohanni ", p. 14.

[4] " Referente sancto Gregorio in dyalogo suo ", p. 28.

[5] " Quere in antiquo libro ", p. 33; " quere in anti" quo Registro Monasterii ", p. 34.

[6] Una documentazione più precisa del valore storico della Çronaca, ho cercato di dare nell'articolo *Gli " Annales Sublacenses " e le note obituarie e storiche dei Codd. F. 25 di Perugia e Chig. C. VI. 177* (Bullettino dell'Istituto Storico Italiano n. 45) nel quale ho messo a raffronto i dati che ci fornisce il cronista con alcune delle più antiche testimonianze coeve che abbiamo sulla storia del Monastero. Non ho potuto dare qui tale documentazione perchè mi occorreva, come ho potuto fare in detto articolo, riesaminare in maniera organica e completa i dati dei due noti codici citati.

IN CHRONICON SUBLACENSE

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

NIHIL opus est ut ego eruditum Lectorem moneam, inter Italica Monasteria, *Sublacense* in Latio situm antiquitate et nobilitate cum ceteris certare. Scilicet illud ante Casinense aedificavit Sanctus Benedictus, Occidentalium Monachorum Pater, eiusque sacri loci perquam celebre olim nomen fuit, immo et adhuc esse pergit, quamquam Commendatario Abbati subjectum non eam alat Monachorum copiam, quae antiquis Seculis ibi numerabatur. Nunc illustri Coenobio praeest amplissimus S. R. E. Cardinalis Franciscus Barberinus. Subsunt Monasterio Castra et vici aliquot, in quae non temporalem modo, sed et spiritualem jurisdictionem Abbas Commendatarius exercet. Breve Chronicon celeberrimi eiusdem Monasterii ego nunc exhibeo, quod olim mihi ex Romano Codice descripsit egregius vir, nunc a Consiliis et Secretis Serenissimi Ducis Mutinae, Dominicus Maria Iacobatius Mutinensis, quo tempore negotiis eiusdem Serenissimi heri nostri, summa cum laude in Urbe praeerat. Exhibetur heic Catalogus Abbatum Sublacensium ab origine Coenobii usque ad annum circiter 1390, eorumque acta brevibus recensentur. Auctor Opusculi sine dubio Monachus Sublacensis fuit, cuius nomen desideratur in Codice MSto. Fortasse ne ipse quidem illud voluit posteris notum. Plenius autem Chronicon Sublacense exstare accepi, quod lubentius e tenebris eripere cupiebam, spe ductus fore ut per eius edictionem tum de sacro loco, tum de Erudictione melius mererer. Sed voti compos minime factus, quod possum nunc profero. Chronici quoque Sublacensis mentionem fecit Clariss. Mabillonius in Itin. Italico, eiusque evulgandi spem nobis reliquerat. An idem cum isto fuerit, incompertum est mihi. Quum vero nonnulla ex monumentis Archivi Sublacensis in hoc Opus intulerim, ea cum hocce Chronico jungenda erunt, aut conferenda.

CHRONICON SUBLACENSE

CRONICA MONASTERII

Cod. Ross. 385
c. 29 v

Celebs invicte Christi verna benedicte.
Qui dum vixisti, signis variis claruisti.
Intelissisti, tot fratres promeruisti.
Quingentos quinque quingenos milia quinque.
Ad te translati prius omnes canonizati.
Currite quid statis? mea gaudia sumite gratis ¶ ¶

Cristi quingentis denis vel circiter annis
Lapsis, vir dictus bene nomine re benedictus
Claruit ex genere virtutum nobilitate
Clarior, ortus avo iustus cui Iustinianus
Nomen erat, patriaque Nursia dicitur eius.

¶ Hec comitatus avi dicto Proprio patre cuius
Mater Habundancia sororque Scolastica sancta
Nutrix Cirilla; puerum Romanus eundem

¶ Sanctus vir monachum monachus vestivit et antro
Rupis deserte degentem plurimis annis
Nutriit hinc structor rectorque monasteriorum.

¶ Bis sex ipsorum quovis totidem sibi fratres
Discipulos sibi statuit monachos Maurum Placidumque
Ac plures alios sanctos iam canonizatus

¶ Vivendi quos ipse modum faciendo docebat
Qui modus est ipsi divinitus aditus ipse [1]

1--p. 4 l. 7. Celebs .... Amen] *manca B C* Mur. — 8-23. Christi .... ipse] *cf. anche il* Mirzio (*Chronicon* cit., *pp. 16-17*) *che riporta questi stessi versi* " ex vetustissimo manuscripto codice Bibliothecae divae Scholasticae ", *però con notevolissime varianti* — 8. vel] bis Mir. — 10. at virtutum Mir. — 11. avo illustri Mir. — 12. patria eius Nursia gaudet haberi Mir. — 13-15. Hec .... Cirilla] Euproprii haec dictio patris. Abundantia mater | Dicta est, e qua et nata gemella Scholastica sancta | Egressus Roma, nutrice sequente Cyrilla | Sublacum petiit. Mir. — 15. puerum hâc Mir. - euntem Mir. — 19. ipsorum] atque pater Mir. — 20. sibi statuit] sibi Mir. - monachos] quorum Mir. — 21. canonizatus] quos mundus adorat Mir.

[1] Il breve inno che precede l'epitome metrica della vita di S. Benedetto deve essere rozza opera del compilatore della Cronaca. Non si trova ricordato in Chevalier Ulisse, *Repertorium Hymnologicum*, Louvain, 1892-1921, voll. I-VI, nè son riuscito a trovarne notizia nel copioso schedario del Sahmeller Meyer, *Initia operum Latinorum* della Biblioteca Vaticana.

L'epitome metrica della vita di S. Benedetto è attribuita dal Mirzio, *Chronicon* loc. cit., al discepolo del Santo, Marco, e trascritta da un codice oggi perduto.

INCIPIT CRONICA MONASTERII SUBLACENSIS DE OMNIBUS ABBATIBUS USQUE AD PRESENTEM ABBATEM

c. 30 r Almus pater noster ac omnium occidentalium monachorum reverendissimus beatissimus nec non sanctissimus Benedictus post sacram Specum, quam incoluit ubi lux mundi claruit, sublacensem cenobium construxit cui primus prefuit et profuit ibique tamquam lucifer inter astra virtutibus et miraculorum prodigiis corruscavit. Amen.

Mur. 929 Secundus abbas post sanctum Benedictum fuit Honoratus discipulus eius, iam dicti patris: honeste secundo loco regimen congregationis eiusdem tenuit loci [1]. Ex cuius sanctitate et opere cenobium sublacensem augmentandi materiam sumpsit. Namque eo tempore in capitulo illius cenobii ecclesia in honore sanctorum Cosme et Damiani fuerat constructa. Postea vero maior ecclesia consecrata est et ampliata in honore sancti Benedicti et sancte Scolastice virginis [2]; per quod, temporibus predictis, gloriosissimus pontifex Gregorius cum beata Silvia matre sua castrum, quod Ampollonium dicitur [3], prenominato contulit loco ac alia multa bona,

---

5. *Dopo* construxit *un antico cod. citato dal* Mirzio (*op. cit., p. 26*) *aggiunge* quod ad honorem Sanctorum Cosmae et Damiani dedicatum fuit. — 9. secundo] sancto *C* - congregationis eiusdem *manca C* Mur. — 10. in *manca B* — 13. tempus predictus *A B C* — 14. Appollonium *B* - Apollonium Mur.

[1] Gregorio Magno, *Dialoghi* (ed. U. Moricca in Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano, Roma, 1924) II, pp. 72-73, così ci dà la successione degli abati dopo S. Benedetto: "Huius [Benedicti] ego omnia gesta non didici, sed pauca quae narro quattuor discipulis illius referentibus agnovi: Constantino scilicit, reverentissimo viro, qui ei in monasterii regimine successit; Valentiano quoque, qui multis annis Lateranensi monasterio praefuit; Simplicio, qui congregationem illius post eum tertius rexit; *Honorato etiam, qui nunc adhuc cellae eius, in qua prius conversatus fuerat, praeest* ".

Onorato perciò sarebbe stato abate di Subiaco nel 593-594 (cf. Moricca, *op. cit.*, p. VII sgg.). Cf. anche Egidi, *Notizie storiche* cit., p. 54 sgg.

Il *Sacramentario Sublacense* dell'XI sec. contenuto nel cod. Vallicelliano *B* 24, alle cc. 100 *r* e 100 *v* ha la seguente lista di abati: "Leo sanctissimus abbas. Georgius abbas. Petrus abbas. Stephanus abbas. Iohannes abbas. Item Leo abbas. Maio abbas. Iohannes abbas. Martinus abbas. Benedictus abbas. Item Stephanus abbas. Demetrius abbas. Gregorius abbas. Teuzo abbas. Benedictus abbas. Iohannes abbas. Benedictus abbas. Iohannes Azzo abbas. Iohannes presbiter abbas. Atto Iohannes abbas. Humbertus abbas ". Sfortunatamente manca ogni riferimento cronologico. Sulle testimonianze di questo *Sacramentario* e sui documenti del *Regesto* è fondata la Serie degli abati dell'Egidi, l'unica ricostruita con criteri rigorosamente scientifici. Cf. *op. cit.* p. 207 sgg.

[2] Circa il monastero dei SS. Cosma e Damiano cf. anche quanto dice la Cronaca alle pp. 27-28. La testimonianza più antica che abbiamo sui monasteri Sublacensi è quella del *Liber Pontificalis* vol. II, 117 e 122. L'Egidi (*op. cit.* l. cit.) crede che la chiesa dei SS. Cosma e Damiano sorgesse dove ora è S. Scolastica e che il nome dei SS. Benedetto, Silvestro e Scolastica, fosse portato in un primo momento dal monastero sorto presso lo Speco. È da ritenere invece che il monastero e la chiesa dei SS. Cosma e Damiano siano sorti sull'antico monastero di S. Clemente, sulla riva del lago, e il titolo dei due gemelli e di S. Silvestro sia stato portato da un monastero esistente già nell'VIII sec. dove oggi è S. Scolastica. Al Sacro Speco, fino all'XI secolo, non vi furono che semplici cappelle. Cf. a questo proposito il mio articolo: *I primi monasteri sublacensi* (a proposito di un passo del *Liber Pontificalis*) in Bollettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano, n. 44. Per la ricostruzione del monastero di S. Benedetto e di S. Scolastica e la consacrazione della chiesa, cf. la Cronaca alle pp. 6 e 34 e G. Giovannoni, *L'architettura dei Monasteri Sublacensi* in I monasteri di Subiaco, vol. I, p. 328 sgg.

[3] Per l'identificazione del "castrum Ampollonium " cf. p. 25, dove nel falso privilegio di Gregorio, composto probabilmente nel XII sec. (Egidi, *op. cit.*, p. 187 sgg.) si danno i confini della "massa Appollonii ". Nel privilegio di Leone VII dell'11 luglio 936 (*Il Regesto Sublacense*, pubblicato da L. Allodi e G. Levi, in Biblioteca della R. Società Romana di storia patria, Roma, 1885, doc. 17) il "fundum Ampollonii " si fa confinare coi "fundi capramolente et castaneola " "et locum qui vocatur peniola ", che si trovano all'incirca "via tiburtina miliario ab urbe Roma plus minus XXVI° ". Sembra doversi perciò collocare nei pressi di Castelmadama dove il fosso d'Empiglione conserva il ricordo dell'antico nome e, tra le altre, le rovine di S. Silvia, nella vicina macchia, costituiscono un altro documento della persistente tradizione gregoriana. Solo nel 973 lo troviamo nominato col titolo di *castrum* (*Regesto cit.*, doc. 3).

ut habetur in privilegio dicti sancti Gregori, concessit; confirmavit omnia que sanctus Benedictus in vita sua acquisivit et perpetue roboravit [1]. Et omnia que petivit sanctus Honoratus a beato Gregorio impetravit obtinuit et adhuc nostris temporibus possidemus. Post hec religiosi quoque pontifices romani beneficia ibi prestiterunt quam plurima per preceptorum suorum seriem designata.

Tertio loco sedit abbas nomine Helyas qui ab imperatoribus et romanis pontificibus ac reliquis Deum timentibus acquisivit multa bona monasterio sublacensi [2]. Illis denique temporibus, irruentibus Dei iudicio Italiam Agarenis [3], monasterium omne, ut totam depredantes Campaniam, ingne cremaverunt et usque ad tempus' domini Iohannis septimi pape fuit sine habi- *c. 30 v* tatore sive regimine. Tunc idem sanctus papa ordinavit abbatem in eodem loco venerabilem virum nomine Stephanum qui' sedit quartus in abbatum loco [4]. Hic venerandus vir Mur. 930 omne monasterium rehedificavit, ecclesiam in altitudine et longitudine ampliavit quam et pingere fecit et pro viribus suis quantum valuit dum advixit tempore in ibi in Dei servicio desudavit.

Quinto loco sedit Sergius abbas temporibus domini Stephani secundi pape. Gesta huius nobis incognita sunt [5].

Sexto loco sedit Petrus abbas temporibus domini Gregorii IIII [6] pape; qui abbas orando et serviendo iam dicto pontifici, auxiliante Deo, castrum Sublacum [7] acquisivit beato Benedicto. Huius temporibus dominus Leo quartus papa eius invitatu venit in monasterium sancti Benedicti et dedicavit in Specu altare unum in honore sancti Benedicti et sancte Scolastice et alterum in honore sancti Silvestri pape et obtulit in monasterio sublacensi gabatam [8] unam de argento et duas cortinas de fundato [9] quas fresatas dicimus et ibidem omnia apostolica privilegia confirmavit.

---

1. sancti] beati *B C* Mur. — 3. beato] sancto *B* - ad hoc *A B*; *il* Mur. *corregge* adhuc — 4. per preceptorum] propter ceptorum *C* - temporum Mur. — 6. Helias *B C* - Elias Mur. — 7. denique] namque Mur. — 8. Agarani *B* - et ut *B* - uti et Mur. — 9. ingne *manca B C* Mur. - pape] prope Mur. — 13. pignera Mur. - juribus Mur. - in ibi] mihi *C* - *manca* Mur. - servicio] .... *C* - nomine Mur. — 16. *Nel cod. A* sunt *da* est *con l'abrasione della* e — 17. orando] tum orando Mur. — 18. iam] tam *A* - tum Mur. - pontifice Mur. - Deo *manca* Mur. — 21. Gabaram Mur. — 22. apostolica] ampliata Mur. — 23. privilegio *B C* Mur.

[1] Vedi a p. 24 il falso privilegio di Gregorio Magno.

[2] Di questo abate Elia, che i cronisti vogliono succeduto a Onorato, non tiene conto l'Egidi nella sua Serie degli abati (*op. cit.*, pp. 207-218). Pone invece un abate Elia come probabile al settimo posto, vissuto forse al tempo di Ugo e Lotario (931-945). Nel privilegio di Ottone I del 967 si dice: " quaecumque eidem " ipsis sacro monasterio Hugo et Lotario reges concesserunt, scilicet... monasterium... vocabulo s. Michaelis Archangeli, quod Barreia dicitur.... ex integro, " tamen sicut Elie abbati per predictorum regibus precepta reconfirmata fuisse dinoscitur ". Cf. *Regesto Sublacense cit.*, doc. 3; Egidi, *op. cit.*, p. 207, nota 7, e Luigi Schiaparelli, *I Diplomi di Ugo e di Lotario di Berengario II e di Adalberto* in Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano, Roma, 1924 p. 369.

[3] Evidentemente la cronaca vuol riferirsi alla invasione dei Longobardi. Sulla distruzione del monastero e sulla probabile confusione a questo proposito delle tradizioni sublacensi con quelle cassinesi cf. il Mirzio, *op. cit.*, pp. 89 sgg., e Egidi, *op. cit.*, p. 57, n. 3.

[4] Stefano sarebbe vissuto al tempo di Giovanni VII (705-707). L'Egidi nella sua Serie degli abati, (*op. cit.*, p. 207 sgg.) pone come probabile al quarto posto uno Stefano vissuto nell'884. Cf. anche il *Regesto Sublacense* cit., doc. 6.

[5] Su questo abate Sergio, vissuto al tempo di Stefano II (752-757) manca ogni testimonianza.

[6] L'Egidi, *op. cit.*, p. 208 registra un abate Pietro nel 974 invece che ai tempi di Gregorio IV (827-844). Cf. anche *Regesto Subl.* cit., doc. 14.

[7] Il " castrum Sublacum " fu concesso al monastero da Leone VII per intercessione di Alberico solo nel 938. Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 16 e Egidi, *op. cit.*, p. 68 sgg.

[8] Vaso metallico. Cf. Du Gange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis* e *Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, I, pp. 117, 271.

[9] Tessuti di stoffa a fondo d'oro. Cf. Du Cange, *op. cit.*, e *Liber Pontificalis*, I, pp. 116, 499. Queste notizie sul monastero al tempo di Leone IV (847-855) sono desunte dal *Liber Pontificalis*, II, pp. 117 e 122. " Ipse " vero sepius memoratus et preclarus pontifex, [*Leone IV*] " superno inflammatus amore, obtulit in monasterio sancti Silvestri sanctique Benedicti et sanctae Scolasticae, " quod nuncupatur Sub lacum, vestes de fundato III et vela " similiter de fundato VII " e " Ipse vero beatissimus pontifex obtulit in ecclesia Sanctorum Cosme et Damiani, " quae ponitur in loco qui vocatur Sub lacu, miliario " ab urbe Roma plus minus XL, vestem de fundato I " et vela similiter de fundato III ". Questo che il Du-

Septimo loco sedit Leo abbas sub Nicolao primo pape; qui abbas rogavit predictum pontificem et privilegia monasterii que ab Agarenis incensa fuerant restaurari fecit [1]. Sed et ipse pontifex pontificali suo precepto omnia data a predecessoribus suis vel aliquo modo acquisita confirmavit.

Octavo loco sedit Aczo abbas qui fuit temporibus supradicti Nicolai primi pape [2].

Nono loco sedit Leo abbas temporibus domini Martini secundi pape [3].

Decimo loco sedit Stephanus abbas temporibus domini Adriani pape [4].

Undecimo loco sedit Maio abbas temporibus domini Benedicti sexti pape.

Duodecimo sedit Petrus abbas temporibus supradicti pape.'

C. [illegible] Tertio decimo loco sedit Iohannes abbas temporibus supradicti Benedicti pape [5].'

Mur. [illegible] Quarto decimo loco sedit Leo abbas temporibus domini Iohannis X pape. Hic Rome acquisivit sancti Erasmi ecclesiam[6].

Quinto decimo loco sedit Benedictus abbas temporibus domini Benedicti VII pape. Hic abbas rogavit sanctum pontificem ad monasterium venire. Qui ut venit dedicavit ecclesiam sancte Scolastice [7]. In altare cuius beati Audacis martiris corpus cum aliis sanctorum et san-

---

3. omnibus *C* - precessoribus *B* — 5. Almo *C* Mur. - secundi *A* — 9. Duodecimo loco *B* - supr. Domini Benedicti Sexti *B C* Mur. — 10. domini Benedicti *C* Mur. — 15. cuius] eius *C* Mur.

chesne chiama il più antico documento del monastero sublacense, fu riportato così dal monaco del sec. XI che compose il catalogo dei papi del *Regesto Subl.* cit., p. 9: "Leo iiii edificavit specum in onore Sancti silvestri atque scolastice quę appellatur sublacum, dedit gap... de ar[gento]. in sublacum dedit veste fundato ".I. et vela fundato similiter n ... " "Ipse vero beatissimus pontifex (*Gregorio IV*) edificavit Monasterium sanctorum cosmae et da[miani]". È indubbio che in questa nota si debba ricercare la fonte della Cronaca. Per l'interpretazione di questi passi del *Liber Pontificalis*, vedi p. 4 nota 2.

[1] Questo abate Leone fiorito ai tempi di Nicolò I (858-867) è posto dall'Egidi al terzo posto della sua Serie (*op. cit.*, p. 207). La notizia dei privilegi bruciati dagli "Agareni" è tolta senza dubbio dalla nota del *Regesto Subl.* cit., p. 9 al nome di Nicolò I: "Njcolaus memorie bone renovavit privilegia sancti benedicti qui agareni fuit deserte" e dalla falsa pancarta di Nicolò I (*Regesto Subl.* cit., doc. 7. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 196 sgg.).

[2] Di questo abbate Azzo, che sarebbe fiorito sempre ai tempi di Nicolò I, abbiamo notizia solo nel privilegio falso di Nicolò I del 20 agosto 867. L'Egidi non lo accoglie nella sua Serie (*Regesto Subl.* cit., doc. 18, e Egidi, *op. cit.*, p. 198 sgg. e p. 207 nota 5).

[3] Sarebbe l'abate Leone II della Serie dell'Egidi, preposto sicuramente al monastero Sublacense dal 4 febbraio 923 al 15 aprile 943 (*Regesto Subl.* cit., docc. 205, 35), e che nel 938 ebbe, per influenza di Alberico, la concessione del monastero di S. Erasmo al Celio in Roma.

[4] Stefano fiorito al tempo di Adriano III (884-885) è posto come probabile dall'Egidi al quarto posto della sua Serie. Il suo nome oltre che nel *Sacramentario* si trova ricordato nella falsa carta di donazione di Cesario console dell'884. (*Regesto Subl.* cit., doc. 6, e Egidi, *op. cit.*, p. 200 sg.).

[5] Per gli abati Maione e Pietro fioriti sotto il pontificato di Benedetto VI (972-974) abbiamo dal *Regesto* le seguenti date: Maione, 9 febbraio 973-24 febbraio 974; Pietro, 26 novembre 974 (*Regesto Subl.* cit., docc. 39, 66, 14, e Egidi, *op. cit.*, p. 208, nota 5). Per Giovanni abbiamo il ricordo di un abate di questo nome nel *Sacramentario*, ma nessuna conferma nei documenti del *Regesto*. L'Egidi (*op. cit.*, p. 207) pone un Giovanni come probabile fra il IX e il X sec.

[6] Il nome di questo abate Leone, che ci riporterebbe indietro ai tempi di Giovanni X (914-928), è stato probabilmente interpolato, e risulta con qualche certezza da uno sdoppiamento dell'abate Leone II della Serie dell'Egidi, già abate fin dai tempi di Giovanni X e al quale fu concesso da papa Leone VII, per istanza di Alberico, il monastero di S. Erasmo "in monte Celio" in Roma il 9 febbraio 938 (*Regesto Subl.* cit., doc. 24, e Egidi, *op. cit.*, p. 69 sgg.). Il Muratori (*Antiquitates Italiae*, tomo V, p. 459) attribuisce per isbaglio, invece che a Martino II, a Marino I e quindi all'anno 883, la carta di livello che si trova nel *Regesto Subl.* cit., doc. 35, secondo la quale Leone è detto abate di S. Benedetto e di S. Erasmo. Secondo il Muratori perciò l'unione del Monastero di S. Erasmo al Sublacense sarebbe portata erroneamente al IX sec.

[7] Di questo abate Benedetto vissuto ai tempi di Benedetto VII (974-983) ci dà larghe testimonianze il *Regesto Subl.* cit., nei docc. 51, 50, 75, 125, 128, 137, 140, 143, 178 secondo i quali i limiti del suo governo abbaziale sarebbero compresi tra il 2 aprile 976 e il 4 marzo 982 (Egidi, *op. cit.*, p. 209).

La venuta di Benedetto VII al monastero è stata probabilmente durante il viaggio che il pontefice fece nel 979-980 per recarsi incontro ad Ottone II (Uhlirz K., *Jahrbücher des deutsches Reiches unter Otto II und Otto III*, Leipzig, 1902 I, 152 e Egidi, *op. cit.*, p. 80, nota 1). Per la notizia della consacrazione della chiesa di S. Scolastica il cronista si è valso certamente della tradizione registrata nella lapide murata nel chiostro archiacuto di S. Scolastica. Detta lapide trovata, secondo il Mirzio (*op. cit.*, p. 130), nel disfare il pavimento della Chiesa, ci conserva una rozza e simbolica scultura del IX sec. rappresentante due cervi a fronte che appressano

ctarum reliquiis honorificentissime collocavit. Sublacum monasterio reconfirmavit et omnia pertinencia ei pontificali precepto roboravit.

Sexto decimo loco sedit Iohannes abbas temporibus supradicti pape Benedicti[1].

Septimo decimo loco sedit Martinus abbas temporibus domini Bonifacii VI pape[2].

Octavo decimo loco sedit Leo abbas temporibus domini Agapiti II pape. Hic acquisivit Effidem castrum et alia bona sancto Benedicto[3].

Nono decimo loco sedit Oddo abbas temporibus domini Iohannis XII pape.

Vicesimo loco sedit Silvester abbas temporibus domini Iohannis XIII pape.

Vicesimo primo loco sedit Gregorius abbas temporibus domini Gregorii V pape[4].

Vicesimo secundo loco sedit Petrus abbas temporibus domini Silvestri II pape. Hic fecit in monasterio libros, paraturas optimas et hereditates multas acquisivit. Postea captus et in castrum quod Monticellum dicitur ductus in vinculis religatus est. Quo cum iaceret meruit a beato Nicolao visitari in sancte sue festivitatis die, a quo omnia vincula eius disrupta sunt. Nam idem abbas devotissime beato obsequebatur Nicolao. Cumque custodibus ab eodem abbate factum beneficium intimatum fuisset, duplicata sunt vincula super eum et sustentatus est ibi pane tribolationis et aqua angustie per aliquod tempus. Hoc autem paciebatur eo' quod castrum Arzule noluit dare senioribus illis. Post hoc, ut audivi a maioribus *c. 31 v* nostris, iussu dominorum illorum flebothomati sunt oculi eius et cecus factus non multo post migravit ad Christum. Sepultus est iuxta eundem castrum in ecclesia sancti Vincencii ubi operatus est Deus quedam beneficia meritis eius ad laudem et gloriam nominis sui[5].

Vicesimo tertio loco sedit Georgius abbas temporibus domini Iohannis XIII pape. Iste acquisivit multa bona monasterio sublacensi per diversa loca[6].

---

1. monasterii *B C* — 2. roboravit] confirmavit *C* - confirmavit et roboravit Mur. — 4. Bonifacii Pape Septimi *B C* Mur. — 6. Offidem Mur. — 7. Oddo] Dodo *B*; .... *C* Mur. - XII *su rasura A* — 10. de abbate sancto *e più sotto* petrus confessor *in margine in rosso della stessa mano nel cod. A* — 13. irrupta Mur. — 15. factum] secundum *C* - receptum Mur. — 16. sustentatus est] sustentat etiam *C* - sustentatus est etiam Mur. — 17. audivi ut *A* — 20. operatur etiam Mur. — 21. abbas *manca B C*

il muso ad un calice. L'interpretazione di tale scultura è data dall'Allodi e riportata dal Federici, *La Biblioteca e l'Archivio cit.*, p. 397, come è del Federici (p. 394) la spiegazione dell'iscrizione coeva alla scultura. Nel corpo di uno dei cervi è stata aggiunta posteriormente l'iscrizione che registra la data della consacrazione della chiesa di S. Scolastica. "Edificatio uius ecclesie sanctę Scolastice tempore domni Benedicti VII pape ab ipso papa dedicata quod sunt anni ab incarnatione domini ccccccccclxxxj mense decembris die iiii indictione viii id „. La dimostrazione che questa epigrafe non è che una tarda registrazione di una tradizione preesistente è data con ampiezza dall'Egidi e dal Federici (*opp. citt.*, vol. I, p. 80 sgg. e vol. II p. 302 sgg.). Però è da notare che se, come è molto probabile, tale iscrizione è stata la fonte del cronista, non potendosi portare la data di composizione della cronaca oltre la fine del sec. XIV, detta epigrafe non può essere stata incisa nel 400 come sembra concludere il Federici (p. 400).

[1] Questo abate Giovanni vissuto ai tempi di Benedetto VII (974-983) non trova alcuna conferma nel *Regesto* e non è quindi accolto nella Serie dell'Egidi.

[2] Probabilmente il cronista ha per errore scritto Bonifacio VI (896) invece di Bonifacio VII (974-985). Infatti alla data del 15 settembre 984 troviamo nel *Regesto Subl.* cit., (n. 81) un documento che si riferisce all'abbate Martino "dudum episcopus „.

[3] È l'abate Leone III, ottavo nella Serie dell'Egidi, che tenne il governo dell'abbazia dal marzo 947 al 9 agosto 961. Il *Regesto Subl.* cit., doc. 195 porta l'atto di donazione di Affile al Monastero fatta il 24 maggio 952.

[4] Ottone dei tempi di Giovanni XII (955-963), Silvestro dei tempi di Giovanni XIII (965-972) e Gregorio dei tempi di Gregorio V (996-999), non trovano nessuna conferma nel *Regesto* e non sono perciò accolti nella Serie dell'Egidi.

[5] I limiti del governo dell'abate Pietro sono compresi tra il 3 febbraio 992 e il 30 luglio 1003 (cf. Egidi, p. 209). Nel febbraio 993 ebbe in donazione dal conte di Arsoli Rinaldo e da Beraldo e Gualtiero rispettivamente figlio e fratello del detto conte, alcuni beni nel territorio di Carsòli (*Regesto Subl.* cit., doc. 210) e nel febbraio del 1000 riceveva dallo stesso conte i castelli di Arsoli Roviano e Anticoli (*Regesto Subl.* cit., doc. 184). Anche Gregorio V e Ottone III rilasciarono, durante il suo governo abbaziale, dei privilegi in favore del monastero (*Regesto Subl.* cit., doc. 13 e doc. 192). Per la sua lotta contro i signori di Monticelli (Montecelio) della famiglia di Tuscolo cf. Egidi, *op. cit.*, p. 83.

[6] È questo Giorgio "ex secundicerio „ che resse il Monastero del dicembre 964 al 20 marzo 971 (Egidi, *op. cit.*, p. 208). Per le donazioni fatte all'abate Giorgio cf. *Regesto Subl.* cit., docc. 131, 25, 118, 46, e altri.

Vicesimo quarto loco sedit Stephanus abbas temporibus domini Sergii II pape [1].

Vicesimo quinto loco sedit Petrus abbas temporibus domini Benedicti VIII pape [2].

Vicesimo sexto loco sedit Demetrius abbas temporibus domini Iohannis XVIII pape [3].

Vicesimo septimo loco sedit Petrus abbas temporibus domini Benedicti IX pape [4].

Vicesimo octavo loco sedit Iohannes abbas temporibus domini Clementis II pape [5]. Hic fecit libros secundum Paschasium [6], moralia super epistulas Pauli [7], psalterium oracionale, antiphonaria. Fuit bonus vir nam, tempore quo ex hac vita migraturus erat, exemplo patris Benedicti, fecit se in ecclesiam portari ibique ante crucem iacens commendebat Deo animam (Mur. 932) suam acceptoque corpore Christi obiit in pace et sepultus est a fratribus ante ianuam maiorem ecclesie sancte Scolastice. Post vero nostro tempore elevata sunt ossa eius et posita sunt in capitulo ipsius cenobii [8].

Vicesimo IX loco sedit Benedictus abbas qui Gramuncius est dictus, tempori supradicti pape [9].

Tricesimo loco sedit Otto abbas temporibus domini Leonis IX pape. Hic denique sanctissimus pontifex curam omnium gerens ecclesiarum cunctaque perlustrans, venit ad monasterium sancti Benedicti [10]. Abbas itaque Otto cognito Apostolici adventu, fugam peciit et latuit (c. 321) Treva. Venerabilis autem pontifex cum venisset et monasterium sine rectore invenisset contristatus est valde, destinatisque legatis, fecit inquiri abbatem qui venire rennuit [11]. Quippe dimissus a Trevensibus ivit Campaniam videlicet ad sancte Cecilie ecclesiam que est iuxta Plumbinariam [12] et ibi usque ad obitum vite sue mansit. Mortuus ibi iacet sepultus. Qua propter magnificentissimus pontifex habito consilio ordinavit in eodem cenobio abbatem nomine Umbertum natum ex Francia. Sublacianos ad se convocavit in monasterio quorum et requirens monumenta cartarum notavit falsissima et ex magna parte ante se ingne cremari

---

1. II] sexti *C* Mur. — 3. XVIII] deciminoni *B C* Mur. — 5. XXVIII hic sanctus fuit *in rosso in margine della stessa mano nel cod. A* — 6. Rationale Mur. — 7. nam *manca C* — 12. gramucius *B* — 12-13. Gramuncius ... pape] Gramuncius est dictis temporibus supra *C* - fuit dictis temporibus supra Mur. — 14. Atto Mur. - Otto .... pape] Btto Domini Pape Abbas temporibus Leonis IX pape *C* — 16. Btto *C* - Atto Mur. — 17. in monasterium *C* - in monast. et Mur. — 18. legatis *manca C* — 21. habito] inito *B* Mur. - inhito *C*

[1] È probabilmente l'abate Stefano II della Serie dell'Egidi (*op. cit.*, p. 209) vissuto ai tempi di Sergio IV e che avrebbe governato il monastero dal 23 gennaio 1005 all'11 gennaio 1009. Il cronista, come spesso fa, ha sbagliato scrivendo Sergio II invece di Sergio IV.

[2] Pietro vissuto ai tempi di Benedetto VIII (1012-1024) non ha alcun riscontro nel *Regesto*. Può essere il Pietro II della Serie dell'Egidi (*op. cit.*, p. 209).

[3] Demetrio è senza dubbio l'abate florito ai tempi di Giovanni XVIIII (e non XVIII come scrive il cronista) e i cui ricordi si trovano nel *Regesto* compresi tra il 10 giugno 1024 e il 24 agosto 1024. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 210.

[4] Pietro dei tempi di Benedetto IX (1032-1048) non ha alcun riscontro nel *Regesto*.

[5] Giovanni VI della Serie dell'Egidi (maggio 1042). Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 72.

[6] Diacono romano santo, morto nel 511. Scrisse "de sancto Spiritu libri „. Cf. Gregorio Magno, *Dialoghi*, IV, XLII.

[7] È questo il cod. dell'XI sec., che si conserva ancora nell'archivio di S. Scolastica alla segnatura CXXXII, 136? Cf. Federici, *op. cit.*, p. 4, n. 18.

[8] Probabilmente questa traslazione delle ossa dell'abate Giovanni dal portico esterno della Chiesa nella sala del capitolo deve essere avvenuta fra il 1363 e il 1369 quando cioè l'abate Bartolomeo da Siena restaurò gran parte della basilica e della sala capitolare devastati dal terremoto del 1348-1349. Oggi di tale tomba manca qualsiasi traccia e ciò si spiega benissimo con i profondi mutamenti avvenuti nel monastero nei secoli posteriori. Cf. Giovannoni, *op. cit.*, p. 346 e Mirzio, *op. cit.*, p. 400. Questa notizia può essere un indizio prezioso per stabilire la data di compilazione della Cronaca. Cf. Prefazione, p. XVIII.

[9] Se il pontefice a cui allude qui il cronista è Clemente II (1046-1047) nessun riscontro troviamo per questo abate nel *Regesto*. Se però nel "supradictus „ papa „ avesse voluto indicare Benedetto IX (1033-1048), si tratterebbe allora dell'abate Benedetto IV della Serie dell'Egidi, i cui ricordi sono compresi nel *Regesto* tra il 24 maggio 1030 e il 10 luglio 1038. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 210.

[10] Questo viaggio di Leone IX a Subiaco sarebbe da collocarsi tra la fine del 1052 e i primi del 1053. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 87, n. 1. Per l'abate Ottone o Attone (novembre 1045-15 giugno 1046) cf. *Regesto Subl.* cit., docc. 213, 107.

[11] L'Egidi spiega la fuga dell'abate Ottone all'arrivo del papa con la probabile inimicizia del monastero contro i papi imperiali (*op. cit.*, p. 86).

[12] Tale località doveva probabilmente trovarsi dove è oggi il casale Piombinara vicino alla stazione ferroviaria di Segni, nella valle del Sacco.

fecit [1]. Pontificali itaque precepto reconfirmavit monasterio Sublacu et totam abaciam, terram et cuncta acquisita ubique terrarum ab abatibus, vel a fidelibus tradita christianis [2]. Dicebat autem omnibus qui aderant: " Mirabilis est locus iste per opnipotentem Deum. Hoc monaste- " rium capud est omnium monasteriorum per Italiam constitutorum et vere quia inde auctor " et capud omnium latinorum enituit monachorum et regula ibi ab eodem sanctissimo viro " descripta in tota latu exiit amplitudine terrarum ". Neque enim credendum est ut tot monachi tantaque ab ipso in eisdem locis constructa monasteria sine regula fuissent, quoniam procul dubio qui monasteria fecit et monachos, ipse eis regulam tradidit non aliam nisi quam ipse a Spiritu sancto edoctus exaraverat.

In tricesimo primo loco sedit Umbertus abbas sacratus in ordine abbacie a domino Leone papa IX [3]. Hic, ut homo gentis extere, dum in pace deguit laboravit in monasterio pro viribus suis. Fecit ibi partem claustri cum columpnellis marmoreis [4]. Fecit ibi campanile firmum et altum [5], fecit ibi caminatam [6], auxit muro turris' ecclesie. Super antiquam turrem *c. 32 r* murum ampliavit. Fecit ibi dormitorium monachorum. Fecit libros secundum Iosephum [7], Questionarium. Fecit in Specu ecclesiam pulcherrimam et firmam, cooperta cripta [8]. Fecit ibi libros duos optimos de tocius anni regimine [9]. Fecit roccam de Toccanello [10] ad expungnationem inimicorum. Acquisivit in valle de Nerpha ecclesiam unam, vocabulo sancti Petri, positam iuxta roccam que Petrella vocatur, cum casis, terris, vineis, libris, paraturis, animalibus et cum omnibus bonis suis [11]. Post hec comprehendit eum Landus de Civitella [12] et posuit eum in custodia. Denique ipse abbas consilio malorum hominum prius apprehenderat eum. Videntes

---

1. Pontificiali *C* — 2. ab *manca B* — 3. aderant ut pape *A B origin. evidentemente dall'inserzione nel testo della nota marg.* verba pape (*l'abbreviazione di verba, un* u *e un* b *col taglio nell'asta, può scambiarsi facilmente con un* ut) *che si trova ripetuta anche in margine nel cod. A* - aderant prope *C* Mur. — 6. latu *manca* Mur. - tot] et Mur. — 7. quoniam] Sed *B* — 8. in monachos *C* - pro monachis Mur. — 16. Tovanello Mur. — 17. Denerpha *A B C* - Denergha Mur. — 20. Denique] .... Mur. - eum *manca* Mur. - At eum videntes *C* - At videntes Mur.

[1] Con l'autorità di questo passo il Muratori (*Ant. Ital. Medii Aevi*, III, p. 18) e il Mabillon (*Annales Benedictini*, IV, p. 482) accusarono monaci di tali falsificazioni. Si deve però notare che si tratta invece di falsificazioni fatte in danno del monastero dai Sublacensi. Cf. anche Allodi e Levi, *Regesto Subl.* cit., p. IX.

[2] *Regesto Subl.* cit., doc. 21.

[3] 31 ottobre 1051-novembre 1060 (*Regesto Subl.* cit., docc. 213, 107).

[4] Purtroppo di tale chiostro del sec. XI non ci rimane quasi più nulla. Cf. Giovannoni, *op. cit.*, p. 213.

[5] Sulla torre campanaria di S. Scolastica costruita dall'abate Umberto, cf. Giovannoni, *op. cit.*, p. 300 sgg.

[6] " Caminata " vuol indicare sala con camino. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 87, nota 5 e Giovannoni, *op. cit.*, p. 353, nota 2.

[7] È forse S. Giuseppe l'Innografo vissuto fra l'ottavo e il nono secolo?

[8] Oggi non ci rimane nessun avanzo di questa pretesa chiesa fondata alla Speco dall'abate Umberto. Cf. a questo proposito Giovannoni, *op. cit.*, p. 379.

[9] Si trattava forse di una cronistoria del governo abbaziale di tutto l'anno? Certo l'abate Umberto mostra una certa tendenza a lasciare dei ricordi del suo governo. Vedi a questo proposito l'iscrizione del 1051 che si può leggere ancora sulla fronte della chiesa di S. Scolastica. " In nomine domini nostri Ieshu Christi, " anno IIII pontificatus domni Leonis noni pape. Humbertus venerabilis abbas edificavit hoc opus egregie turris, ad honorem Christi confessoris Benedicti " eiusque sororis sancte Scolastice virginis; ubi breviter " annotavit ea que continentur in preceptis huius venerabilis monasterii. In primis Specum, duo lacus, " fluminis decursum cum molis et piscariis suis, Gennam, Puceium, Opinianum, Augustam, Cervariam, " Maranum, Anticulum, Ruvianum, Arsula, Auricula, " Carsolum, Cantoranum, Roccaconocla, Trelanum, Cerretum, Rocca Sarraciniscum, Sambuculum, Bicilianum, " Massam S. Valerii, Roccam de Ilice, Roccam, Iuvencianum, Appollonium, Collemalum ". Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 89 e Federici, *op. cit.*, p. 400.

[10] Il " fundum Toccanellum, Tozzanellum, Toccianellum, Toczanellum " facente parte della massa Iubenzana, si trovava vicino al fiume (" aqua de tozanello ", *Regesto Subl.* cit., p. 14; " toccanullum cum pantanis " suis ", *Regesto Subl.* cit., p. 22) " in territorio Sublaciano " (*Regesto Subl.* cit., p. 51) probabilmente fra Marano e Roviano (*Regesto Subl.* cit., p. 225).

[11] Sembra che la valle " de Nerpha " debba identificarsi, a quel che ci dice il cronista, con la valle di qualche affluente del fiume Salto, poco a sud di Petrella Salto, dove oggi è Borgo S. Pietro, che potrebbe aver conservato il nome della chiesa acquistata dall'abate Umberto. La distanza da Subiaco non deve far impressione perchè si tratta di un acquisto e non di un estendersi della giurisdizione del monastero. La " valle de " nerfe " si trova citata una volta sola nel *Regesto* (doc. 182) in un breve elenco di fondi del sec. XII.

[12] L'odierna Bellegra. Anche oggi la vicina Mola di Civitella e il Fosso della Cona di Civitella conservano il ricordo dell'antico nome.

ista monachi turbati sunt nimis veneruntque ad Landum requirentes abbatem, sed ille noluit eos audire. Qui, inito consilio, perrexerunt Farfam et tulerunt inde dominum Johannem Mur. 958 monachum, filium Johannis Od'donis, et eum sibi abbatem fecerunt. Landus ut hoc cognovit contristatus est valde, vocatisque Sublacianis et monachis, pactum fecit cum eis et abbatem eis reddidit. Tunc recepto priore abbate, remeavit dominus Johannes abbas, pridem ab eis factus, in locum suum. Abbas Umbertus postea alienavit se a curia romane Sedis. Inde undique creverunt innumera mala circa eum et tribulabatur a suis et extraneis [1].

Surrexit namque quidam monachus de suis, nomine Iohannes de Azzo, et super eum cum Sublacianis et aliis suis fautoribus impudenter se iniecit fecitque se abbatem in parte quam sibi potuit vendicare abbacie. Similiter unusquisque partem quam poterat invadere suam faciebat. Ve autem illis erat, tantum qui in monasterio erant, et hominibus vicinis propin- c. 959 quitate carnis extranei. Sedit tunc impietas, 'super talentum plumbi a Zacharia propheta sedere visa [2], super sancti Benedicti cenobium per aliquod tempus exigentibus peccatis habitancium in eo. Cum autem placuit Summo Pastori suas errantes requirere oves, pontificis Allexandri inspiravit corde; qui succurrit famulis Dei sicut in sequentibus dicturi sumus. Umbertus abbas prepeditus infirmitate et senectute non valebat nec monachis necessaria dare nec inimici contraire. Qua de re ibi omnia confusa bona videbantur, mala vero urgebant et roborabantur. Unde per ora cunctorum rumor personabat et vicini et longinqui eadem frequencius revolvebant. Cum igitur Sublacenses tempore domini abbatis Iohannis de iniuriis quamdam coniurationem, licet non omnes, fecerint contra monasterium et per nos vix aut numquam talis coniuracio dissolvi potuisset, tamen divina dispensatione accidit quia dominus Hugo venerabilis Hostiensis et Velletrensis episcopus ex legatione Lombardie veniens, per partes nostras transitum haberet, qui audiens talia nimium tristatus est. Et convocans Sublacenses tam milites qui huius coniurationis fuerunt inmunes, quam pedites omnes qui coniuraverant et alloqutus est eis in choro ecclesie nostre et sic tam minis quam blandis locucionibus coniurationem factam fecit dissolvi, eos tam auctoritate summi pontificis quam tunc habebat, quam auctoritate sua a sacramento huiusmodi absolvendo. Et tunc accensis candelis et pulsatis campanis excommunicavit omnes qui de cetero se supra dicto facinori immiscerent [3]. Reverentissimus itaque Allexander II papa audita fama desolationis cenobii sancti Benedicti et sancte sororis eius Scolastice, lacrimatus est atque ex intimo cordis trahens alta suspiria dicebat: "Heu mihi quare datum est mihi videre desolationem sanctarum ecclesiarum "et monasteriorum Dei ut in diebus nostris conculcentur loca olim Dei apta servicio et a sanctis

---

1. inquirentes Mur. — 2. Farsam *A.* — 5. redididt *A* — 7. et tribulabatur] *manca* et *C* Mur. - S. Azza *C* Mur. — 9. iniecit] veretit *B* - erexit Mur. — 11. monasterii *C* — 12. carnis *manca B C* Mur. - talem plumbi *A B C* - talem .... propheta] plerosque et caro Mur. — 13-14. hominum in eo habitancium *B* Mur. — 17. Quare *C* - augebantur Mur. — 18. longiumque *A* - vicini et longinqui] violentia Mur. — 19. revolvebatur Mur. — 21. tamdem *B* — 23. est *manca* Mur. - convocans tam pedites omnes qui coniuraverant *con un rigo di cancellazione sulle parole da* tam *a* coniuraverant *B* — 24. tam pedites *A* — 25. et alloqutus] et *manca* Mur. - et sic tam minis *manca C* - sic tam minis *manca* Mur. — 31. mihi *manca* Mur.

[1] Cf. p. 12, nota 1 e Morghen, *Gli "Annales Sublacenses"* cit..

[2] Zacharia, cap. 5.

[3] La notizia contenuta nel passo "Cum igitur - "immiscerent" è evidentemente una interpolazione che poi è entrata a far parte del testo. La "coniuratio" dei Sublacensi contro il monastero, che potrebbe anche essere l'atto di nascita del comune di Subiaco, non può però essere accaduta al tempo dell'abate Giovanni (1064. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 210) ma nella seconda metà del sec. XII poichè Ugo, già abate cistercense "Trium Fontium" fu cardinal vescovo di Ostia e Velletri dal 1150 al 1158 (Gams, *Series episcoporum Ecclesiae chatholicae*, Ratisbonae, p. V, e P. Frizon, *Gallia Purpurata*, Lutetiae Parisiorum MDCXXXVIII, vol. II, p. 162). Di questo cardinale non si conosce alcuna legazione in Lombardia a meno che il monaco che ha registrato la notizia, non lo confonda con un altro cistercense, "Ugo "abbas Bonevallis" legato di Alessandro III a Federico Barbarossa (cf. Frizon, *op.* loc. cit.). Il Mirzio (*op. cit.*, p. 166), per mantenere l'indicazione cronologica del cronista ("tempore domini abbatis Johannis") identifica il cardinale citato con Ugo Candido, del titolo di S. Clemente, vissuto ai tempi di Gregorio VII e scomunicato perchè seguace di Cadalo (*Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, vol. II, p. 284).

" viris optime constituta „ statimque' accito archidiacono suo Illebrando, virum sanctum strenuissimum *c. 33v* et in secularibus ac spiritualibus rebus plurimum valentem, dixit ei: "Tristis meas dudum " opinio perculit aures scilicet audiendo quod monasterium sancti Benedicti positum Sublacu " pene desolatum est, quod' nostri antecessores pontifices valde dilexerunt et de beati Petri Mur. 934 " rebus ditaverunt et ad tantum decus perduxerunt ut ubique terrarum nomen illius predica- " verunt. Nunc ut audio ita adnullatum est ut vix vivere valeant pauci qui ibi inveniuntur " monachi oppressi valde a vicinis et extraneis [1]. Itaque, assumptis ex nostro palacio clericis " et militum manu ito succurrere labenti domo et, apostolica fultus auctoritate, studeto locum " illum ad pristinum meliorando revocare statum quatenus beati patris Benedicti sancteque " sororis eius Scolastice gratiam obtinere possimus „. Ut audivit hec vir prudentissimus Illebrandus devotissime studuit implere. Cum clericis itaque palatinis, cum Desiderio casinensi abbate qui postea factus est papa [2], cum multo apparatu militum venit ad monasterium in mense junio die dominica [3]. Invenit monasterium in tanto discrimine positum ut posset dicere illud quod media pars sibi nunciata non fuisset. Tunc collectis fratribus in capitulo divini verbi pabulo habundanter refecit eos ac deinde prosecutus est ea pro quibus venerat; dixit eis: " Dominus noster Apostolicus, usus sollicitudine omnium ecclesiarum, misit nos consolari vos, " videre statum vestrum, cognoscere que circa vos aguntur; paratus est enim auxilium preberi " vobis in omnibus. Audiens namque vos in magna egestate ac penuria esse ac beati Benedicti " abbaciam, ut comperimus, totam dissipatam, dolore afficitur non modico et optat subveniri " tanto loco patris Benedicti meritis sanctificato „. Dicto cuius gratias agentes, inclinati sunt omnes. Tunc surrexit quidam' ex monachis et stans ante archidiaconem Illebrandum dixit: *c. 34r* " Gratias reddimus Deo et de beato Petro ac domino nostro Apostolico qui misit requirere " domum suam et famulos suos per te dulcissimum filium suum. Hec est dies quam expecta- " vimus, que dulcior est nobis omni suavitate, amabilior omni re que videri potest sub celo. " Non opus est, domine, multa vestre narrare prudencie, sed tantum expetimus vestram beni- " volenciam ut huic sancto loco et nobis subveniatis quatinus a tantis que nos opprimunt rele- " vati miseriis, Deo et beato Benedicto servire quiete valeamus „. Et ille: "Ideo, inquit, venimus " ideo tantum fatigium sumpsimus ut quantum, Deo auxiliante, possibile fuerit domo Dei in me-

---

1. acetto *A* - accepto *B C* - accito *è del* Mur. - Hildebrando Mur. - virum sanctum *manca* Mur. - sanctum *manca C - Dopo la parola* sanctum *C e* Mur. *hanno la seguente evidente interpolazione che B ha aggiunta in margine di mano del sec. XVI*: decrevit (*manca B C*) et postea papa (papa *om. B* Mur.) confirmavit quod Sublacenses si umquam (quandocumque *B* - quecumque *C*) faciunt conspirationes vel coniurationes (vel coniur. *manca* Mur.) contra abbatem vel contra (contra *om.* Mur.) Monasterium vel contra (contra *om.* Mur.) monachos, sunt (sint Mur.) excommunicati et nullus licet (liceat Mur.) eos absolvere nisi solus papa, ut habetur in pluribus privilegiis (privilegiis *om.* Mur.) Tunc eidem (tunc eid. *manca B* - Sed *C*) — 1-2. strenuissimo *C* Mur. — 2. valentem .... ei] valenti Hildebrando dixit Mur. — 3. pertulit *C* - scilicet *manca C* Mur. — 4. est *espunto*; *sopra vi è aggiunto di mano post.* sit *A* - sic quod *B* - et sic quod *C* Mur. — 7. vicinis] nimicis *C* - inimicis Mur. — 8. ito] atto *A* - cito *B* - valida Mur. - fultus] fulcire Mur. — 9. illum et *B* Mur. - beati] Sancti *C* Mur. — 10-11. Hildebrandus Mur. — 13. decima Mur. — 14. primum in capit. *A B C*, *ma* primum *aggiunto nell'interlineo posteriormente nel cod. A* - capitulo primum Mur. — 18. egestate] necessitate *B C* Mur. - ac penuria] et penuria *B* — 19. afficitur] afflatur *B* — 20. Benedicti] Beati *B C* - Dicto] a Deo Mur. - Deo *C* - cui Mur. — 21. ante *manca C* - Hildebrandum Mur. — 22. de *manca* Mur. — 23. dilectissimum *B* — 25. est enim *C* Mur. - experimus *A* — 26. ut nobis et Mur. - sacro Mur. - et nobis *manca* Mur. — 27. Tunc ille Mur. — 28. Deo] et *C*

[1] Le lotte fra il monastero e la feudalità e le conseguenze che ne derivarono sono largamente studiate in un mio lavoro su *Le relazioni fra il monastero Sublacense, il papato e la feudalità nel Medioevo* che apparirà prossimamente nell'Archivio della Soc. Romana di St. Patria.

[2] Vittore III, eletto papa nel 1087.

[3] L'Egidi (*op. cit.*, p. 91), seguendo la lezione del Mur., legge " die X iunii „. La nota del cod. Vall. B 24 (cf. p. 12, n. 2) ci dice che la consacrazione dell'ab. Giovanni avvenne l'11 dicembre probabilmente dopo che egli fu tornato da Roma. Si può supporre che egli, eletto nel giugno, tornato temporaneamente a Roma dove presso la Curia doveva esercitare importanti uffici, sia tornato a Subiaco solo nel dicembre, per esservi consacrato solennemente. A questo proposito rimando al mio lavoro *Gli " Annales Sublacenses „ ecc.* cit., nel quale do un'ampia illustrazione della nota del codice perugino F. 25, relativa alla consacrazione dell'abate Giovanni avvenuta nel 1065. Quanto ai dubbi che l'Egidi (loc. cit.) esprime circa la venuta di Ildebrando e di Desiderio a Subiaco, si può notare che l'argomento che egli adduce, il silenzio cioè di Leone Ostiense in proposito, non ha alcuna forza probativa.

" liori reducta statu, tranquillam in Dei servicio vitam deinceps perducatis „. Post hec Umbertus abbas qui ibi aderat, habito consilio cum suis amicis, surrexit et venit ante archidiaconem posuitque virgam abbacie in manus eius ac prohiciens se toto corpore in terra, interrogatus quod sibi vellet, respondit: " Mea culpa hanc obedienciam que ex beati Petri mihi tradita par- " te fuit, exigentibus iniquitatibus meis, male tractavi et negligencia mea anime mihi commisse " a sancte regule tramite deciderunt et cognosco me amplius officium hoc non posse peragere " sed in manibus vestris illud assigno. Rogo ut de non bene a me peractis muniis indul- " genciam tribuatis „. Cui archidiaconus dixit: " Dominus qui omnia potest dimittat tibi omnia " peccata tua „ et iussit eum sedere. Tunc cepit dicere: " Ecce, domini fratres, consiliamini et " eligite vobis patrem quia tantum monasterium non decet esse sine rectore „. At illi dixerunt: " A vobis speramus, a vobis patrem petimus, vos consolamini viduatos „ Et ille: " Regulam beati
MUR. 935 " Benedicti venimus 'custodire; inquirite omnem vestram congregationem et si inveneritis dignum
c. 24 v " ad hoc opus sit vobis pater. Sin autem et apud vos personam talem' cognoscitis peticionibus " vestris non audemus contraire „. At illi una voce dixerunt: " Rogamus et petimus, quia inter " nos talem non invenimus, dari nobis dominum Johannem filium Johannis Oddonis in patrem „[1] Archidiaconus dixit illi — venerat quippe cum eo ab urbe[2] —: " Frater Iohannes „ at ille: " Domine mi „ — " Fratres, inquid, isti querunt te sibi in patrem „ Ille autem prohiciens se in terram cepit se clamare indignum tanto officio, magisque subesse se debere dicebat quam preesse et ne hec sibi imponeret precabatur. Archidiaconus dixit illi: " Suscipe, fili, confisus adiutorio " Petri et beati Benedicti, curam istorum fratrum et sis in corrigendo severus et in docendo " mansuetus ut cum commisso grege eterne vite gaudia consequaris „. Et accepto baculo de manu eius ductus est a monachis in ecclesiam cantando: " Te Deum laudamus „ positusque in sede factus est abbas cum gaudio et leticia cunctorum. Deinde facta missa ascendit archidiaconus invisere patris Benedicti Specum cum suis. Et descendens in mulam repedavit ad urbem. Umbertus abbas comedit cum fratribus ac valefaciens illis, assumptis sibi servientibus, in Sangrum ut ad Oderisium filium Burrelli[3] pervenit, a quo honorifice susceptus, mansit cum eo usque ad obitum suum. Mortuus est ibi et sepultus est ad ecclesiam Dei genitricis Marie que dicitur de quinque miliariis.

Clarissimus itaque Johannes abbas sedit XXXII loco in regimine sancti cenobii consecratus in ordine abbacie a supradicto domino Allexandro papa. Iste invenit illud tantum quod erat abbacie per totum dispersum et a potestate sancti Benedicti alienatum. Monasterium ita ad nichilum redactum ut pauci qui aderant monachi vix ibi vivere possent. Erant-

4. mihi] nomini? *C* - munere MUR. — 4-5. per te *B C* MUR. — 6. hoc] homo *C* — 7. muniis] minus *B C* MUR. — 8. omnia *manca* MUR. — 9. Dominus *C* MUR. — 16. Archidiaconem *C* - at ille *manca* MUR. — 17. inquid *manca* MUR. — 18. clamare se *C* - se subesse MUR. — 19. illi *manca B* MUR. — 22. positisque *A* — 23. finita *B* MUR. — 24. ascendens MUR. — 25-26. in Sangrum *manca* MUR. — 26. ut] et MUR. - Burelli *B C* - Torelli MUR. — 29. itaque] ergo MUR. — 31. qui *C* - alienatum et MUR.

[1] Giovanni figlio di Giovanni figlio di Oddone conte di Sabina. Il cod. Perugino F. 25 già cit. ci dà interessanti notizie coeve sulle elezioni di questo periodo. Alla c. 4 *r* dice " XVII k. dec. Prepositus cessavit " ab electione et Johannis filius Ottonis de Palumbaria " fuit electus „. La Cronaca (p. 10) confonde questo " Johannes Oddonis „ con " Johannes Johannis Oddo- " nis „, ma si deve invece ritenere, secondo queste importanti note, che tanto il padre che il figlio ambedue monaci farfensi, abbiano tenuto il governo dell'abbazia, l'uno per poco, l'altro per circa mezzo secolo. Il cod. Vallicelliano, B. 24, il Sacramentario fatto scrivere poi per commissione dell'abate Giovanni (cf. p. 16, n. 8), dice di lui alla c. 101 *r*: " .... studiosissime eruditus " vel enutritus fuit in venerabili monasterio sancte Dei " genitricis qui ponitur in farfa, filius vero comiti Johan- " nis Ottonis „. Cf. la genealogia ricostruita dall'EGIDI, *op. cit.*, p. 92. L'anno dell'elezione dell'ab. Giovanni non è il 1068 come propone l'Egidi (*op. cit.*, p. 211, nota 1), ma il 1065. Cf. MORGHEN, *Gli " Annales Sublacenses „ ecc.* cit.

[2] Anche in questa notizia, come più sotto, il Cronista riecheggia forse confusamente la nota del cod. F. 25 di Perugia c. 4 *r*. " III idus dec. Dominica de gaudete. " Tali die abbas noster Johannes [de] Romana Curia " reversus est consecratus et monachi canent Te Deum " laudamus et homines iuraverunt „. La restituzione " reversus „ è dell'Egidi ed è sicura, perchè si legge chiaramente. Sicura è anche la lettura " est consecratus „ che l'Egidi non era riuscito a decifrare e che ci dà la certezza che la consacrazione è avvenuta a Subiaco. Cf. MORGHEN, *Gli " Annales Sublacenses „ ecc.* cit., e p. prec., nota 3.

[3] Oderisio di Berardo conte dei Marsi, ex abate cassinese, cardinale (MIRZIO, *op. cit.*, p. 170).

que in paupertate et proprietate. Unusquisque voluntatem cordis sui sequebatur in dando et accipiendo, in vendendo et emendo, habentes singuli cellulas et 'arcellas cum rebus pro- *c. 35r* priis ut melius valebat. Sublaciani ita in potestate habebant monasterium et monachos ut quidquid preciperent sine dilacione compleretur. Cervariam frater abbatis Umberti, Ezulus nomine, tenebat; Gyranum et Zerotum [1] Lando de Civitella possidebat. Itaque ut prudens vir in primis monasterium ut novicius potuit correxit et ordinavit rectoribus. Deinde turrem de Toccanello rehedificavit. Ibique colligens milites ad recolligenda bona sancti Benedicti se ut fortis preliator accinxit. In primo namque anno ordinacionis sue Cervariam recollegit dando C. libras, expellens Ezulum cum omnibus suis. In secundo anno Maranum acquisivit cum rocca super se C. dando libras, expellens inde consanguineum suum nomine Raynerium. Per idem tempus obiit Allexander papa et successit in pontificali dignitate Ildebrandus qui Gregorius nominatus est. Is diligens plurimum supradictum Johannem abbatem fecit eum levitam sacri palacii cui diaconiam dedit ecclesiam sancte Marie in domnica et honorifice dum advixit in omnibus tractavit eum [2]. Legitur in quinto anno ordinacionis abbacie, divina eum protegente gratia ab inimicis qui sepe moliti sunt eum occidere, intravit Sublacum cum multo apparatu militum et magna [in'dustria] ac multis expendiis. Cepitque ibi hedificare MUR. 936 municiones; fecit ibi turrem firmam et altam, palacium peramplum cum caminatis et variis hedificiis et in giro muris circumdedit amplis [3]. Fecit ibi ecclesiam pulcram in honore sancti Thome apostoli in quam multorum sanctorum reliquias collocavit, que etiam dedicata est a venerabilissimo Adam aletrensis ecclesie episcopo cum magna gloria. Denique dignatus est operare Deus' in eadem ecclesia quedam miracula que non sunt tegenda silencio ad sui nominis glo- *c. 35v* riam demonstrare. Quodam tempore venerunt in Ytaliam ex Francia homines insani qui dicebantur confusi qui circumquaque pergentes per Campaniam et reliquas provincias, calamitatis tante cunctis incuciebant timorem. Contigit tres ex ipsis advenerunt Sublacu agitando sine intermissione caput, insana facta agendo. Cumque ibi per dies aliquos morarentur, primus eorum in prefata est sanatus, Deo iuvante, ecclesia. Postea vero reliqui duo ibidem deducti, gratia Dei, sano capite exierunt laudantes et benedicentes Dominum; quibus iam dictus abbas Johannes plurima beneficia largitus est et sic ad sua remisit cum gaudio.

Alio tempore qui assistebat ibi ad officium peragendum [cum] vellet lampadem quae ante altare erat, ut congruum sibi fuerat, deducere, subito fune lapsa est; cumque eam in terram venire crederet, subito mansa de qua deponi solita erat, visa est dependere lumine accensa. Ab eo tempore Sublacum habuerunt in potestate sua abbates sancti Benedicti quem antea numquam potuerunt habere. Ex tunc cepit expugnare castellum quod vocatur Gyranum fecitque municionem et turrem in colle qui Marinus dicitur ad constringendum eumdem castellum, pugnando viriliter. Tandem dedit C. L. libras, recepit Giranum et Ceretum in IX anno ordinacionis sue. Fecit in eodem castro Gyrano turrem et palacium et cappellam cum multo dispendio. Fecit in colle qui nominatur Furicum turrem cum municionibus aliis cum multis

5. Ezerotum *B C* MUR. - possidebat] tenebat MUR. — 6. rectoribus *manca* MUR. - *Dopo* rectoribus *nel cod. A è un segno di richiamo † e nel margine superiore in caratteri più minuti della stessa mano è la seguente nota in parte svanita* † Ita ut quilibet monachus haberet libram panis et unum metretum vini donec possumus (?) recuperare bona abbacie et tunc augmentavit (?) cum adiutorio dei et vernardi (?) et sancti Benedicti numerus monachorum. — 7. Tovanello MUR. - rehedicavit *A* — 8. forti *A* — 9-10. C. *manca* MUR. - C. *manca C* MUR. — 10-11. Rainenym *A B* — 11-12. Illdebrandus *A* - Illebrandus *B* — 14. in omnibus *manca* MUR. - Legitur *manca* MUR. - Legit *C* - abbacie] sue *B* MUR. — 16. industria *manca A B C. Accetto la restituzione del* MUR. - multis] militis *C* - Cepit MUR. — 17. municiones] inimici omnes *C* - *manca* MUR. - caminatis suis *B C* MUR. — 19. etiam] ecclesia *C* MUR. — 20. Adamaltensis *C* MUR. - operare] omnipotens *C* MUR. — 21. miranda *B C* MUR. — 24. cunctis *manca B C* MUR. — 26. Domino MUR. - deducti *corr. di mano post. nell'interlineo in* adducti *A* - adducti *B C* MUR. — 27. sane *A* - dictus] Dominus *C* — 29. cum *manca A* — 30. fune] tunc *C* MUR. — 33. Girani MUR. — 35. C. L.] . , . . *C* - *manca* MUR. — 36. capella *A* — 37. Furicum] . . . . MUR.

[1] Probabilmente è una corruzione per Cerretum (Cerreto).

[2] La notizia della nomina a cardinale dell'abate Giovanni non ha molte conferme. Solo il *Liber Pontificalis* cit., vol. II, p. 132 registra un "abbas Sublacensis" tra i Diaconi cardinali del concilio Lateranense del 1113. Cf. anche EGIDI, *op. cit.*, p. 94, n. 4 e p. 98.

[3] EGIDI, *op. cit.*, p. 99.

expensis et preliis ad constringendum castrum Anticulum, quod ita constrinxit ut sine dubio c. 36r acquisivisset nisi papa Gregorius iam dictus impedisset. 'Nam roccam prephatam de manu eius violenter abstulit et fratri ipsius dedit, scilicet domino Oddoni. Et astu Crescentium filium Oddonis de manibus eius eripuit, quem ita in supradicto castro angustabat ut spes nulla evadendi iam esset [1].

Hiis diebus anno dominice incarnacionis MXC surrexit quidam monachus nomine Palumbus. Rogavit supradictum venerabilem abbatem Johannem ut sibi in Specu ubi beatissimus pater Benedictus habitaverat locum concederet, quod ei libenter concessum est. Veniens autem in eadem Specu cellulam habitavit in penuria et afflictione multa et ibidem sanctificatus fuit. Sed postquam sanctus Pater noster de Specu recessit nunquam reversus fuit ad predictum locum nec in scripturis nec a senioribus meis potui investigare in VI centum annis aliquis habitasset nisi sanctus Palumbus ut habetur in legenda sua: cuius corpus positum est in cappella sancti Nicolai in palacio abbatis et si vis scire veritatem in multis legas legendam ipsius; in pluribus concordat cum isto domino Iohanni de quo loquimur et locuti fuimus [2].'

Mur. 937 In septimo decimo anno ordinacionis abbacie castrum quod Genna [3] dicitur acquisivit quod antea multis preliis expugnaverat, fecitque ibi turrem ob defensionem inimicorum. Post duos pene annos Ildemundus [4], qui Ponciam et Effidem [5] tenebat, facto placitu cum quodam traditore, per noctem intravit eumdem castrum et tulit eum. Quod cum sibi non liceret tenere eo quod fortiter ab abbate premeretur, dedit eum filio principis capuani nomine Bartholomeo qui cum Normannis et Longobardis, ducente Ildemundo, venit Sublacum et qui putabant cedes et depredaciones aliorum facere, confusi, cede facta suorum, redierunt ad sua. Abbas autem eo die in quo Genna capta est ascendit montem qui vocatur Porcarius cum c. 36v multis militibus ac peditibus,' cepit construere municionem ad constringendam Gennam quam fortiter expugnans non multo post, Domino auxiliante, de manu tulit tenencium.

In monte Porcario turrem fecit et palacium cum muris multis et locavit hominibus; fecit ibi ecclesiam in honore sancte Marie et pingere et consecrare, et totum castrum noviter hedificavit multis expensis [6]. Multa a vicinis suis mala sustinuit quamvis multociens iurarent sibi fidelitatem et beato Benedicto tamen sepe sepius convertebantur in deterius periurando et menciendo. Sed ille tutus in omnibus meritis patris nostri Benedicti, semper revincebat eos.

---

1. preliis] privilegiis *C* Mur. — 2. acquisivisset] *è mia congettura* - atque retenta *A B C* - recuperasset Mur. — 3. scilicet] suo *C* — 11. VI] *è mia congettura* - IIII *su rasura e sopra di mano posteriore agg.* M *A* - *manca B C* - num Mur. — 12. sanctus] secundus *C* - supradictus Mur. — 14. ipsiusque Mur. - de *manca C* — 15. sumus *B* Mur. — 17. ininmicorum *A* — 18. pene duos *B C* Mur. - Ponciam] .... Mur. — 20. qui *C* - quia Mur. - ab *manca A* — 22. redierunt ad sua *vanito e agg. di mano post. A* — 23. in *manca B* — 24. peditibus et *B* — 25. non .... post] cum .... ingenio Mur. — 26. in palacium *C* — 28. sustinuit qui Mur. — 29. beato] Sancto *B C* Mur. - sepe *manca B C* Mur. - in deterius] iudiciorum iustorum *A* - peiorando *A* — 30. revincebat] nunc ebat *C* - atterebat Mur.

[1] Per questi avvenimenti e per tutta la biografia in genere dell'abate Giovanni cf. Egidi, *op. cit.*, p. 93 sgg. e il Mirzio, *op. cit.*, p. 171 sgg., che però non fa che ampliare per lo più lo schematico racconto del cronista.

[2] Il Mirzio (*op. cit.*, p. 204) identificherebbe il santo eremita Palombo con "Palumbus presbiter et monachus" che costrusse una "cella in honore sancti pauli in territorio marsicano", del privilegio di Leone IX del 1051 (*Regesto Subl.* cit., doc. 21). Per la notizia relativa alla sepoltura del Santo "in cappella sancti Nicolai, in palacio abbatis", il Mirzio (p. 204) aggiunge che tale "sacellum domesticum" dell'abate era situato "supra antiquam divae Scholasticae portam". Quivi rimase il corpo del Santo fino al 5 marzo 1578, quando cioè la cappella fu distrutta e ebbe luogo la traslazione delle ossa di s. Palombo nella chiesa di S. Scolastica. Di detta traslazione fu testimone Guglielmo Capisacchi Narnese, autore della cronaca sublacense inedita che insieme con la nostra è stata in gran parte la fonte del Mirzio (cf. Egidi, *op. cit.*, p. 14 sg.).

[3] L'odierna Jenne. Ciò sarebbe stato nel 1082, partendo dal 1065 come data dell'elezione dell'ab. Giovanni.

[4] Ildemondo della famiglia dei conti di Tuscolo e parente di Tolomeo che, lasciato da Pasquale II come rettore della Campagna, si era nel 1108 ribellato al pontefice (Mirzio, *op. cit.*, p. 220).

[5] Gli odierni Arcinazzo Romano e Affile.

[6] Secondo il Mirzio (*op. cit.*, p. 105) la colonia di Monte Porcaro sarebbe durata sin verso il 1470.

His diebus venit regina Agnes, audita fama sancti cenobii sublacensis, videre et probare que sibi fuerant intimata [1]. Que honorifice ut regie decebat magnificencie ab abbate et cuncta congregacione suscepta, nunciata approbans, donavit monasterio pallium optimum et promisit benefacere in reliquum tempus. Sed eo tempore obiit Rome.

Congregavit idem abbas honestam congregationem religiosorum hominum et nobilium multorum qui in sancto se proposito optime costringebant. Ordinem statuit super constitutum talem ut cottidie canticum graduum dicerent ad missam, letanias cottidianis diebus facerent et familiares psalmos et super formas cantarent. Constituit ut cottidie, ut ad missam defunctorum, omnes panem et vinum offerant pro animabus christianorum. Ad missam vero maiorem vicissim offerant. Idem die lune prior a leva, cum aliis a dextera, de altera qui assistunt et ad pacem qui offerunt pergant. Constituit ut omni tempore in claustro laventur pedes tribus pauperibus et iusticiam de pane et vino monachorum accipiant cum nummi desunt. Constituit ut processionem discalciati per claustrum diebus certis facerent cum cruce et aqua sancta, ut habetur in ordinario. Constituit ut in XL semper II feria ad beati patris Benedicti Specum omnes fratres pergant cum psalmodia discalciati aut' calciati ut prior iusserit cum cruce et *c. 37 r*
aqua sancta. Constituit ut in festivitate patris Benedicti faciant solempnem processionem ad Specu ita ut omnes revestiti cappis, precedentibus eos famulis cum victricibus signis, vadant bini et bini. Conversi ferant aquam sanctam, crucem, candelabra, turibula; post crucem portatur textus evangelii, post capsam reliquiarum, post yconam patris nostri Benedicti, cantantes responsoria et psalmos ibique missarum officia cum omni de'vocione persolvant et MUR. 958
sic demum ad cenobium revertantur, exutis sacris vestibus cum psalmis. Constituit fieri octavam ipsius festivitatis. Constituit ut ipso die post cenam faciant vigilias pro animabus omnium abbatum ipsius Monasterii, sonantibus omnibus signis. Mane similiter ad missam omnia sonant signa et unus de hiis qui stant in formis sit revestitus in cappa ad officium. Infantes vero in albis ad gradalem et tractum, presbiteri et dyaconi et subdiaconi in nigris casulis, cerophani in albis. Ipso die preparetur ab hospitali XII pauperibus refectio et omnibus fratribus in refectorio caritas prebeatur. Similiter faciant in festivitate sancti Gregorii pape pro animabus omnium pontificum romanorum. In secunda feria XLe prime ebdomade faciant similiter pro animabus parentum suorum. In secunda feria II ebdomade pro animabus familiarium. Reliquis diebus pro omnibus communiter defunctis.

Constituit ut de cellis circumquaque positis singillatim suis in diebus acciperent fratres pisces ad sufficientem refectionem. Constituit ut letaniam maiorem quam ante ad ecclesiam sancti Laurencii faciebant ad Specum patris Benedicti facerent.' Sed et omnem vicinam *c. 37 v*
abbaciam illo die illic venire precepit dicens iustum esse romanam ecclesiam imitari ut sicut illi ad beatum Petrum ita nos ad beatum patrem Benedictum festinantes nostro Deo vota reddamus [2].

Dedit Monasterio sub anathematis vinculo castellum quod sanctus Gregorius dedit Apollonium totum pro vestimentis et calciamentis fratrum. In Sublacu tot servientes monasterio dedit ut possent opera exercere. Fecit municionem in colle qui dicitur Petus ad expugnan-

---

2. que ut honorifice *A* - regine *B C* MUR. — 4. *In margine in rosso*: quo predicta regina (?) visitavit specum quere in legenda sancti Palumbi *A* — 5. isdem *A* — 6. secundo C - regulari MUR. — 7. admissis *A* — 8. et super] super MUR. — 10. leva] coena MUR. — 19. yconam Sancti *B* MUR. - ycon. beati *C* — 26. preparentur MUR. — 26. refectis MUR. — 32. sufficientem refecti omnes *C* - sufficientiam refecti omnes MUR. — 35. Deo] ei *C* MUR. — 37. sanctus Gregorius dedit *aggiunto in margine d'altra mano A* — 39. Petus] .... MUR.

[1] Il Mirzio (*op. cit.*, p. 190 sg.) sviluppa molto la notizia della visita dell'imperatrice Agnese moglie di Enrico III. Tale visita sarebbe stata nel 1077. L'Egidi (*op. cit.*, p. 101, n. 3) la pone in dubbio. Il nome dell'imp. Agnese figura nel *Liber vitae* del Mon. (Cod. Vall. B. 24 c. 103 *r*).

[2] Queste disposizioni di carattere liturgico formavano forse il contenuto del "liber consuetudinis" fatto fare, secondo il cronista (cf. oltre p. 16, r. 18), dallo stesso abate? Certo è che queste cerimonie, alcune delle quali, come la processione allo Speco, si praticano ancora, non trovano riscontro nelle "Consuetudines Sublacenses" pubblicate da un manoscritto sublacense del XIV sec. a cura di BRUNO ALBERS, *Consuetudines monasticae* vol. II, Typis Montis Casini, 1905.

dum Landonem multo expendio, quam post, facto pacto, destruxit. Similiter in colle qui dicitur Decertanum [1] cum multis expendiis fecit municionem quam postea, [facto] pacto, destruxit. Hec omnia ideo scribimus ut cognoscatur quantas hic vir tribolaciones et angustias in tantis pertulerit negociis et quomodo forti pectore pro beati Benedicti sustinuerat bonis pugnando adversa.

In XXIII anno ordinacionis sue Piscanum [2] acquisivit multo expendio. Post quinque denique annos dedit Piscanum et roccam sancti Stephani [3] acquisivit. Fecit in monasterio sacrarium, opere pulcro, ubi concessit ad ecclesie regimen ea que in Specu bona Dominus dederit et duas alias ecclesias scilicet sancti Iohannis in Pescolo [4] positam et sancte Marie de Arzula et sancte Marie de Auriculo. Fecit paraturas ecclesiasticas, pluviales XX, planetas tres, dalmaticas tres, tunicas III, albas XX, pallium de altare, sacramentorium I coopertum argento et auro [5]. In ecclesia duas cruces ligneas pictas, fecit yconam rotundam ex argento et auro miro opere laboratam, calicem I de purissimo auro pensantem libras duas. Fecit et alios calices de argento, fecit II turibula de argento pulcherrima habencia libras VIII et alia minora, altaria iteneraria II ex auro et argento ac gemmis ornata [6]; acquisivit candelabra ex cristallo et auro, duo tapecia bancalia [7],
c. 38 r cortinas sericas et lineas; acquisivit crucem de argento aurato; fecit libros: liber confessionum sancti Augustini, librum Ysidori, II librum psalterii Jeronimi, Anthiphonaria diurna et
Mur. 930 nocturna, librum regule, librum consuetudinis, librum epistolarum [8]; fecit arcile ad recondendum libros sculptum mira pulcritudine; fecit in ecclesia analogium pulcro opere laboratum [9]; fecit yconam magnam capite chori auro coloribusque pulcre depictam. Fecit ibi domum infirmorum amplam et spaciosam cenaculatam [10] donans ibi molendinum unum et ecclesias duas scilicet sancti Blasii et sancti Quintini ad infirmorum sustentacionem; fecit ibi domum amplissimam ad susceptionem peregrinorum et hospitum cum caminatis et utilitatibus suis ubi et fecit ecclesiam in honore sancte Marie quam a domino Petro anagnino episcopo consecrari fecit, miro opere laboratam cum campanile suum donans ibi terras, vineas, oleas et unum molendinum pro necessitatibus adveniencium et serviencium; ibi fecit ante portam

---

2. decertanorum *B* - de Certan *C* Mur. - facto *manca A* — 4. beati] Sancti *C* Mur. - bonis pugn. sustin. Mur. — 8. ea bona que in Specu *B* Mur. — 9. scilicet *manca C* Mur. - et sancte Marie de auriculo] *manca C* Mur. — 11. I *manca C* Mur. — 13. I *manca C* Mur. — 13-14. fecit II Turibula de arg. *manca C* Mur. — 14. habencia] pensantes Mur. — 16. aurata *A*

[1] Forse è il Colle Detineanu dei docc. 19 e 20 del *Regesto Subl.*

[2] Piscanum corrisponde probabilmente all'odierno Pisoniano. Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 14 dove, nel privilegio di Benedetto VI del 973 si nomina Piscanum vicino al monte "bulturella" (Mentorella).

[3] L'odierna Rocca di S. Stefano.

[4] Forse monte Piscoli fra Paliano e Valmontone, quasi alle sorgenti del fiume Sacco.

[5] Libro ecclesiastico in cui si contiene la liturgia per l'amministrazione dei Sacramenti. Cf. Du Cange, *Glossarium* cit. Si tratta senza dubbio del cod. della Vallicelliana di Roma, B. 24.

[6] Altari portatili per viaggio. Cf. Du Cange, *Glossarium* cit.

[7] Tappeti per coprire i banchi. Cf. Du Cange, *Glossarium* cit.

[8] I codici ai quali accenna il Cronista sono fra i più antichi della Biblioteca di S. Scolastica. Essi sono il celebre Sacramentario della Vallicelliana *B* 24 (1075-1219), Messale monastico, Roma, Chigiana C VI, 177 (sec. XI), S. Girolamo, Salterio, Archivio di S. Scolastica, 249 (sec. XI), S. Agostino, Lettere, Archivio di S. Scolastica LXII, 64 (sec. XI), S. Isidoro Omelie ed Evangeli, Roma, Vallicelliana *B* 40 (sec. XI-XII). Cf. a questo proposito Federici, *op. cit.*, p. 3 sg., nn. 6, 7, 8, 10, 14. Il Sacramentario Vallicelliano, alla c. 100 *r* ha la seguente nota: "Anno ab incarnatione domini "nostri Jesu Christi millesimo LXXV indictione XIII "Presidente Gregorius quintus papa in cattedra apostoli "Petri anno II, ob amorem Dei et honorem beati Benedicti sanctissimi abbatis et beatissime virginis Scolastice hunc sacramentorum libellum iubente domino "Johanne (d. Johanne *su rasura*) gloriosissimus abbas ex "venerabili monasterio sancti benedicti qui ponitur in "sublaco ob memoriam sui nominis remediumque sue "anime a quidam scriptor nomine Guittone exaratum "est. Deo gratias". Alla c. 101 *r* lo scrittore dà i nomi dei monaci del suo tempo: "In primis domnus "Johannes clarissimus abbas. Qui studiosissime eruditus vel enutritus fuit in venerabili monasterio sancte "Dei Genitricis qui ponitur in farfa filius vero comiti "Johannis. Ipse quidem ut iam dictum est, hunc libellum amabiliter a supradictum Guittone scribere fecit".

[9] Pulpito. Cf. Du Cange, *Glossarium* cit.

[10] Casa ampia con soffitto, a più piani. Cf. Forcellini, *Totius latinitatis Lexicon* e Du Cange, *Glossarium* cit.

monasterii arcum romano opere, super quem pulcram construxit ecclesiam et iuxta domum amplam cenaculatam ad veniencium suscepcionem [1]; fecit in Specu criptas et gradus ab exitu ecclesie sancti Silvestri usque ante sancti Benedicti ianuam que nimis parva erat [2]. Acquisivit ecclesiam unam in Campaniam vocabulo sancti Leucii positam in Babuco [3] cum casis, vineis, terris, libris, paraturis, cum animalibus et cum omnibus pertinenciis suis. Acquisivit et alteram in Campania ecclesiam vocabulo santi Blasii positam territorio anticulano cum ceteris casis, vineis, libris, paraturis, animalibus et cum omnibus pertinenciis suis. Acquisivit ecclesiam vocabulo sancti Iohannis posita valle tyburtina in castro Anticulo [4] cum terris casis vineis libris paraturis animalibus et cum omnibus pertinenciis suis. Item in Campania castro Trebanam [5] acquisivit hereditatem de Silvestro quantacumque fuit intus et foris castri. Acquisivit' in Palliano ecclesiam unam vocabulo sancti Sebastiani [6] cum casis, terris, vineis et cum omnibus suis pertinentiis. Acquisivit in marsicano territorio ecclesiam 1 vocabulo sancti Pauli positam prope vallem soronam [7] cum casis, terris, vineis, libris, paraturis cum omnibus pertinenciis suis. Acquisivit in valle de Nerphea ecclesiam vocabulo sancti Benedicti cum terris, casis, vineis et cum omnibus bonis suis. Acquisivit Marsicano ecclesiam vocabulo sancti Anastasii cum casis, terris, vineis, libris, paraturis, piscariis et cum omnibus ad se pertinentibus. Acquisivit in colle de Scecia [8] ecclesiam 1 vocabulo sancti Stephani cum casis, terris, vineis et cum omnibus bonis suis. *c. 38 v*

In anno XLI ordinacionis sue papam tunc Pascalem rogavit ut ad cenobium sancti Benedicti veniret et suis eum beneficiis accumularet. Venit itaque et susceptus ut apostolico honore decebat, in capitulo sedebat cum fratribus et promisit locum diligere et exaltare. Ibique missarum solempnitate peracta, scilicet Octavarum die genitricis domini nostri Jesu Christi, ibique pernoctavit. Altera vero die venit ad obsidionem castrorum Effidis et Poncie cum Romanis, Campaniis et cum abbacie hominibus et expungnaverunt castrum die illa et altera. Tertia autem die habitatores Poncie ingne succenderunt totam terram suam preter palacium ubi Ildemundus cum coniuge et filiis manebat. Set quia resistere non se posse vidit supradictus Ildemundus in turre illa, eo quod abbas cum hominibus abbacie et Campa'nie desuper expugnabat eos cum balistis et fundibalariis et machinis et reliquo genere armorum, tandem nutu Dei victi sunt et consternati superbia sua. Interea Ildemundus securitate accepta dedit turrem in manus domini Iohannis abbatis et hominum eius et firmavit sacramento quod Effidem cum duabus turribus ei traderet si ipse abbas quattuor sibi filiis suis beneficia cum fidelitate ipsorum donaret; fecit hoc abbas tamen cum consensu pape presente. Altera autem die [dedit] in potestate abbatis castrum Effidis, sicut promiserat, cum turribus suis; abbati vero in potestate tradidit papa. Retinuit sibi Ponciam que olim fuerat a monasterio acquisita' donante domino Nicola pape II sub precio centum librarum. Tamen dedit pro eo papa L. libras. Post hec papa reversus est ad monasterium et altera die dedicavit in Specu altare in honore beati Benedicti et beati Mauri v kalendas septembris; hoc facto papa ivit Sabinum. Tunc abbas adiit eum rogans dari monasterio castrum Effidis sub precio centum librarum. Itaque

Mur., 940 · *c. 39 r*

2. canaclatam *C* Mur. - suspitionem *C* — 4. Babuco].... Mur. — 9. Iste *C* Mur. — 9-10. Crebanam *A* — 10. Siluro *C* Mur. — 12. pertinentiis suis *B* Mur. - 1] *manca B C* Mur. — 15. Marsicano] Marsun *A*; Marsim *B*; Narsun *C* Mur. — 17. 1] *manca B C* Mur. — 19. Sancti] beati *B* — 20. cumularet Mur. — 23. ibi *B* Mur. — 25. ingne *manca B* Mur. — 26. Set] sm (?) *C* - .... Mur. — 29. Ildemundus] demum *C* Mur. — 30. abbatis Iohannis *B C* Mur. - eius *manca C* Mur. — 31. sibi et quattuor Mur. — 33. Dedit *manca A B* — 34. papa et Mur. — 35. precio] poncio *corretto* precio *di mano post. A* - ea *A* — 37. beati .... beati] Sancti .... Sancti *C* Mur.

[1] Di tutte queste costruzioni nulla rimane oggi. Cf. Giovannoni, *op. cit.*, p. 299 sg.

[2] La cosiddetta scala santa dello Speco.

[3] L'odierna Boville Ernica.

[4] Anticoli Corrado, vicino a Tivoli. Per la chiesa e monastero di S. Giovanni cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 158.

[5] Trevi nel Lazio.

[6] Per la chiesa e monastero di S. Sebastiano in Paliano cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 183. Ancora il nome è rimasto a una contrada nei pressi di Paliano.

[7] Per la chiesa di S. Paolo nella valle di Sora cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 11.

[8] Forse è il Colle Cese nei pressi di S. Vito Romano.

Paschalis papa dedit castrum predictum in potestate domini abbatis et centum libras accepit vii Idus Septembris. Ildemundo quod promiserat adimplevit usque dum in sua perstitit fidelitate [1]. Per idem tempus fecit ampliari ecclesiam quam in palacio sublaciano factam esse diximus quam et fecit dedicari a venerabili viro Conone episcopo Prenestinensis ecclesie [2] collectis ibi multorum sanctorum reliquiis. Requisivit idem prenominatus abbas Iohannes pio affectu monasteria facta a beato patre Benedicto et a fundamento rehedificari iussit duo ex hiis, unum scilicet in honore sancti Victorini et alterum in honore sancti Iohannis Baptiste quibus et predia contulit ad utilitatem Deo ibidem serviencium. Fecit in Specu, in cripta primi introitus, dedicari altare a venerabili Petro Anagnie episcopo [3] in honore sancte Dei genitricis Marie et sancti Silvestri pape, destructis prioribus altaribus que ab aqua corrumpebantur et cumlabebantur decurrente per petram ipsius cripte. Fecit ibidem in ecclesia beati Benedicti dedicari altare a religiosissimo viro Adam aletrensi episcopo [4] in honore beate Anatholie virginis et martiris cum exultacione cunctorum. Fecit murari et renovari ecclesiam sancti Romani in apciori loco cum mansiunculis iuxta se quam dedicari fecit a Maifredo honesto viro tiburtino episcopo [5]. Fecit parare viam que ducit homines ad Specum multo fatigio. Hic bonus vir, amore patris Benedicti ductus, omnes suos defunctos consanguineos in monasterio adduxit cum bonis suis. Denique sororem suam nomine Maria a Babuco defuncta ad monasterium vexit cum bonis suis in precio xx librarum. Similiter et Raynerium fratrem suum a civitate prenestina duxit defunctum ad monasterium cum bonis suis in precio lx librarum [6]. Ex eo ceperunt vicini et longinqui nobiles ibidem querere sepulturas quod antea non erat.' Precepit igitur ut tota abbacia omnes mortuos suos ad monaste- *c. 39 v* rium duceret sepeliendos; non antea vix sublaciani veniebant.

Temporibus eiusdem Iohannis abbatis Bertrahimo [7] in secunda feria post quinquagesimam furatus est castrum quod dicitur Giranum. Quod mox ut abbas audivit, maximo collecto Mur., 941 exer'citu, castrum viriliter obsidere cepit adeo ut inde nec egredi aliquis nec ingredi pos-

---

3. Per] Primo *B C* Mur. — 4. et ipse *B C* Mur. - dedicari fecit *B* Mur. — 5. abbas *manca* Mur. — 6. pio] pro *B C* Mur. - beato] Sancto *C* Mur. — 11. decurrē *A*; decurrere *B* — 12. beati] Sancti *C* Mur. - beate] Sancte *B* — 16. multo] magno *B* Mur. — 17. ab abuco *A*; ab Ambuca *B* Mur. — 19. ad monasterium *manca* Mur. — 21. omnes *manca B* — 22. non] quod Mur. - faciebant Mur. — 25. exercitum *A*

[1] Per la presa di Ponza (Arcinazzo) e di Affile, cf. la bolla del 7 settembre 1109 di Pasquale II conservataci da Cencio Camerario (*Liber Censuum*, ed. Fabre-Duchesne, I, p. 407): " Septimo kal. sept. domnus papa " Pascalis facta obsidione recepit in Campania castel" lum Pontie et Efides. Septimo autem idus septembris, " cum esset in territorio Sabino juxta castellum Tara" num, commisit eadem oppida Pontie et Efides Iohanni " Sublacensi abbati, sicut commiserat alias terras Cam" panie; ita ut hereditas monasterii Sublacensis que ibi" dem est monasterio salva permaneret; cetera custodi" rentur ad jus beati Petri. Et per ferulam investivit " eum, quod non auferret ei in vita ipsius, nisi ipse " aliquid tale derelinqueret. Actum est indictione ii, " anno incarnationis dominica M°C°IX°, pontif. supra" dicti pape X° ". Nel 1117 Pasquale II conferma all'abate Giovanni il possesso di Ponza e Affile. Cf. P. Kehr, *Papsturkunden im ehemaligen Patrimonium und im südlichen Toscana* in Nachrichten von der K. Geselschaft der Wissenschaft zur Göttingen. Ph. hist., Klasse, 1901, p. 202. Il *Regesto Subl.* cit., doc. 206, ci conserva il giuramento di fedeltà di Ildemondo e di Filippo all'abate Giovanni. È però senza data ed è incerto se debba porsi nel 1109 o dopo il 1117. Cf. anche Egidi, *op. cit.*, p. 97 n. 2. Secondo il cronista e gli editori del *Regesto* dovrebbe assegnarsi al 1109.

[2] Conone, tedesco, cardinale vescovo di Palestrina (1107 ?-1123). Gams, *Series episcoporum* cit., p. XVI.

[3] È san Pietro che fu vescovo di Anagni tra il 1062 e il 1105 o Pietro vissuto circa il 1112? cf. Gams, *Series* cit., p. 663.

[4] Il Gams, *Series* cit., p. 661, pone un Adamo creato vescovo di Alatri nel 1077.

[5] Mirzio, *op. cit.*, p. 209 riferisce l'iscrizione che ricorda il restauro di S. Romano: " In nomine Do" mini nostri Jesu Christi: anno ab incarnatione Do" mini millesimo centesimo decimo, indictione quarta. " decimoquinto calendas novembris, die s. Lucae: dedi" catio huius ecclesiae ad honorem beati confessoris Ro" mani, et Blasii martyris, ab episcopo tiburtino, Man" fredo nomine, temporibus Paschalis secundi pape, prae" sidente quoque coenobio beati Benedicti et S. Scho" lasticae abbate Ioanne. Et hoc peractum est annuente " Deo cum summo labore indigni sacerdotis et monachi " Franconis " Manfredo, monaco benedettino, fu vescovo di Tivoli dall'anno 1110 al 1119. Cf. Gams, *Series* cit., p. 733.

[6] Per la famiglia dell'ab. Giovanni cf. Cod. Vall. B. 24, c. 100 *v*: " Maria filia Johannis Oddonis ". e Egidi, *op. cit.*, p. 91, nota 3.

[7] Il Mirzio, *op. cit.*, p. 209 crede che Berthraimo sia figlio di Landone di Civitella.

set. Misit post hoc litteras ad papam Pascalem rogans et humiliter postulans ut se super hec iuvaret. Apostolicus autem hec multum egre ferens tum quia per trevuam factum erat, tum quia abbatem diligebat misit trevanum [1] suum Letulum nomine qui supradicto Bertrahimo ex apostolica auctoritate preciperet et indiceret ut sine mora castrum sancto Benedicto redderet. Actumque est per Dei voluntatem ut castrum abbas recuperaret et quia Apostolicus hoc mandaverat, et quia qui illum tenebant ibi vivere non poterant propter alimoniarum inopiam, ab abbate ut dixi undique circumsepti. Idem predictus abbas ab inicio sue ordinacionis anxius fuit acquirere roccam que dicitur in Camerata [2]. Sciebat enim quod iuris esset monasterii. Quod per Dei voluntatem effecit; emit namque eam a filiis Oderici dando eis xxx libras et iuvando eos de guerra quam babebant cum Oddone de Palumbaria [3].

Item Iohannes abbas castrum Genna in beneficium dedit Crescentio alatrino episcopo quia eius consanguineus erat. Quod castrum, procedente tempore, quidam familiaris iam dicti episcopi prodidit Trevensibus. Quo abbas audito maximum undique congregavit exercitum et eum obsidere cepit et eos ad dedicionem cogere qui ibi erant. Quod videlicet castrum cum expugnare non posset misit litteras apostolico Pascali rogans ut se super hoc iuvaret et preciperet Trevensibus ut sibi castrum redderent. Quod et Apostolicus fecit sed minime profuit; dicebant enim Trevenses non [esse] iuris sancti Benedicti sed sui propter quod causati sunt ad invicem abbas et Trevenses. In quo iudicio ex parte abbatis fuit Manfredus tiburtinus episcopus cum iudicibus et advocatis tyburtine civitatis. Actumque est per Dei voluntatem ut sentencia daretur pro abbate victoriam obtinendo. Et per scripturam confirmatum est ut Trevenses super hoc ultra non habeant potestatem inquietare monasterium sancti Benedicti pro quo negocio predictus abbas expendit fere LX libras argenti [4].

Per idem tempus fecit fieri cartam acquisicionis et proprietatis in perpetuum a papa Pascali de Poncia et Effide que castra antea acquisiverat sicut supra scriptum est [5]. Idem papa rogatus ab abbate' fecit privilegium monasterio sancti Benedicti quomodo confirmavit *c. 40 r* omnia pertinencia ei et pontificali precepto roboravit. Destruxit eciam municionem montis Antonini, ex apostolica permissione, quam Ildemundus tenebat, monasterii sancti Benedicti inimicus. Vere ipse fuit post sanctum Benedictum II Benedictus, tanta bona acquisivit monasterio quia nullus crederet nisi ista perlegeret. Mortuus est post hec venerabilis abbas Iohannes anno LII eius abbacie VI nonas maii abbaciam in pace relinquens, et honorifice a fratribus in monasterio sepultus est iuxta eiusdem ecclesie murum [6].

Tricesimo tertio loco sedit Petrus abbas consecratus in ordine abbacie a Calixto papa secundo [7]. Primo anno ordinacionis sue ceperunt ei bella multa a vicinis omnibus circumqua-

---

1. post] de *B* Mur. — 2. treucam Mur. — 3. Cetulum Mur. — 4. et indiceret *manca B C* Mur. - indicet *A* — 6. vivere ibi *B C* Mur. — 9. eam] *manca* Mur. - causa *C* — 11. Item Domnus *B C* Mur. - Senna Mur. - Alentrino *B C* — 14. Quod quidem *B C* Mur. — 17. esse *manca A B C* — 27. Ademundus *C* — 28. inimicus] unicus *C* Mur. - II Benedictus] a Deo benedictus qui Mur. — 33. multa bella *B*

[1] Treguarius.

[2] L'odierna Camerata.

[3] Sono forse figli di " Oderisius burrelli de Sangro „ della p. 12? " Oddo de Palumbaria „ è il fratello dell'ab. Giovanni? Cf. la genealogia in Egidi, *op. cit.*, p. 92.

[4] Per la questione di Jenne cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 212, dove è il giudicato di Rambaldo, giudice del sacro Palazzo, del 24 settembre 1116 col quale si comanda la restituzione di Jenne all'abate. Cf. anche Egidi, *op. cit.*, p. 99. Nel 1176 l'abate Simone concesse Jenne in feudo a Filippo di Marano proavo di Alessandro IV (Jaffé, *Regesta Pont. Rom.*, p. 299, epp. 12724 e 12725). L'abate Romano riprese Jenne a Rainaldo, figlio di Filippo, ma nel 1243 il castello in questione venne restituito a Filippo di Jenne figlio di Rainaldo (Arch. Vat., *Reg. Vat.* 17, fol. VIIII, ep. 56).

[5] È la conferma di Pasquale del 1117 già citata p. 18, nota 1.

[6] Anche il cod. Chigiano VI, 177, del sec. XII, c. 3 *r* concorda colla Cronaca per la data della morte dell'abate Giovanni: " VI nonas Maii. Obiit Iohannes " abbas huius monasterii „. Federici e Egidi aggiungono " hora septima „, ma cf. Morghen, *Gli " Annales „* cit. L'anno deve essere stato non il 1120 proposto dall'Egidi (*op. cit.*, p. 211, nota 2), ma il 1117, partendo dal 1065 come primo anno del suo governo.

[7] 1123-1145. Gli *Annales Sublacenses* del cod. *F* 25 di Perugia (*Mon. Germ. Hist. Script.*, XIX, 274), pongono la morte dell'abate nel 1145: " a. 1145. Petrus " abbas obiit, Raynaldus electus „. Se, come asserisce il cronista, egli resse l'abbazia per 22 anni, il suo governo deve aver avuto inizio appunto nel 1123.

MUR. 942 que consurgere. Quibus ipse viriliter' resistebat. Sed Tyburtini utpote qui tunc potentes erant eum vehemencius atque validius angebant. Hii primo invaserunt et abstulerunt ei medietatem castelli de sancto Angelo quod communiter tenebant. Quod procedente tempore tunc sic depopulatum est cum Romani, tempore Thebaldi prefecti [1], supra Tiburtinos venerunt. Hii etiam prepotencie nimietate et locorum in civitate, ceperunt adeo castrum Apollonense oppungnare. Quod abbas vix illud optinere poterat quodque pro ob hoc papa Honorio ecclesie sancti Benedicti conservandum commisit per cuius postea incuriam castrum destructum est. Nam Tyburtini, ut dicitur ex consensu pape, simul cum Gregorio de Anticulo illud messionis tempore agredientes et fere omnes illius incolas capientes, ceperunt ac paulo post omnes eius muros destruxerunt. Postea autem procedente tempore cum Tyburtini disponebant intrare in Bubaranum [2] ex precepto abbatis eis obviare volentis, castrum igne crematum est. Timebat enim ne domos illius exinde ad construendum podium transportarent. Hiis premissis quomodo podium de casa Pompuli constructum sit dicamus. Milo tyburtinorum rector callide exegit ab abbate ut pateretur homines Giranenses, illos videlicet qui erant ex porcione sancti Laurencii, ire cum domibus atque cum omnibus suis ad construendum atque et inhabitandum podium de casa Pompuli [3]. Quod abbas licet invitus permisit quia porcione illa discordia inter eos esse videbatur. In quo scilicet podio Tyburtini turrim altam et firmam hedificaverunt itemque vallo et fossa illud undique munierunt. Pedites quoque ibi et sagittarios et ad castri curam et ad abbaciam impugnandam destinaverunt. Cum ergo hoc secus evenerit quam abbas crediderit. atque abbacia nimium exinde festaretur construxit turrim que supra Giranum est ac cepit modis omnibus excogitare quibus illud

c. 40 v capere ac destruere posset [4].' Inter hec acquisivit castrum Monticasali [5] a Gregorio qui illud tenebat et dedit ei Roccam de in Camerata eo videlicet tenore ut ipse exinde sibi ominium faceret et eam per se recognosceret et a sancto Benedicto eam nullo tempore ac nullo modo alienaret. Itemque in Sublaco dedit ei feudum unum et omnem unius militis apparatum. Non multo autem post Lando filius predicti Gregorii qui iam dictam roccam tenebat cepit habere verba cum Oddone de Palumbaria ut daret eam illi. Quod ubi abbas presensit locutus est cum predicto Oddone atque cum eo pactus est ut ipse ex equo sortiretur cum eo roccam si iuvaret se ad roccam recuperandam. Hoc ergo ita disposito quadam nocte aggressi

---

2. urgebant *C* MUR. — 4. sic *manca* MUR. - Romanis *A B C* — 6. pro] per *C* MUR. - ob *manca C* MUR. — 7. Ecclesiam .... servandam *C* MUR. - pro .... incuria *C* MUR. — 8. G. *e in margine in rosso* gregorio *A* — 10. post] plus *A B C* — 11. Burbaranum MUR. — 13. Populi *C* MUR. — 15. L. *e in margine in rosso* Laurencii *A* - conservandum MUR. — 16. licet *manca* MUR. - Quod] Hoc *C* — 19. ibi *manca C* MUR. - sagitt. ad castri *B* MUR. — 20. evenit MUR. — 21. accepit *B C* - Tum incepit MUR. - quibus illud] quomodo illico *C* - quomodo Podium MUR. — 22. Monticasalia *A* MUR. - G. *e in margine in rosso* Gregorio *A* - a] ac *C* — 23. ac ei dedit MUR. - ei] et *C* - Incamerata MUR. — 24. pro MUR. — 25. Item *B C* MUR. - omnem] demum *C* MUR. — 26. autem multa *C* MUR. — 27. Obdone *C* MUR. — 28. Obdone *C* MUR.

[1] Si tratta forse di Teobaldo Buccapeco, cardinal prete di S. Anastasia nel 1099, nel 1124 creato antipapa contro Onorio II col nome di Celestino II; abdicò subito per evitare lo scisma. Cf. CIACCONIUS, *Historiae pontificum romanorum et S. E. Cardinalium*, Romae, MDCLXXVII, pp. 913, 957. Il Mirzio (*op. cit.*, p. 232) "supervenientibus enim cohortibus romanis, duce Theo-"baldo Buccapeco romano, S. R. E. cardinale, ejectis "Tiburtinis, castrum invaserunt et occupaverunt anno "Domini millesimo centesimo vigesimo tertio „. Ma eccetto che nella Cronaca, in nessun'altra fonte troviamo ricordo di questa impresa dei Romani contro Tivoli.

[2] Nel *Regesto* si nomina spesso il "mons „ o il "fundus Bobaranum o Buboranum „. Esso faceva parte della massa Iubenzana o Intermurana la quale doveva estendersi all'incirca fra l'Aniene, gli odierni Castelmadama, Ciciliano, la macchia del monte Pagliaro e il monte Mentorella. Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. n. 19.

[3] Corrisponde al colle oggi chiamato il Poggio presso Gerano.

[4] Per le lotte contro Tivoli cf. LUIGI BRUZZA, *Regesto della Chiesa di Tivoli*, in Studi e documenti di storia e diritto, Roma, 1880, doc. XIV, pp. 71, 72 contenente l'enumerazione dei beni e dei possessi che l'abate Pietro aveva giurato di restituire ai Tiburtini, mentre invece aveva restituito soltanto la parte minore o meno importante. Cf. anche EGIDI, *op. cit.*, p. 103 sgg. Il "castrum S. Angeli „ tenuto in comune dai Tiburtini e dall'abate doveva trovarsi a sud di Tivoli vicino a Poli dove oggi ancora sono le rovine di S. Angelo.

[5] Doveva trovarsi dove oggi è il bosco di Monte Casale fra Gerano e Rocca S. Stefano.

sunt eam quam et ceperunt. Postea vero dedit predictus abbas LX libras et redemit sibi porcionem predicte rocce quam ex condicto habebat Oddo de Palummaria. Post hec autem quodam die in festivitate sanctorum Crisanti et Darie omnibus abbacie hominibus in expedicionem coadunatis machinisque multis preparatis, podium de quo supra diximus aggressus est atque illud viriliter oppugnans cepit, captumque depredatus est ac post hec radicitus et funditus per omnia destruxit. Acquisivit preterea castrum quod dicitur Collis Altus [1] emitque illico' a Gregorio et Bertraimo de Fumone medietatem ex integro tocius castri pro precio [Mur. 943] xxx librarum a quibus etiam et municionem accepit quam ipsi tenebant. Reliquum idem medietatem aliam emit ab aliis consortibus qui ibi suas iurisdiciones habere videbantur. Hic etiam ex quo Tyburtini hedificaverunt municionem Buburani, atrocior fuit ut eam acquireret et quod recuperare potuisset sciens eam in hereditate sancti Benedicti constructam. Super quo etiam multociens apud papam Innocencium querelam deposuit. Ubi ante in manus pape Innocencii per guerram quam cum Tiburtinis habuit devenit, cepit eum assiduis precibus rogare ut municionem illam beato Benedicto redderetur cui iure hereditario competebat. Cum ergo infirmitatem Apostolicus decidisset et in extremo vite ageretur, reductum est ei ad memoriam ab abbate. Apostolicus vero compunctus, beati Benedicti iusticiam recognoscens, misit ac sine mora restitui fecit Bubaranum et Appollonium, quod destructum erat atque a Tyburtinis possessum [2], itemque omnia circum adiacencia que iuris erant sancti Benedicti atque ab eo iniuste alienata. Hiis prelibatis ea que in monasterio conquisivit conscribamus. Fecit fieri tabulam ante altare argenteam, crucem maiorem, IIII calices II maiores et II minores, duo bacilia, I scutella pro sale, I caldare pro aqua benedicta cum aspersorio. Obiit abbas Petrus XXII ordinacionis sue relinquens monasterium plenum' omnibus bonis et abbaciam [c. 41 r] divitem plenam militibus bene apparatis.

Tricesimo IIII loco sedit Oddo abbas temporibus Eugenii III. Fuit vir honestus valde; hic sedit in abbacia nisi per IX dies. Infra hos dies quidam de monachis non recto zelo ducti sed obedienciarum promissionibus, taliter cum Philippo nepote abbatis Petri et Androcio de Ponti nec [non] Oddonem de Poliis egerunt quod Oddonem abbatem deposuerunt [3], et Ramonem huius monasterii monachum, germanum videlicet supradicti Androcii et cognatum Philippi, licet iniuste, abbatem fecerunt [4] et adiutus duobus cardinalibus Octaviano scilicet et Gregorio sancti Angeli [5], ab Eugenio tercii pape consecratus est. Tunc datum est feudum Sublimano germano predicti Octaviani in Cerreto per predictum Ramonem. Reverso supradicto Ramone a consecracione in brevi tempore cuncta mobilia videlicet que abbas Petrus reliquerat cum suis consanguineis devastavit pluresque milites de abbacia expulit. Hoc denique tempore Philippus cum Oddone fratre suo cum omnibus abbacie levam fecit, et

---

2. O. *e in margine in rosso* Oddo *A*; Obdo *C* Mur. - Palumbaria *B* — 3. Crisanthi *C*; Crysanti Mur. — 7. illico *manca B* Mur.; illud *C* - et *manca B C* Mur. — 8. et *manca C* Mur. — 10. atrocior] arocius *A B* — 11. quod *manca* Mur.; quomodo *C* — 12. etiam] et *B C* - antea Mur. — 13. eum cum *B* Mur. — 14. beato] Sancto *C* Mur. — 16. beati] Sancti *C* Mur. — 19. eo que *B C* - acquisivit *B* Mur. — 22. abbīciā *A* — 24. Tertii pape *B* Mur.; *in margine agg. d'altra mano* I pape *A* — 27. non *manca A B C* Mur. - Podiis Mur. - quod] quando *B* — 28. Raimonem *B* Mur.; Raymonem *C*; supradicti Ra *con il* Ra *abraso A*; suprad. Raimonis *B*; suprad. Raymonis *C*; supradicti Oddonis et Mur. — 29. adiutus a *C* Mur. - carnalibus *C* — 31. Raimonem *B* Mur.; Raymonem *C* — 32. Raimone *B* Mur.; Raymone *C* — 34. hominibus *B* Mur.

[1] Collealto, fra Subiaco e Canterano sulla riva sinistra dell'Aniene.

[2] Per la restituzione di Bubarano e Apollonio cf. anche il Mirzio (*op. cit.*, p. 237) che però qui, come altrove, non fa che ampliare le notizie della Cronaca.

[3] Per la genealogia della famiglia dell'abate Pietro e poi di Alessandro IV rimando al mio studio già citato e di prossima pubblicazione su *Le relazioni fra il Mon. Subl., il papato e la feudalità*.

[4] È l'abate Rinaldo. Cf. *Gli "Annales Sublacenses"* cit. (*M. G. H. Script.*, XIX, 274): "a. 1145 Petrus "abbas obiit. Rainaldus electus est".

[5] Ottaviano di Monticelli, romano, della famiglia dei conti di Tuscolo, creato diacono cardinale di S. Nicola in Carcere Tulliano da Innocenzo II nel 1138. Passato al titolo di S. Cecilia fu antipapa col nome di Vittore IV, contro Alessandro III. Cf. Ciacconius, *Historiae* cit., pp. 996 e 1071. Gregorio creato diacono cardinale di S. Angelo in Pescheria da Celestino II nel 1143 cf. Ciacconius, *Historiae* cit., p. 1017.

Ponciam et Effidem abstulerunt. Trevenses vero quoque Collem Altum Gennam et montem Porcarium abstulerunt. Tamen ille miser in ecclesia portas maiores ampliare fecit et sedilia que sunt per transversum cum podiis que sunt ante altare similiter fieri fecit. Redeunte papa Eugenio de Francia audita fama istius Ramonis vocavit eum ad se increpans atque reprehendens acta eius et dimisit eum redire [1]. Deinde misso Gregorio cardinali qui eum excommunicavit et in arce sublacensi obsedit et sic eum de ministracione abstraxit dans ei Mur. 944 castrum Marani ut ex eo vitam haberet. Post hec monachis vole'ntibus abbatem facere secundum quod in privilegiis continetur resistebat eis dominus papa dicens eos eligere non posse quia privilegiis abusi erant quod male elegerant. Tandem convenerunt dominus papa et monachi in quemdam monachum cassinensem nomine Symonem habentem locum in monasterio isto qui tunc temporis valde honestus habebatur.

Fuit namque hic Symon de genere filiorum Burrelli de Sangro. Qui cum esset subdiaconus romane ecclesie apud Franciam in scolis, vocatus est a domino papa et monachis et factus est abbas. Non multo post hec effectus est dyaconus cardinalis sancte Marie in Domnica [2]. Qui postquam venit in abbaciam, domini pape adiutorio, recollegit Ponciam et Ef- c. 41r fidem que tenebant Philippus et Oddo' frater eius. Tunc datum est in Canterano feudum Philippo; Oddoni datum est in feudum Tozanellum. Castella vero Collem altum Gennam et montem Porcarium que Trevenses tenebant, de manibus eorum abstulit [3]. Municionem vero sublacensem quam dyaconus sancti Angeli gubernabat dominus papa monasterio reddidit. Tunc datum est feudum in Cerreto Petro de Iacinto germani supradicti Gregorii. Tenuit hic Symon abbas monasterium et abbaciam quiete et prospere cum comitatu Campanie per x annos. Undecimo autem anno ordinacionis sue Philippus qui tunc in Augusta habitabat, cum quodam milite Beraldo nomine qui roccam Cantorani tenebat, contra abbatem levam fecit ita quod fere totam abbaciam contra eum irritavit. Et quia Abbas hostes suos superare putabat tunc tamen tantum Ampollonium bovieris romanis viris in pignus posuit et de monasterio omne argentum et pallia abstulit videlicet XXII pluviales, III planete, II dalmatice, II tunice, III dossali, tria vestimenta altaris, quinque calices, tria turibuli, II vacili, II cassellas, VI candelabra, quattuor ex his candelabris erant magna et duo minora, I crucem, aliam magnam que tunc temporis dicebatur crucifixum, una ycona, una caldarella cum aspersorio, II libri parati, I mitram valentem plus quam C florenos paparenos [4]. Accidit ut quadam die cum abbas ad colloquendum iret cum Tyburtinis Philippus aggressus est eum in loco qui dicitur Cona [5]. Cum autem abbas fugeret, quidam Nicolaus qui dicebatur de Galgano, ipsius abbatis miles, apprehendit eum per abenam eumque Philippo occulte tradidit. Philippus duxit eum in capcione ad Augustam et cum timeret eum ibi habere ut ne auferetur ab eo, dedit eum Ricardo de Arzulo ad custodiendum. Ut autem fratres audierunt, venerunt et abstulerunt eum a Ricardo

---

2. Tamen] Tantum *B* Mur. — 3. per *manca* *C* Mur. - stant ante *C* Mur. — 4. Raimonis *B* Mur. - Raymonis *C* — 6. obsedit sic Mur. — 7. monachi *A B C* Mur. — 8. eis] ei *C* — 9. elegerat *C* — 12. Quicumque *A B C* — 13. ecclesieque *A* — 17. Tovanellum *C* Mur. - Castello Mur. — 19. quam] quoque *A* — 23. Reraldo *B* - Relaldo *C* - Recaldo Mur. - Cantorarti Mur. — 25. tammentum] *originato forse da cattiva lettura delle abbreviazioni* tam̄ tū *A B C* - tantum castrum Mur. - bovisris *A* - .... Mur. — 26. XXIIII *B* — 27. VII *corr.* VI *B* - septem Mur. — 28. aliam *manca* Mur. — 29. libros .... Mur. — 30. paparenos] *è mia congettura* - preparentur *A B* - preparent *C* - *manca* Mur. - quadam] alia Mur.

[1] "MCXLVIIII, Rainaldus expulsus Symon electus" Cf. *Gli "Annales Sublacenses"*, cit., p. 274.

[2] Creato da Adriano IV nel 1158. Dopo l'elezione di Alessandro III seguì le parti di Ottaviano, l'antipapa Vittorre IV.

[3] Per il possesso di Collealto Jenne e Monteporcaro ci fu una lunga contesa fra il Sublacense e i signori di Trevi. Alessandro III il 28 ottobre 1160 la rimise all'arbitrato dei vescovi di Porto, Segni e Anagni. (Archivio di S. Scolastica, ed. Mirzio, *op. cit.*, p. 251). Si venne a un compromesso e le due parti nel 1161 si giurarono scambievolmente fedeltà (Mirzio, *op. cit.*, cit., p. 255).

[4] Cf. Archivio di S. Sçolastica I, 4, ed. in *Bullarium Romanum*, II, p. 415. Alessandro III concede ai monaci della Speco che, se l'abate Simone o i suoi successori dilapideranno i beni comuni, possano reclamare al pontefice.

[5] Fra Gerano e Collealto dove oggi è la Cona della Rocca.

et duxerunt eum Romam; posuerunt eum in gubernala. Abbas vero de capcione se liberavit; dedit roccam sancti Stephani in pignus quibusdam Romanis et ab eo acceptum tradidit Senatoribus et sic se liberavit. Deinde venit Effidem et quidquid ei postmodum acciderit minime scire possimus [1]. Tunc frates angustiati tribulati quod sic monasterium et abbacia in nichilum

1. Gubernacula Mur.

[1] Per tutti gli avvenimenti narrati dal cronista, durante il governo di Rinaldo e di Simone gli *Annales Sublacenses* danno queste brevi notizie: " MCLVIIII. Symon captus et expulsus, Rainaldus revocatus. MCLXII. Rainaldus captus est a Symone abbate et Octavianus substitutus. MCLXVII. Rainaldus ob. et Symon recuperavit abbatiam ". Un resoconto molto più ampio si trova nel documento, probabilmente coevo, pubblicato nel Mirzio (*op. cit.*, p. 242, nota 1) e che crediamo utile riportare per intero. È un vero e proprio libello contro Filippo. Le notizie concordano solo in parte con quelle della Cronaca, in genere sono più ampie. Non sembra però che la Cronaca dipenda da questo documento, poichè dopo la cattura dell'ab. Simone il racconto si interrompe bruscamente. La Cronaca del resto è in questa parte molto confusa e frammentaria.

" Sublacensis ecclesia, Romane ecclesie filia, nimis afflicta et dilacerata atque ultra modum imminuta tam in temporalibus quam in spiritualibus, queritur Deo et vobis, super his omnibus que passa est: et hoc non ab alienis; non ab extraneis, sed ab his quos ipsa a puero enutrivit, quos filios habuit, quos in deliciis enutritos divitiis affluentes fecit: a Philippo scilicet omni malitia et perfidia pleno, qui ex venenatis natus parentibus, venenatus et ipse, nostro semper extitit Monasterio, in quibus valuit, destructor et inimicus. Tempore siquidem Rainaldi, qui olim eius conatibus male fuerat intrusus, cum in Marsiam ivisset, Philippus repente Pontiam et Effidem occupavit et sibi iurare fecit, cum ipse comestabilis, et post eum dominus esset totius abbatie, et procurator ordinatus, utpote cognatus ipsius. Que predictus Rainaldus recuperare non potuit, et exinde vindictam facere, quoniam brevi post tempore, culpis clarescentibus, a domino Eugenio de Abbatia eiectus est. Cui cum dominus Symon canonice substitutus esset, auxilio curie et suo labore faciente, Philippum de predictis castris expulit, et in Abbatia feudum dedit. Post hoc idem nequissimus, contra prohibitum domini Adriani et domini Abbatis, cum grecis, qui in Italia tunc erant, terram regis Siculi .... (*illeggibile*) .... eum .... exercitum. Pro quo forisfacto preceptum est domino Abbati a iam dicto apostolico ut eum de Abbatia expelleret: quod quamvis dominus Abbas non fecerit, tamen ex hoc tantam contra eum assumpsit perfidiam, ut quadam die cum hisdem Abbas Anagnie esset cum papa A. (*Adriano*) dictus Philippus in Augusta rebellavit et Roccam de Marano abstulit. Tunc dominus Abbas, magno coadunato exercitu, terram recepit, et eum ad deditionem coegit; a quo fidelitate de manu et sacramento iterum recepta, ei habitationem terre cum feudo reliquit, rogatu et precibus consanguineorum. Quam fidelitatem non amplius quam per XI dies tenuit. Nam predictum Rainaldum qui in Marano habitabat, in Augustam induxit et ei tam ipse quam homines terre illius iuraverunt, sicut Abbati, et aliam Abbatiam seditiosis tumultuationibus contra dominum Abbatem provocavit, atque in tantum eius excrevit malitia, quod eum (*abbatem*) cepit et carceraribus mancipavit custodiis. In quo facto Mons Casalis destructus est, et Cervaria amissa, et Sublaci munitio a filiis Galgani et ab eodem Philippo detenta, atque alia omnis terra a circumpositis vicinis devastata et occupata est. Monasterium ex hoc ita destructum est, ut vix ibi pauci remanerent: qui non aliunde quam helemosinis viverent consanguineorum. Thesaurus ecclesie in auro et argento, et palliis, paramentis, libris, totus ex hoc dilapidatus est. Castrum Sublaci a Monasterio alienatum est, molendina ablata, possessiones alienate sunt, segetes et vinee nostre et olyveta devastata, Monachorum quidam duris carceribus afflicti, alii publice verberati, et in ipsis membris deturpati sunt, a Philippo et ab his quos socios et complices huius pessime destructionis habuit... cum taliter dominum Symonem Abbatem de Abbatia exturbarent, filium O. (*Oddonis*) de Polo in monasterium induxerunt, pecunia recepta centum XX libras, sub optentu reddite equorum suorum; et ei iuraverunt, et omnes quos potuerunt iurare fecerunt; sed Sublaci munitionem, sicut convenerant et iuraverant, non ei tradiderunt. Sed ubi iam dictus Rainaldus de captione domini Symonis Abbatis evasit, eum in munitionem Sublaci receperunt, et eundem filium O. de Polo eiecerunt. Qui videlicet Rainaldus, auxilio istorum et vigore imperatoris, pleramque terram recuperavit. In cuius interitu Randiscius germanus eius Cervariam et Sublaci munitionem occupavit pro eo quod ipse minus caute cum exteris tenuerat, et iam sepe dictus nequissimus Philippus cum filiis suis Pontiam et Effidem iterum invasit. Quando vero dominus Symon Abbas in Abbatiam rediit, concordia plurimum et voluntate monachorum, et suo maximo labore et expensis, cum Philippo et filiis eius talem pro tempore finem fecit. Iterum iuravit ei Philippus, hoc est tertio, et eius vassallus devenit tam ipse quam filii eius, et de predictis castris guerram et pacem facere: datam publicam, dimidium placidi et bandi ei dare firmaverunt; ecclesias, decimas et mortuaria reddere promiserunt; quod nullatenus servaverunt. Nam et ex eis castris, ecclesias, decimas, mortuaria et redditus omnes, et omne dominio monasterio abstulit, et bellum permalestum infert. Et in obedientia, quam in eisdem castris habemus, degentem quemdam fratrem nostrum cepit, quem diversis et variis afflixit tormentis, et experimento candentis ferri adegit, et eum adhuc captivum retinet. Ad hec in treugua quibusdam immissis proditoribus, qui redditionem castri et fide simularent, de nostris quam plurimos cepit " (*Archivio di Santa Scolastica*, Arca I, num. 1) Per il resto della vita di Simone cf. p. 27. Cf. anche Egidi, *op. cit.*, p. 105 sgg.

redactum fuit de consilio aliquorum sapientium manifestaverunt et ostenderunt privilegia papalia et iura imperalia et specialiter privilegium sancti Gregorii et sic optinuerunt aliqua' MUR. 945 c. 42 r castra. Cuius tenor' privilegii sancti Gregorii talis est[1].

"Gregorius episcopus servus servorum Dei reverentissimo ac prudentissimo Honorato "presbitero et monacho atque parvissimo abbati venerabili monasterio sancti confessoris ac "patris Benedicti et sancte virginis sororis eius Scolastice qui ponitur in Sublacu. Tibi tuisque "successoribus in ibi Deo servientibus vel introeuntibus in perpetuum. Si semper sunt con-"cedenda que piis desideriis congruunt, quanto potissimum ea que pro divini cultu prero-"gativa noscuntur non sunt omnino neganda: que sunt a largitoribus non solum poscenda "sibi caritatis procul dubio exigenda. Petistis nos igitur quatinus concedimus sive confirmamus "tue religiositatis si quam dicti monasterii sancti Benedicti et sancte Scolastice que po-"nuntur in Sublacu cum cellis et cenobiis et cuncta superlectilia eorum, una cum Specu ubi "beatissimus Benedictus heremiticam vitam duxit, cum omnia infra se et circa se cum criptis "et omnia hedificia humana que ibidem nunc sunt[2]. Verum eciam locum nostrum cum pi-"scaria et aquemolis suis aqua inde exeunte per adlecta[3] cum piscariis et aquemolis suis "deducente ipsa aqua in loco qui nominatur Mandra. Item aquemolis et piscarie sue et "pervenit usque in arco qui cognominatur de Ferrata omnia nostrum choherentes, nostra "namque auctoritate, in vestro monasterio sint confirmata ut nulli unquam hominum magne "parveque persone, audeat in ipsa aqua vel Timida seu in aqua que vocatur Augusta vel in "aqua que dicitur Bullita neque in fluvicello[4] neque in aqua de Tozzanello neque in aqua que "nominatur Cona neque in nulla aqua de toto sublaciano territorio aliquem hominem in qui-"buslibet de ipsis locis sine consensu abbatis eiusdem Monasterii per nullius argumentum "ibidem aquemolum dedicare et qui hoc fecerit aquemolum ipsum in suis tamen monaste-"rium occurrat et nostro palacio compositurus existat auri cocti libre xxx. Item confirmamus "vobis detinendum castellum integrum qui vocatur Sublacu cum omnibus suis pertinentiis "vel adiacentium cum omni placito et dacione sua una cum glandatico et herbatico atque "cuncta publica functione sicuti nostro palacio annuatim persolvi solet. Preterea ego Gre-

3. est *manca B C* — 5. peritissimo *Regesto Sublacense, p. 252 doc. 216 C* MUR. - venerabilis Monasterii *Reg. B C* MUR. — 7. in ibi] ibi *Reg. B C* MUR. — 8. divino *Reg.* - cultus *con la* s *agg. d'altra mano A* — 9. non *abraso e riscritto sopra A* — 9-10. non sunt.... exigenda] nullo pacto a devotis largitoribus ipsis petitoribus minime neganda utique sunt *B* (*su rasura di mano post.*) *C* MUR. — 10. Petistis *con l's finale cancellato d'altro inchiostro A* - concedimus *con l'*i *corr. in* a *d'altro inch. A* - confirmamus *con l'*a *corr. in* e *d'altro inch. A* — 11. religiositatis *con l's cancell. d'altro inch. A* - religiositati *Reg. B C* MUR. - si quam dicti] supradicti *Reg.* - si que sunt dicti *con il* sunt *agg. in margine di mano post. B* - si que dicti *C* MUR. — 12. Sublaco *Reg.* - earum *Reg.* — 13. omnia *corr.* omnibus *d'altro inchiostro A* — 14. et.... sunt] ac eis (et cum eis *B*) que sibi ad limitem (limites *B*) omnino sunt *B C* MUR. *In B tutta l'aggiunta è su rasura e di mano posteriore* - lacum *Reg.* - nostrum *corr.* vestrum *d'altro inch. A* — 15. aquimolis *Reg. B* - aqua.... exeunte] *manca B C* MUR. - alanecta *corr.* analecta *Reg.* - aquimolis *Reg.* — 15-16. per.... aqua] exeunte ipsa aqua *B* (*su rasura di mano post.*) *C* MUR. — 16. vocatur *Reg.* - aquimolum *Reg.* — 17. nostrum] in integrum *Reg.* - Monasterio *B* - Monti *C* MUR. — 18. namque *manca C* MUR. - in *manca B* - Monasterio *manca C* MUR. — 19. audeat *manca B* MUR. - se *con un* u *agg. sopra d'altro inch. A* - seu *Reg. B C* MUR. — 20. bullica *Reg.* - flumicello *Reg.* - fluviolo *B C* MUR. - Tovanello MUR. — 21. cognominatur *Reg.* — 22. per *manca C* MUR. - nullius argumentum] nullo praetextu *C* MUR. — 23. ibidem.... dedicare] ibidem vindicare *cancellato e in margine* pretestum struere audeat *B* - struere audeat ibidem aquaemolum *C* MUR. - aquimolum *Reg.* - aquimolum *Reg. B* — 23-24. in suis.... occurrat] in suprascriptum monasterium occurrat *Reg.* - In ius tamen Monasterii acquirat *B* - in ius (illius *C*) tantum Monasterii cadat *C* MUR. — 24. libre *corr.* libras *d'altro inch. A* — 25. in integro *Reg.* - integrum *manca C* MUR. — 26. adiacentiis *Reg. B C* MUR.

[1] Per la falsità di questo privilegio cf. EGIDI, *op. cit.*, p. 187 sgg. È indubbio però che un privilegio più antico, autentico o falso, di Gregorio Magno, deve esserci stato se viene citato nella "Charta refutationis" del 983 trascritta nel XII sec. del *Regesto Sublacense* (doc. 185).

[2] Anche questa è un'altra prova di falsità. Sino al sec. XI non ci furono allo Speco "hedificia humana". Cf. MORGHEN, *I primi monasteri Sublacensi* cit.

[3] Probabilmente è corruzione di "alaneta"; "alanetum" è "locum ubi sunt olni" (ontani). Cf. DU CANGE, *Glossarium* cit.

[4] È forse il torrente Fiumicino, affluente dell'Aniene, che passa per Sambuci.

" gorius sancte romane ecclesie presul scripsi vitam beati Benedicti et legi regulam quam
" ipse sanctus manu sua propria scripserat; laudavi et confirmavi eam in sanctam synodum
" et per diversas partes Ytalie et ubicumque latine littere legerentur precepi ibi diligentissime
" observarent quicumque ad conversacionis gratiam ascensuri essent usque in finem mundi.
" Et confirmo' XII monasteria que ipse sanctus construxit et in uno quoque duodenos mo- c. 42 v
" nachos constituit qui sunt centum LXIIII. Et confirmo cartulam quam fecit Tertullus pa-
" tricius de Tusculana et de Sublacu fuliano cum ecclesia sancti Donati et cum turre cum
" colonis et colonabus suis. Et sancta Maria in Surrisco [1] usque in mare. Et confirmo cartam
" quam fecit Euticius de ecclesia sancti Laurencii que est in aqua alta ad Catacumba [2]. Et car-
" tulam Gallicani et Dona'belli cum suis pertinentiis sicut per affines constat omnia quecumque Mur. 946
" beatus Benedictus in vita sua acquisivit vel post transitum suum a pontificalibus vel regibus
" aut ducibus vel ab aliquibus christianis in suo venerabili monasterio dederunt. Preterea de
" mea hereditate consenciente matre mea nomine Silvia dono et concedo per hoc nostrum
" apostolicum privilegium pro Dei opnipotentis et sancti Benedicti honore et pro cenobii su-
" stentacione tibi supra scripta, Honorate, per te in cunctos tuos successores in perpetuum
" detinendum in usu et utilitate ipsius monasterii: id est massa Appollonii cum omnibus suis
" generaliter et nostrum pertinentiis pro anima nostri genitoris mei Gordiani et omnium pa-
" rentum meorum vivorum et mortuorum. Affines monte Vultuilla [3] da sancta Maria ferente in
" Piscanu et per ipsum rigum veniente in fluvicello de Vivenzanu [4] et ferente in flumine tibur-
" tinum [5] ferente in collo Malis per suas affines ferente in sancto Stephano qui est de sancta
" Maria in Zizanna [6] et per ipsum rivum venientem in viam tiburtinam ubi stat columpna
" trameante rivo in monte in sancto Panphilo ferente in caput leonis et ascendente in monte
" Malo et revertente in sancta Maria de Vultuilla. Hanc prescriptam massam cum omnibus
" suis immobilibus locis, ut superius legitur, a presenti XII indictione in perpetuum tibi tuisque
" successoribus concedimus et confirmamus in usu et utilitate ipsius monasterii ita tamen
" ut infra annum sacerdotes et monachi ipsius monasterii pro redempcione anime nostre no-
" strorumque successorum et clament in eadem ecclesia centum Kirie eleyson et centum
" Christe eleyson et sacerdos sacra missarum solempnia pro absolucione anime nostre nostro-
" rumque successorum pontificum omnipotenti Deo offerat et dyacones per unumquemque
" unum psalterium decantent statuentes apostolica censura sub divina iudicii obtestacione'
" et anathematis interdicione ut nullus umquam successorum nostrorum pontificum vel qui c. 43 r
" publicis funcserint accionibus vel alie cuilibet magne parvaque persone audeat vel presumat
" de omnibus suprascriptis vel de supra scripta massa Appollonii cum omnibus suis pertinenciis
" vel adiacentium, ut superius legitur, contra hoc nostrum pontificale privilegium agere vel
" alienare aut auferre, sed pocius firmum atque stabile perpetuis ac perhennis temporibus ita ut
" a nobis statuta sunt decernimus permanendum. Si quis autem, quod non optamus, contra hoc

---

1. beati] Sancti *C* MUR. — 3. precepi quod *Reg.* - precepi ut MUR. — 4. fine *Reg.* — 6. qui.... LXIIII *manca* MUR. - CXL *corr.* CLXIIII *Reg.* — 7. Sublacu] lacu *Reg.* — 8. Surriscu *Reg.* - Surrisio MUR. — 9-10. Cartulum MUR. — 10. Gallicam et Bonabellum *C* MUR. — 11. vel a regibus *Reg. B C* MUR. — 15. suprascripto *Reg. B* MUR. - Honorato *Reg.* (*d'altro inch.*) *B* - in] et *B* MUR. — 17. nostrum] in integrum *Reg.* - nostris *C* MUR. - nostri *manca Reg.* - nostra MUR. — 18. Affines in primis *Reg.* - Affines *manca* MUR. - in *manca Reg.* — 19. flumicello *Reg.* - iuvenzanu *Reg.* - ivitenzanu *B* - Vitenzanu *C* - Vitenzanum MUR. — 20. colle malu *Reg.* - collomaris *B* - Collemates *C* MUR. - et per suos *Reg.* - suos *C* MUR. - que eciam Sanctae *B* - que ecclesia sancta *C* - cum ecclesia MUR. — 21. zizinni *Reg.* - Tizana MUR. - via tyburtina *Reg.* — 22. ferente] veniente *Reg.* — 27. successorum clament *Reg. B* MUR. — 29. diacones *Reg.* - diaconi *C* MUR. — 30. unum *manca B C* MUR. - divini *Reg. B* MUR. — 32. alia *Reg. C* MUR. - quelibet *Reg.* - qualibet *C* MUR. - magna *Reg. B C* MUR. - persona *Reg. B C* MUR. — 34. adiacentiis *Reg. C* MUR. — 35. perhennis] sempiternis *C* MUR. - ita *manca Reg.*

[1] "et cella sancte marie qui ponitur in territorio " terracinense, in suresco " *Regesto Subl.* cit., doc. 21, privilegio di Leone IX del 1051.

[2] " in Tiburtino " *Regesto Subl.* cit., doc. 3.

[3] Monte Mentorella vicino al Guadagnolo.

[4] È il Giovenzano o Fiumicino affluente dell'Aniene.

[5] Aniene.

[6] " in Albanensi " *Regesto Subl.* cit. doc. 183.

" nostrum apostolicum privilegium temerator extiterit et in quoquam contraire et transgresso " ire voluerit vel ei ausu fringere presumpserit et incontemptatorem et observator esse noluerit, " sciat se Domini nostri apostolorum principis Petri et Pauli anathematis vinculo innodatum " et cum dyabulo et eius atrocissimis pompis atque cum Iuda traditore Domini Dei Salvatoris " nostri Iesu Christi in eternum ignem comburandum simulque in voraginem tartareosque Mur. 947 " chaos dimersurum cum impiis deficiat. Qui autem vero pro pio intuitu custo'dientes et " obedientes atque observatores huius nostre salutifere precepcionis extiterint benedictionis " gratiam retribucionis in eterna gaudia a iusto iudice Domino Deo nostro consequi mereantur. " Amen. Scriptum per manus Benedicti scriniarii sancte romane ecclesie mense maio indi- " cione XII pontificatus domini Gregorii in sacratissima sede beati Petri apostoli anno IIII " indictione supra scripta XII „ [1].

Benedictus abbas ita sapienter et discrete acquisivit e converso bona sancti Gregorii que perdita fuerunt per Romanos tempore Benedicti pape IX, a domino Crescentio prefecto urbis Rome nec non a domino Johanni inclito comitis ut habetur in instrumento quod idem prefectus concessit de novo et inde privilegium fecit fieri Benedictus papa et idem prefectus castrum sancti Angeli monasterio sublacensi tradidit in ista forma:

" Crescencius prefectus atque una cum parentibus meis tradidimus et perpetue confir- " mamus humili abbati domino Benedicto abbati monasterii sancti Benedicti et sancte Sco- " lastice virginis qui ponitur in Sublaco castellum qui vocatur Appolloni cum tota sua perti- " nencia in montibus et in planis et quomodo habitatores de ipso castello' manibus suis de- " tinent et placita illorum leguntur et de duobus porcionibus de castello novo qui vocatur " sancto Angelo et de cuncto territorio de collemalu et de duobus porcionibus de romani maiore " et minore et de sancto Felice [2] et de colle Bernhardi et de totum papi [3] conservavimus sancto " Benedicto et quomodo in antea acquisitare potuerimus in sancto Benedicto infra isto terri- " torio de omnia supra scripti locis confirmavimus et defendimus ab omni homine qui mole- " stare voluerit nos vel nostris heredibus a suprascripto monasterio ad abbatem et monachis " Deo servientibus in perpetuum a presenti hora et usque in perpetuum „ [4]. Quere in privilegio. Ideo bonum est tenere privilegia apostolica: faciunt conscentiosos homines terreri.

Abbas Leo tempore Leonis pape VI acquisivit a predicto summo pontifici massa que vocatur Iubensana et inter Murana in integro cum fundis et casalibus et omnibus vocabilis, fundum Bulzanum, fundum Cantoranum, fundum Marana positum territorio tiburtino et Sublaco seu Affide

1. nostrum apostolicum *A* (*agg. in margine della stessa mano e dello stesso inch.*) - apostolicum] *manca C* Mur. - transgredi et transgressum Mur. — 2. vel hoc frangere *Reg.* - vel ei temerario ausu contraire Mur. - incontemptatorem et *manca* Mur. - incontemptatorem] in omnibus obediens et *Reg.* - se auctoritate Mur. — 5. concremandum *Reg.* - comburendum *B C* Mur. - et simulque *Reg.* — 6. deficiat *manca* Mur. - autem.... pio] Siquis vero pio *Reg.* - Aut qui vero proprio *B* - Qui autem proprio *C* - Qui autem propitio Mur. - custodes *Reg.* — 9. madio *Reg.* - maii Mur. — 10. *Dopo* XII *il Reg. ha*: Bene valete. Datum IIII Kalendas Iulii per manus Iohannis episcopi sancte albanensis ecclesie bibliothecarius summe apostolice sedis anno deo propitio pontificatus eius domni Gregorii summi pontificis et universalis primi pape in sacratissima sede beati Petri apostoli.... anno IIII indictione suprascripta XII - IIII] *manca B C* - .... Mur. — 11. in indictione *B C* Mur. - dicta *B* — 12. Sancti] beati *B* — 14. in *manca A* — 17-27. Crescencius.... perpetuum] *Cf. Reg. doc. 36, p. 75* — 19. Ampolloni *Reg.* — 22. de collemalu *Reg.* - *manca A B C* Mur — 23. et Bernhardi *A* - totum] .... Mur. — 25. bonis et locis Mur. — 25-26. molestiare *Reg.* — 26. abbas *Reg.* — 27. usque *manca B* Mur. - Quere] conservare *B* Mur. — 29. vocat *A* — 30. Tubensana Mur. - Intermurana Mur. — 31. positum] post *A B C* .... Mur. - Effide *B C* Mur.

[1] *Regesto Subl.* cit. doc. 216. L'anno è il 594.

[2] Dove oggi è il Colle S. Felice a sud ovest di Castelmadama.

[3] " villa que vocatur papi „ nel doc. 10 del *Regesto Subl.* cit. (1005). Forse a ovest di Castelmadama dove oggi è monte Papese.

[4] *Regesto Subl.* cit., doc. 36 — È il privilegio di Benedetto IX del 17 giugno 1034 col quale si confermano le donazioni fatte al monastero da " Crescentius nobilis " et inclito prefectus urbis rome nec non et domno iohan- " nes nobilis qui vocatur de quodam Georgio pariterque " domnus donadeus nobilis filius vero domno Iohanne in- " clito comes seu iohannis nobilis filius de suprascripto " iohanne nobili qui vocatur de georgio atque regetel- " lu nobilis et rainaldus nobilis germanis filii de super- " scripto domno crescentius prefectus „. Per il castello di S. Angelo cf. anche *Regesto Subl.* cit., docc. 34, 44. pp. 72, 85.

miliaria ab urbe Rome plus minus xx cum omnibus ad ipsam massam generaliter et in perpetuum pertinentibus et ita confirmavit sicut sanctus Gregorius et egregius doctor fecit. Quere in privilegio suo: ibi omnia continentur [1].

Symon abbas sub anno domini M° C° LXI° tempore Allexandri pape III quesivit et acquisivit multa bona; vixit longo tempore laudabiliter. Tempore suo anno dominice incarnacionis M° CLXXXIII mense novembris tempore pape Lucii III, facta est questio magna et querela deposita per Oddonem yconomum monasterii sublacensi adversus Ricere de Arsula de castris Arsula et utroque Rubiano et sancta Maria Velleri. Que causa a domino papa commissa fuit domino Myloni ty'burtino episcopo tractanda et terminanda. Ante eius presenciam Mur. 948 dominus Symon abbas cum fratribus suis cum Ricere de Arsula semel et iterum ad pontem Marani et apud sanctum Johannem de Anticulo causati sunt, sed cum per eumdem episcopum questio terminari non posset et domino Lucio pape significatum fuisset, eumdem Ricerem ad suam presenciam [accivit] et laudabiliter determinavit ut monasterium omnia iura sua obtinuit [2]. Eodem tempore Rao de Roiata in capitulo nostro iuravit in monasterio sancti Benedicti et domino Symoni abbati primo pro terra quam in Roiata tenet, et semper contrarius fuit monasterio. Ideo sic iuravit " Ego quidem Rao iuro quodammodo et in antea' fidelis ero c. 41 r " monasterio sancti Benedicti et tibi domino Symoni abbati et non ero in consilio neque in " facto neque in consensu quod perdes vitam aut membra aut captus sis mala capcione prope " terram nostram et beati Benedicti quam tenes et precipue Roiatam et Roccam „ et iuravit pro feudo de Sublaco et sic abbas " concessit habitacionem palacii de Roiata hinc usque ad " x annos et turrem dedit ad tenendum in manus Costi et B. filii S. de Scarpa. Transactis et " complectis x annis palacium et turris sine contradictione vel aliqua diminucione reverti debet " ad manus monasterii et domini Symonis abbatis vel eius successoris „ [3].

In diebus domini Gregorii IIII Agareni destruxerunt monasterium et ipse rehedificavit monasterium sublacense. Sicut sanctus Honoratus posuit fundamentum, ita ipse in honore

---

2. Gregorius egregius Mur. — 3. Quere] conservare *B* Mur. — 4. sub *manca C* Mur. — 5. longo] multo *B* Mur. — 11. Maram *C* Mur. - et apud .... Anticulo] *agg. nell'interl. di mano post. B* - *manca C* Mur. - Anticlo *B* — 13. accivit *è congettura del* Mur. - *manca A B C* — 14. Capitello *C* - iuravit monasterio Mur. — 16-19. Ego .... Roccam] *Cf. Reg. doc. 159, p. 206* — 18. perdas *Reg.* - prope *manca Reg.* - propter *B C* Mur. — 19. terra *Reg.* - vestram Mur. - nostram et *manca Reg.* - teneo Mur. — 21. tosti *Reg.* - B. *manca* Mur. - S.] G. *Reg.* - T. *B* - *manca C* Mur. — 22. completis *Reg. B* - et terris *B* - cum terris *C* Mur. — 24. rehedicavit *A* — 25. in] et *C*

[1] Cf. il privilegio di Leone VII del 27 maggio 939 (*Regesto Subl.*, doc. 19). " La massa Giovenzana si stendeva dal 24^0 al 40^0 miglio da Roma nei territori tiburtino sublaciano e affilano „. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 27, nota 4.

[2] Cf. il documento del novembre 1183 relativo alle cause fra il Sublacense e Riccardo di Arsoli per il dominio di Arsoli, Roviano e S. Maria di Velletri (*Regesto Subl.* cit., doc. 158).

[3] Cf. il documento del 30 gennaio 1179 col quale Alessandro III asserisce che non debbono essere alienati i castelli di Roiate e Roccasecca un tempo di Raone di Landolfo (Kehr, *Papsturkunden* cit., p. 202; Jaffé, *Reg. Pontificum Rom.*, II, p. 337 n. 13286; edito in Liverani, *Spicilegium Liberianum*, 650) e il giuramento di Raone del 21 maggio 1180 del *Regesto Subl.* cit., doc. 159. Il doc. di Alessandro III e la conferma di Lucio III del 3 dicembre 1182 al Sublacense del " Castrum Roiate et Rocche Sicche „ ci danno importanti particolari su tutta la questione. Da essi appare che Landolfo Raone già ai tempi di Alessandro III " aggressiones inferebat consortibus suis „. Morto Landolfo Raone, il figlio Raone pare seguisse le orme del padre, ma costretto da Alessandro III restituì le cose usurpate e prestò giuramento al Pontefice. Ritornato però a Roiate, immemore del giuramento, spogliò di nuovo " consortes suos possessione rerum quas per iudicium " obtinuerant „ e " immemor iuramenti quod fecerat, de " ipso castro et Roccha violenter eiecit „. Alessandro III, già in procinto di partire per andare al convegno di Venezia, lasciò la cura di ridurre Raone all'obbedienza al cardinale Giovanni del titolo di S. Giovanni e Paolo, suo Vicario nella Città, il quale raccolto un esercito costrinse Raone a un nuovo giuramento di fedeltà. Ma anche questa volta, partito il cardinale, Raone dimenticò il suo giuramento. Lo stesso pontefice Alessandro III di ritorno da Venezia, raccolto un esercito, costrinse all'obbedienza Raone e concesse il feudo di Roiate e Roccasecca al Monastero (cf. Archivio di S. Scolastica, I, 6; Federici, *op. cit.*, p. 49, n. ccxxv; Jaffé, *Regesta* cit., II, p. 444 n. 14710. Si trova trascritto completamente in Contelori F., *Bullae et brevia Alexandri III* (ms. del sec. XVII dell'Arch. Vaticano, Misc. Arm. VII, tomo 127, p. 309). Gregorio IX, nel 1227 confermò poi la concessione di Roiate al Monastero (Archivio di S. Scolastica I, 22; Federici, *op. cit.*, p. 53 n. cclxxvii; edito in Liverani, *Spicilegium* cit., 650 n. 11).

sanctorum Cosme et Damiani sub vocabulo priori construxit. Bene reperimus et experti sumus quod in planicie monasterii sublacensis fuit primum monasterium in honore sancti Clementis vel beate Marie virginis. Nescitur veritatem. Ego reperi quod Leonas fuisset abbas in predicto monasterio sancti Clementis. Utroque potest esse verum, in honore virginis Marie et sancti Clementis. Sed tempore beati Honorati fuit mutatum nomen quia Monasterium fuit aliter ordinatum. In qua quidem planicie adhuc ipsius ecclesie sunt fundamenta et pars parientum cernitur; in quo monasterio primus pater Benedictus monachorum occidentalium habitavit cum Mauro et Placido Tertulij et Equicii civium romanorum sobile generosa et cum multis aliis quos idem pater tenerrime moribus instruebat divinis [1]. Quod supradictum monasterium [fuit ornatum columnis] miri apparatus et opere marmoreo tabulatum, cuius pavimentum more ecclesiarum alme urbis quadratis et pollitis lapillulis interstrabatur. Iuxta quam venerabilem ecclesiam almus pater Benedictus ob recreacionem sui ac discipulorum suorum, ut creditur, ortum promiferum fieri iusserat in quo de die in diem ambulans de virtute in virtutem bonos ad ampliorem bonarum operum provocabat augmentum, malos autem invidie facibus accensos contra se concitabat sicut experiencia effectum rei postea declaravit, referente sanctò Gregorio in dyalogo suo de presbitero Florencio qui ex altera parte laci habitans quam
c. 4 v plurimum contristabatur eo quod derelictus ab hiis qui eum' invisebant et sanctum Benedictum confluentes, sui questus lucra perdiderat. Sed perdita lucra deplorans convertit gladium in-
Mur. [illegible] vidie in prephatum patrem Benedictum et pane venenato pro do'no sibi trasmisso moliebatur eum extinguere. Sed non potuit sicut luculentius patet ex dictis beati Gregorii superius memorati. Supradictus presbiter Florencius videns sanctum Benedictum divina fretum prophetia, nec in eum se posse prevalere, cogitavit animas discipulorum eius ad nephandas turpitudines incitare sicut ex sequentibus apparebit. Ut vero lucidius veritas rei coniciatur, sciendum est quod a domo presbiteri Florencii que, ut dictum [est], ab altera parte laci sita fuerat, usque ad alteram partem laci ex opposito erat pons mire magnitudinis qui transeuntibus iter erat, cuius pontis magna adhuc pars cernitur integra. A pede autem dicti pontis usque ad prelibatum monasterium et ortum ipsius ecclesie iter planum erat in modica distancia. Tunc enim temporis ille locus vel vicus, qui vulgo Planello dicitur, habitabatur, qui contiguus erat habitacioni presbiteri Florencii ex quo quidem vico puellas VII sibi elegit que iussu eius pontem transeuntes directo tramite od ortum predicte ecclesie nude venerunt. Que corizantes conspectibus predictorum discipulorum se offerebant. De hac materia in dyalogo finem invenies [2].

A[lexandri pape tempore scriptum] reperimus quod terremotu subvertente per mundi climata quam plurima magna et forcia edificia, supradictam ecclesiam de qua superius [men-

---

1. Bene] secundum Mur. - experte *A* — 2. *Dopo* planicie *A ha una piccola lacuna che manca negli altri codici* - sublacensi *agg.* s *d'altra mano* — 3. beate] Sanctae *C* Mur. — 5. beati] Sancti *C* Mur. — 6. sunt fundamenta et *manca B C* Mur. - fundamenta *scritto su rasura A* — 7. parietum *manca B* Mur. - primus *manca B* - Benedictus pater *B* Mur. — 8. Tertullis Mur. — 10. *Dopo* monasterium *nel cod. A vi sono alcune parole erose illeggibili che ho restituito per congettura. Negli altri codd. è la stessa lacuna senza però che vi sia nè alcuna abrasione nè alcun tratto lasciato in bianco* - tabulatum fuit *B* Mur. — 11. interserabatur *B* — 12. venerabilem *manca C* Mur. - ecclesiam venerabilis *B*; ecclesiam Veij *C* — 13. in quo] in quod *A* - ac *B C* Mur. — 15. faucibus *A B C* - effectum] effe s ctum Mur. — 17. et] ad Mur. — 19. predictum *B C* Mur. — 20. beati] Sancti *C* Mur. — 24. est *è mia congettura* - *manca A* - diximus *B C* Mur. — 25. erat Mur. *manca A B C* — 26-27. prelibatum monasterium *scritto su rasura A* — 27. monasterium et] *manca B C* Mur. — 29. sibi puellas *A B* - iussu] *nel cod. A per una piega della perg. che nasconde una* s *può leggersi facilmente* visu - visu *corr. post.* iussu *B* — 31. offerebant *B* — 32-33. Alexandri - edificia] *manca B C* Mur.; *Nel cod. A sono abrase le prime tre parole che ho restituito per congettura* — 33-p. 29, l. 1. mentionem *agg. in margine di mano post. la quale aggiunge anche* ex terremotu *prima di* vastata *A*

[1] Cf. Morghen, *I primi_monasteri Sublacensi* cit.,

[2] Gregorio Magno, *Dialoghi* cit., p. 92. Per l'identificazione della casa del prete Fiorenzo, del ponte e del primitivo monastero dei SS. Cosma e Damiano cf. la planimetria della valle e dei laghi ricostruita dal Giovannoni, *op. cit.*, p. 276 fig. 1. L'antico monastero corrisponderebbe alle rovine romane contrassegnate con I, la casa del prete Fiorenzo veniva dalla tradizione identificata con le rovine di un padiglione di caccia che si trovano al di là del ponte, contrassegnate con III, il ponte (*a*) univa quasi con una linea retta le due località.

tionem] fecimus, vastata in toto fuit [1]. Abbas autem Landus qui claustrum huius cenobii sublacensis quasi de novo construxit ex ruina ipsius ecclesie fecit columpnas et tabulas marmoreas [auferri] quas ex dicta ruina colligere potuit [2]. Ex magnitudine autem ruine maxima pars edificii [dicti monasterii] corruit tantaque usque nunc et forsitan usque in eternum que perdita fuerunt, per nullum viventem recuperabuntur .... repererunt marmoreas .... tempore meo et columpnas .... experienciam. Anno Domini MCLXV Oddo abbas tempore Alexandri pape' tercii ille omnia ornamenta ecclesie abstraxit et miserabiliter vitam consumpsit [3]. Quid- *c. 45 r*
quid dompnus Iohannes pro ecclesia acquisivit ille vendidit et alienavit in quantum potuit. Tunc ostensum fuit cardinalibus et summo pontifici privilegium domini Pascalis quando in propria persona ad monasterium sublacensem venit, visitavit et omnia ordinavit et plura castra acquisivit ut habetur in privilegio cuius tenor talis est.

" Paschalis episcopus servus servorum Dei dilecto filio Iohanni sublacensis monasterii " abbati eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Glorificantes me glo- " rificabo dicit qui non mentitur, Dominus. Hoc veritatis sue promissum Deus benedictus in " secula fideli suo Benedicto custodiens, eum mirabililer non solum in celis sed eciam in terris " glorificare dignatus est. Ut ipsa quoque loca in quibus ipse Dei famulus habitavit gloriosa " apud homines habeantur, hanc Dei factoris dignacionem Nos quoque, ipsius factura, se- " quimur, cum eundem patrem nostrum ideo glorificare curamus unde et locum illum in " quo Dei disposicione prius habitasse et ad glorificandum Deum cenobium construxisse et " multos ad Dei gloriam aggregasse cognoscitur, cui videlicet Sublacus nomen est, gloriosum " ac venerabilem habemus et Apostolice sedis auctoritate munimus. Tibi igitur carissime 'fili, MUR. 950
" et per te supradicto beati Benedicti monasterio confirmamus Specum in quo idem sanctis- " simus vir in sue conversacionis exordio habitavit cum adiacenti silva et monte totum cir- " cumcirca et cum omnibus finibus aut pertinenciis antiquitus constitutis. Et sub eadem Specu " lacus sive fluvium ex eisdem lacubus procedentem, in quibus videlicet aquis nemini preter " abbatis et fratrum voluntatem aut piscari aut molendinum hedificare liceat usque in arcum " qui dicitur de Ferrata, de forma quoque antiqua que ducit aquam de flumine ad plebem " sancti Laurencii et de aqua que vocatur Augusta. Nemini liceat preter voluntatem vestram " aquam dirivare nisi quantum sufficiat ortis rigandis et replendo fonti baptismatis in eadem " ecclesia nec aquimolum quisque illic preter vestram voluntatem hedificare presumat usque " in supradictum' arcum de Ferrata. Si quis vero aliter egerit banno romane curie distringatur, *c. 45 v*
" cuius banni medietas sacro nostro palacio medietas eidem monasterio persolvatur. Con- " firmamus etiam vobis et vestro monasterio castellum qui Sublacus dicitur cum omnibus " suis pertinenciis sicut a predecessoribus nostris constat esse concessum, cum montibus et " collibus et fundis et casalibus cum omnibus ecclesiis et rebus ad eos generaliter et integrum " pertinentibus; fundum Canali [4] et fundum Genne in integrum cum pertinenciis suis; fundum " Frassinum [5] cum omnibus suis pertinenciis et locum qui Fundi [6] vocatur sicut extenditur

---

3. auferri *restituito per congettura. Nel cod. A rasura. Negli altri codd. vi è la stessa lacuna senza nè abrasioni nè spazio lasciato bianco* — 4. dicti monasterii *restituito per congettura. Nel cod. A rasura. Negli altri codd. la stessa lacuna senza alcuna traccia di abrasioni nè di spazio lasciato bianco* — 5-6. *Nel cod. A dopo le parole* recuperabuntur, marmoreas *e* columpnas *vi sono tre abrasure rispettivamente di circa 10 parole, 5 parole, 15 parole assolutamente illeggibili. Negli altri codd. vi sono le stesse lacune senza alcuna traccia nè di abrasione nè di spazio lasciato bianco* — 6. experienciam] Post *B* MUR. - tempore Alexandri *agg. in margine di mano post. A* — 14. praemissum *C* — 16. ipse] *in margine della stessa mano ma d'altro inch.* idem *A* — 18. ideo] in Deo *B C* MUR. — 20. nomine et *C* MUR. — 21. et venerabilem *C* MUR. — 22. beati] Sancti *C* MUR. — 23. totum *manca* MUR. — 26. liceat *manca C* — 27. quoqua *A* — 31. Romanis *B* — 32. nostro] vero *B* - *manca C* MUR. - medietas vero eidem *C* MUR.

[1] Questo terremoto sarebbe avvenuto nel 1228. Cf. M. BARATTA, *I Terremoti d'Italia*, Torino, 1901, p. 30.

[2] Per il chiostro cf. GIOVANNONI, *op. cit.*, pp. 313-28.

[3] È l'abate Ottaviano "Oddonis de Polo" del 1162?

[4] A nord di Jenne il nome di Fonte Canali ricorda forse l'antico fondo.

[5] Vedi il R. Frassigno fra monte Fallascoso e monte Preclaro.

[6] Vedi il R. dei Fondi a nord del monte Fallascoso e a nord est del monte Livata.

“ usque ad petram Imperatoris et vadit in montem qui vocatur Pionica inde per Serram[1] in montem Romanum et exit in Campum Longum inde in Campum Catinum deinde rediit ad supradictam petram Imperatoris, et locum qui dicitur Geminarium[2] cum finibus suis sicut antecessorum nostrorum privilegiis continetur: castellum Auguste cum fundis et casalibus suis et casale sancte Felicitatis cum eadem ecclesia cum fundis et casalibus suis et cum omnibus suis pertinenciis sicut in eisdem privilegiis continetur; roccam Ceruarie cum fundis et casalibus suis et cum omnibus suis pertinenciis; castellum Maranum et roccam Martini et roccam de Mesii[3] cum omnibus suis pertinenciis; castrum Cantoranum cum rocca sua et cum fundis et casalibus suis: montem de Groso, vallem Frigidam[4], montem de Mesu et Funstelle cum omnibus eorum pertinenciis. Castellum Ceretum cum omnibus pertinenciis suis. Castrum Gyranum cum montibus et collibus, fundis et casalibus quemamodum ad monasterium cogruere videtur cum massis et omnibus suis pertinenciis cum veteri hereditatem in monasterii. Castellum Appolloni cum montibus et casalibus suis et medietatem castri Sancti Angeli cum ecclesiis et fundis, massis et pertinenciis eorum. Roccam sancti Stephani cum pertinenciis suis. Vallem de Annito: collem de Occia cum montibus et collibus, fundis et casalibus suis, Tozanellum, fundum Orarum, fundum Mucionianum, fundum Canianum, fundum Convilellum, fundum Aque vive et medietatem montis Afilani cum omnibus eorum pertinenciis. (Mur. 968) Castrum Afile cum mon'tibus et collibus et omnibus eorum pertinenciis, castrum Poncie cum montibus et collibus et cum omnibus eorum pertinenciis. Preterea ex antiquo iure et tam romanorum pontificum quam eciam imperatorum concessionibus et privilegiis ad idem beati' (c. 97) Benedicti monasterium pertinere noscuntur. Sala civitas que vocatur Carseolis cum massis fundis et casalibus suis, Auricola, Rocca de butte, Rocca in Camerate, Rocca Rosunum, Arsule, Rubianum et alium Rubianum et super fluvium Anticulum, Sarracinescum[5], Rocca de Mesii, Rocca de Surici Siciliani[6], medietas de Ilice, massa sancti Valerii[7], Piscanum, mons Casalis, Civitella, Olivanum cum omnibus fundis et casalibus eorum: oppidum Tusculane[8] cum rocca sua et omnibus suis pertinenciis, castellum Gallicani[9] cum ecclesiis fundis et casalibus et omnibus pertinenciis suis. Confirmamus eciam cellas ididem monasterio pertinentes idest ecclesia sancti Angeli in Effidam positam, ecclesiam sancti Georgi et cum omnibus eorum pertinenciis et cum veteri hereditate beati Benedicti, ecclesiam sancti Stephani in Pilio[10], ecclesiam sancti Angeli in Petralata, sancti Sebastiani in Paliano, ecclesiam sancti Quintini sancti Blasii in Anticulo, ecclesiam sancti Leucii in Babuco cum omnibus eorum pertinenciis posito in territorio Campanino, in Carsoli ecclesiam sancti Petri, in Camerata ecclesiam sancti Martini de Egellis et sancti Petri de Capruino, in territorio Marsicano sanctum Petrum in Verse, sanctum Benedictum in rivo de Meruli, sanctum Thomam de Trantanquas cum ecclesia sancti Nicolai in Vallis, in territorio. . . . . ecclesia sancti Pauli

---

1. usque] ubique *A B C* — 4. canalibus *C* — 5. suis *manca B* — 6. suis et suis casalibus *C* Mur. — 7. Nesu *B C* - Nesso Mur. - Canteranum Mur. — 11. ad *manca A* - monasterii *B C* Mur. — 12. congrue *A B* — 13. suis casalibus *C* Mur. — 16. Toczanellum *B* - Tovanellum Mur. - Oranum Mur. - Maciomanum Mur. - Camanum *B* Mur. — 16-17. fundum Convilellum *manca B* — 17. pertinentiis eorum Mur. — 18. collibus et medietatem montis Afilani *A* - et cum omnibus *B C* Mur. — 21. beati] Sancti *C* Mur. - Monasterii *B* — 22. et Auricula *B* — 23. etsi super *B C* - super Mur. — 24. Garracinescum *B C* Mur. — 24-25. Siscanum *C* Mur. — 26. pertinenciis suis *B* - Gallicum *C* — 27. eidem *C* Mur. — 28. idest] Idem *C* - Item Mur. - Effidem *B C* Mur. — 29. beati] Sancti *C* Mur. — 29-30. ecclesiam . . . . Pilio] *manca* Mur. — 31. Antido *C* Mur. - Babuto *B* Mur. — 32. posito in terr. Campan. cum omnibus eorum pertin. *C* Mur. — 33. capr Mur. — 35. Transaquas Mur. - . . . .] *così* Mur.

[1] La Serra a sud del monte Autore.

[2] Anche Seminarium, località che doveva trovarsi lungo l'Aniene quasi sotto lo Speco. Cf. Giovannoni, *op. cit.*, p. 278.

[3] Roccadimezzo.

[4] Vedi il R. Vallefredda a sud ovest di S. Vito Romano.

[5] Sarracinesco.

[6] Forse Cicillano?

[7] Vedi i Ruderi di S. Valerio a est di Cerreto e a sud di Ciciliano.

[8] Tuscolo.

[9] Gallicano.

[10] Piglio.

“ in villa posita cum omnibus earum pertinenciis, sanctum Angelum in Albe [1], sanctum Salva- “ torem in Avezano, sanctam Mariam de Tuffo cum omnibus suis pertinenciis. In valle sorana “ ecclesiam sancti Pauli [2] cum aliis tribus ecclesiis et cum villa iuxta se posita et cum omnibus “ eius pertinenciis. In civitate tyburtina ecclesiam sancti Anthonini, sancte Crucis et sancte “ Barbare cum omnibus earum possessionibus, aliam cellam ad honorem sancte Crucis in “ Quintiliolum cum oliveto suo et ceteris suis pertinenciis et sex uncias de ecclesia sancte “ Marie in eodem monte posita, fundum Calicianum cum ecclesia sancti Petri cum terris et “ vineis sicut per antiquos fines constat, villa que vocatur Papi cum ecclesia sancte Marie “ cum terris et vineis et montem qui vocatur Monicula [3] et ecclesiam sancte Marie que ponitur “ in porta, ecclesiam sancti Sebastiani cum omnibus suis pertinenciis, aquimoli tres, unum “ castrum veterem, alium foris portam maiorem et alium in Vesta iuxta castellum Gallicani, “ ecclesiam sancti Pastoris sancti' Angeli, sancte Marie, sancti Laurencii in aqua alta cum c. 46 v “ omnibus eorum possessionibus, Rome monasterium sancti Herasmi cum domibus et ortis et “ ceteris possessionibus. Statuimus itaque ut predicta omnia sive possessiones quas idem “ venerabili monasterio in presenti septima indictione possidet, quietam vobis et integra “ conserventur et quecumque ad eius ius legittime pertinent sive pontificum' concessione sive Mur. 952 “ imperatorum et principum liberalitate seu quorumlibet fidelium oblacione, cum aliis iustis “ et legalibus modis in eius iure semper et possessione permaneant nec ulli omnino hominum “ liceat idem beati Benedicti monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre “ vel ablatas retinere vel iniuste datas et suis usibus vendicare minuere vel temerariis vexatio- “ nibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum quorum substentatione et guberna- “ cione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Ad hoc propter frequentes iniurias que “ ab episcopis et episcoporum ministris monasteriis ingeruntur, datam vestro Cenobio a nostris “ predecessoribus facultatem nobis quoque ratam manere decernimus ut ad ecclesias, cum “ expedierit, dedicandas aut clericos in Monasterio sive in cellis seu in castellis aut villis “ monasterii ordinandos, vel a nobis episcopum accipiatis si ad nos pervenire in tempore “ potueritis, vel quem malueritis catholicum episcopum adeatis qui apostolice sedis fultus “ auctoritate que postulantur exhibeat. Nec a quoquam ecclesie alio episcopo super hoc “ contradictionem aut querimoniam paciatur ea propter omnem cuiuslibet ecclesie sacerdotem “ in prephato beati Benedicti monasterio dicionem quamlibet habere, preter sedem aposto- “ licam, prohibemus [4]. Obeunte te nunc eius loci abbate vel tuorum quolibet successorum nullus “ ibi qualibet surrepcionis astucia seu violencia preponatur nisi quem fratres communi con- “ sensu vel fratrum pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam “ elegerit. Electus autem a romane sedis pontifice consecretur. Siquis autem in futurum “ ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitucionis paginam sciens, contra eam “ temere venire temptaverit secundo terciove convincta si non satisfactione congrua emen- “ daverit, potestatis honorisque sui dignitatis careat tamquam se divino iudicio existere de “ perpetrate iniquitate reum cognoscit et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini “ Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo exanime districte ulcioni subia-

2. Avelano *C* Mur. — 8. fines *corr.* affines ? *A* - affines *B C* Mur. - Papicum *B C* Mur. - ecclesiam *C* Mur. — 14. *in margine con richiamo a* possessionibus *vi è* ad ipsum pertinentibus *B* — 19. beati] Sancti *C* Mur. — 20. et] in *C* Mur. — 21. quoque *C* — 22. omnino *corr. post.* omnimodis *B* - profectura *B* — 23. vestro] nostro *su rasura A* — 25. clericos sive Mur. - seu] sive *B* Mur. — 26. episcopatum Mur. — 28. alios *A* - *corr. altra mano* alio *B* - illius *C* Mur. — 29. Et propter *B C* Mur. — 31. perhibemus *C* - te *agg. in margine della stessa mano A* - *manca B C* — 34. elegerint *C* Mur. - Electus vero *B* — 36. convincta] commonita ? *B* — 37. tamquam] iamque *C* Mur. — 38. reum *agg. in margine di mano post. A B*

[1] Albe nell'Abruzzo.

[2] Cf. il frammento del sec. XII col quale il pontefice Alessandro III (?) domanda al vescovo di Sora la restituzione al Sublacense della chiesa di S. Paolo in valle Sorana (Kehr, *Papsturkunden* cit., p. 224).

[3] Colle Monitola a est di Tivoli.

[4] È la conferma del privilegio di Leone VII del 29 maggio 939. Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 23.

c. 47 r " ceat. Cunctis autem eidem loco iuxta servantibus, sit pax Domini nostri Iesu Christi' quatenus " et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premium eterne pacis " inveniant. Amen. Scriptum per manum † Ramerii scriniarius regionarius notarii sacri pa- " lacii S. S.

" Ego Paschalis catholice ecclesie episcopus. Datum Latrani per manum Johannis Ro- " mane ecclesie diaconi cardinalis ac bibliothecari III idiis aprilis indictione VII incarnacio- " nis dominice anno M°C°XV pontificatus quoque domini paschalis secundi pape „ [1].

Signum domini Ottoni Cesaris quod propria manu signavit et plura castra monasterio concessit et casalia infinita ut habetur in privilegio suo et multa alia.

Mur. 963 " Ambrosius cancellarius anno dominice DCCCCLXVII' Imperii vero domini Ottonis piis- " simi Cesaris V. Actum Rome „ [2].

Adrianus imperator [3] multa concessit.

" Stephanus abbas imperante Adriano piissimo papa anno quarto imperii piissimi Karoli " magni imperatoris imperii eius anno quarto indictione prima mense augusto. Cesarius emi- " nentissimus consul et dux filius quondam Pipini. In perpetuum largior atque offero idest " fluvio maiore nostrum sicut a laci exiit et venit usque in aqua qui cognominatur Ferrata " cum ripis ex utraque partes et aquimolis et piscarie sue habentem una cum cunctis aquis " qui in toto Sublaciano territorio modo reperte sunt monasterio sublacensi. Item concedo " vobis colonia qui vocatur Seminaria cum omnia pertinencia et adiaciencia sua una cum " monte qui vocatur Augusta seu monte qui dicitur Cervaria, fundum Canturano „ et multa alia ut habetur in privilegio pape Adriano et Carolo magno qui omnia confirmavit et alia bona idem Stephanus abbas acquisivit pro monasterio suo [4].'

c. 47 v Nota quod hii duo reges scilicet Hugo et Lotharius divina providente clemencia multa bona optulerunt monasterio sublacensi fratribusque ibidem pro tempore Deo famulantibus. " Per hoc nostre auctoritatis preceptum cortem hactenus iuris regni nostri pertinentem que " Sala dicitur cum omni sua pertinencia omnibusque rebus ibidem aspicientibus coniacentibus " in territoriis et finibus Sublacum et Ciculi et Reate atque Savini prout iuste et legaliter pos- " sumus, donamus penitusque concedimus atque largimur et de nostro iure et dominio in " prephati cenobii iure et dominio ad usum monachorum, etiam confirmamus et corrabora- " mus que ibidem collate sunt ab imperatoribus sive regibus predecessoribus nostris „ ut habetur in privilegiis eorum.

" Signis piissimorum principum Hugonis et Lotharii Signiferis regum.

" Siperandus cancellarius anno Domini IX centesimo XLI regni vero domini Hugonis

---

1. iuste *C* Mur. - quatenus] Item *C* Mur. — 3. Ramerii .... regionarius] *manca C* Mur. - scriniarius] sertās *A B* — 6. bibliothecani *A* — 7. domini] XV *B* - secundi pape] .... Mur. - pape *manca C*. *Nei codd. A B C è riprodotta la sigla del* bene valete *e la* munitio *del pontefice col motto* celi (celi *manca B*) firmati sunt verbo Domini — 8. Preterea signum *C* - Preterea privilegium Mur. — 9. et multa alia] ubi legitur Mur. *Nel cod. A da un lato è riprodotto il monogramma di Ottone con la dicitura* Otto Cesar et semper augustus. — 10. dominice incarnacionis Mur. — 10-11. Ambrosius .... Rome] *È la* recognitio *abbreviata del doc. 3 pag. 4 del Regesto* — 12. imperator *manca* Mur. - *Dopo* concessit *in margine in rosso* tempore Karoli magni *A*; *In B C* Mur. *la nota marginale è entrata nel testo* — 13-20. Stephanus ... Canturano] *transunto del doc. 6 p. 11 del Regesto* — 14. imperii .... quarto] *manca* Mur. — 15. quidam] *B* quidem Mur. — 16. sicut .... aqua] *manca C* Mur. — 18. modo] nostro *B C* Mur. — 19. vobis] urbem *C* Mur. — 20. Servaria *B* - Servana *C* Mur. — 21. qui] et *B C* Mur. — 25-31. Per .... nostris] *estratto dal doc. 1 p. 3 del Regesto* — 35. augtoritatis *Reg.* - cortem] certe *B C* — 28-29. in .... dominio] *manca C* Mur. — 29. monachorum transferimus Mur. — 32. *Nei codd. A B sono riprodotti i monogrammi di Ugo e di Lotario* - Signiferis] Sigiferis - *manca* Mur. — 33. Dominice incarnacionis *Reg.* - XLI] XL *A B* - *In margine della stessa mano del cod.* novem centoque ? *A*

[1] Questo privilegio di Pasquale II cui il Federici (*op. cit.*, p. 48 n. ccx) dà la data dell'11 aprile 1114, si trova trascritto in una copia autentica del sec. XII nell'Archivio di S. Scolastica. Direttamente dall'archivio lo trascrisse il Contelori, *Bullae* cit., p. 310. Non è riportato nel *Regesto*.

[2] Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 3.

[3] Errore dovuto all'inizio del doc.: " Imperante " Adriano „ ecc.

[4] Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 6. La donazione di Cesario del 21 agosto 883 (?) è stata dimostrata falsa dall'Egidi, *op. cit.*, p. 200 sgg.

"piissimi regis XV Lotharii vero item regis X Indictione XIIII. Actum iuxta Roma in monasterio sancte virginis Agnetis"[1].

"Otto superna iubente clemencia romanus imperator et semper augustus. Notum sit omnibus fidelibus nostris presentibus et futuris quod concessimus videlicet cisternam in Cicerata cum omnibus terris vineis ortis iuste et legaliter acquisitis, cum nostro imperiali precepto confirmamus" ut habetur in privilegio dicti imperatoris.

"Signum Ottoni imperatoris augusti".

"Fribertus cancellarius data tercii idus augusti anno dominice incarnationis M° indictione XII anni III Ottonis regnantis XVI imperii IIII. Acta Sublaci Sancti Benedicti"[2].

Ut creditur ipse personaliter visitavit monasterium, alia multa concessit, donavit, confirmavit ut habetur in privilegiis apostolicorum plurimorum scilicet Nicolai' primi pape et secundi MUR. 954
et Iohannis XI et XII, Gregorii IIII, Benedicti VI et VII et VIII, Leonis VI, VII, VIII et IX et multa privilegia regalia et imperialia quere in antiquo libro ut supra[3].' Abbas Umber- c. 48 r
tus a papa Leoni IX et Azzo abbas a papa Nicolao et Leo abbas a papa Leoni VI et Iohannes primus abbas post Petrum secundum abbatem a domino Benedicto papa et dominus Iohannes abbas Ottonis a domino Paschali secundo pape. Isti abbates cum istis summis pontificibus ita subtiliter ordinaverunt quod omnia privilegia monasterii tam imperialia quam regalia tam a principibus quam a ducibus sive comitibus baronibus militibus sive a quibuscumque fidelibus quid dederunt et quidquid obtulerunt monasterio quilibet summus pontifex de predictis confirmavit et super hoc semper aliquid addidit et concessit ut habetur in privilegiis eorum[4]. Specialiter dominus papa Leo IX omnia bona Monasterii in uno privilegio posuit tam pontificalia quam regalia ut patet ubi dicit:

"Unde tibi, Sancte ac venerande Pater, tua tibi confirmamus omni diligencia omni devocione ut qui tibi placere non possimus ex nostrarum rerum dacione, placeamus saltem in tuorum pia et devota observacione, digna soror tua virgo Scolastica tecum hec omnia habeat et in perpetuum possideat fraterne caritati speciali reverencia, ergo quecumque vobis umquam a Christi fidelibus concessa sunt vel possident vel in posterum possidebitur sub obtentu summi iudicis et auctoritate beati Petri apostolorum principis per privilegium sancte romane Sedis confirmamus et roboramus vobis. In primis Specum tenebrosum corporis tui per aliquod tempus pro Christo vile reclinatorium tibi actu et nomine regularis monachi, pater magne discrecionis, o beate Benedicte sicut specialiter tibi solitario solitarium elegisti, ita eciam specialiter a te solo disponimus possideri. Ita omnia a te et a tua sorore volumus fraterna comunione teneri". Et quia nimis esset ista scribere ut habetur in privilegio suo.

---

2. virginis *manca B C* MUR. — 3-6. Otto.... confirmamus] *estratto del doc. 192 p. 230 del Regesto* — 3. et semper *manca Reg.* — 5. cicerara *Reg.* - et hortis *C* MUR. — 7. Ottoni *manca C* MUR. - *Nei codd. A B è riprodotto il monogramma di Ottone III imperatore* — 8. Eribertus *Reg. B C* MUR. - DCCCCXCVIIII *Reg.* — 9. anno *Reg. B* MUR. — 10. Ut creditur] ut *cancell. con una linea dello stesso inch. A* - Ut cred. etiam ipse MUR. - et alia MUR. — 11. ut.... privilegiis] Habentur etiam Privilegia MUR. — 13. imperia *A* — 17. imperia *A* — 23-p. 34 riga 3. Unde.... pape] *estratto dal doc. 21 p. 55 del Regesto* — 23. diligentiam *Reg.* — 24. possumus *Reg.* - ut qui.... dacione] *manca B C* - ut qui.... placeamus] .... ac MUR. — 27. .... possidet *Reg.* - possidentur MUR. - possidebit *Reg.* - possidebuntur MUR. — 29. Specu *Reg.* — 30. monachi] monache *Reg.* - .... MUR. — 31. beate] Sancte *B C* MUR. — 33. Et reliquia quia *B* - minus *C*

[1] Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 1. È la donazione di Ugo e di Lotario del 25 giugno 941.

[2] Cf. *Regesto Subl.* cit., doc. 192, dell'11 agosto 999.

[3] Nel *Regesto* sono contenuti molti, ma non tutti i privilegi pontifici ai quali allude qui il cronista. Si può credere che nella compilazione della Cronaca si sia spesso attribuito a due pontefici uno stesso privilegio per l'incertezza del numero dei singoli papi. Così abbiamo nel *Regesto Subl.* cit., doc. 18 la pancarta di Nicolò I dell'867 (dimostrata falsa dall'EGIDI, *op. cit.*, p. 196 sgg.); un privilegio di Giovanni X (doc. 9); uno di Giovanni XII (doc. 12); uno di Benedetto VI (doc. 14); quattro di Leone VII (docc. 17, 16, 24, 19); uno di Leone IX (doc. 21). Probabilmente il cronista si riferiva all'intero archivio nel quale troviamo anche un privilegio di Gregorio V (cf. FEDERICI, *op. cit.*, p. 48 nn. CCX e CCXII).

[4] Sono le pancarte citate di Nicolò I (867), di Leone VII (936), di Leone IX (1051), di Pasquale II (1115).

" Datum II Kalendis novembris per manus Friderici dyaconi et sancte ecclesie apostolice " sedis cancellarius vicem domini Petri Manni archichancellarii et Colonensis archiepiscopi. " Munitio domini Leonis IX pape " [1].'

c. 48 v Idem summus pontifex edificavit Specum in honore sancti Silvestri et fecit fieri introitum ubi nunc est cimiterium monachorum. Gregorius IIII videns quia Agareni destruxerunt monasterium sublacense, rehedificavit in honore sancti Benedicti et sancte Scolastice virginis sed non perfecit. Sed Leo papa IIII perfecit et Benedictus papa VII consecravit sub nomina sancti Benedicti et sancte Scolastice sororis eiusdem patris. Quia non est credendum quod Specus fuit edificatum in honore sancti Benedicti set in honore sancti Silvestri quia verum est quod abbas Iohannes misit facere altare prope speluncam in honore sancti Benedicti ut creditur et hoc cernitur. Quando fratres infirmabantur subito ad monasterium portabantur et ibi moriebantur. Sed tempore Lando abbati multiplicabantur quia prius nisi' Mur. 935 duo interdum quattuor set raro. Quicumque volebat stare in Specu victum et amictum recipiebat a monasterio et ubi pro nunc est stabulum asinorum ibi habitabant fratres et reficienbant; subtus dormiebant, superius fuit parva camera ubi commedebant. De ista materia quere in antiquo Registro Monasterii [2].

Anno domini M°C°LXI fuit abbas Symon tempore Allexandri pape III. Post hec fuit abbas Romanus. Post hec fuit abbas Amato. Item postea fuit abbas Matheus de Farfaro. Item fuit Benedictus abbas tempore Benedicti IX pape. Item Gregorius abbas post Guilhelmus abbas tempore Nicolai III pape [3]. De istis nescimus loqui nec scribere. Utrum fuissent boni vel mali Deus scit.

Raynaldus abbas fuit temporibus Honorii tercii et Innoncencii tercii [4]. Iste multa bona recuperavit monasterio. In illis diebus venit dominus Innocencius papa tercius qui fuit iustus et mitissimus sanctissimus et benignissimus. Qui personaliter cum paucis cardinalibus venit ad monasterium, visitavit et pluribus diebus stetit; predicavit ibidem et monasterium reformavit et per se omnia ordinavit ut habetur in privilegio suo quod ipse sanctus fieri fecit. Tenor talis est.

" Innoncencius episcopus servus servorum dei dilectis filiis abbati et conventui subla- c. 49 r " censis salutem et apostolicam' benedictionem. Cum ad monasterium sublacensem perso- " naliter venissemus cupientes ipsum spiritualiter visitare de statu eius tam per nos quam " per fratres et clericos nostros inquisivimus diligenter et, licet in quibusdam regularis ordo " vigiret, invenimus tum eum in pluribus reformandum. Primo quia multi fratrum tam obe- " diencialium quam claustralium proprietates habebant et penes omnes desiderabant habere.

---

1. sancte ecclesie *manca* Mur. - Romanae ecclesie et *C* — 2. Herimanni Mur. - Coloniensis *B* — 3. Munitio] *agg. post. fuori rigo B - manca C* - Munitio.... pape] *manca* Mur. - *In A e B è la sigla del* bene valete *e il monogramma di Leone IX con il motto* misericordia Domini plena est terra — 6. sublacensem *B* — 13. duo ibi erant Mur. — 17. pape III] *Il cod. B pone a questo punto un richiamo alla seguente nota marginale di mano del sec. XVII*: " Simonem secutus est abbas Beraldus prout in archivo scripturarum monasterii sublacensis et habetur " in diplomate ipsius abbatis Romani confirmantis feudum ab ipso Beraldo Monasterio S. Mariae Magdalenae " concessum atque sanctae Atrianae? anno domini M.CC.VIII, XVI indictione, maii XXIV. Innocentii III tempore " anno eius XI " — 19. pape IX *C* Mur. - post] Item Mur. — 24. carnalibus *A* — 25. et monasterium] et novitios *C* — 26. sanctus *manca C* Mur. — 27. cuius tenor *B* Mur. — 30. personaliter *C* Mur. — 32. tum] tamen *B* - reformatum *A* — 33. et.... habere] *manca* Mur.

[1] *Regesto Subl.* cit., doc. 21. Edito in Margarini C., *Thesaurus historicus sacrae et politicae veritatis* (Ms. del secolo XVII dell'Arch. Vaticano, Arm. LIV, tomo 21 p. 227. La trascrizione che il Margarini ci dà, presenta notevolissime varianti col testo del *Regesto.* Inoltre poichè egli ci dice che ha copiato il privilegio " ex Re- " gistro Sublacensi fol. 44 ", mentre nel *Regesto* del sec. XI è alle cc. 55-61, saremmo indotti a pensare che il Margarini ha avuto dinanzi un altro cod. del *Regesto* che noi non possediamo.

[2] Cf. Morghen, *I Primi monasteri Sublacensi* cit.

[3] Romano abate (5 aprile 1193-29 agosto 1216); Guglielmo abate (1276-26 luglio 1285). Gli altri abati nominati dal cronista non hanno alcuna conferma nei documenti dell'epoca (Egidi, *op. cit.*, p. 213).

[4] L'abate Rainaldo morì nel 1167 (*Annales Sublacenses* cit.) e non può quindi avere a che vedere con Onorio III e Innocenzio III.

"Secundo quia sepe silencium nec in oratorio neque in refectorio nec in claustro neque in "dormitorio servabatur, sed in illis plerumque non solum honesta, verum eciam illicita dicebantur. Tertio quia frequenter extra infirmitorium non solum in cameris, sed in ipso refectorio quidam carnibus vescebantur. Quarto quia hospitalitas pene penitus deperierat "ita quod ipsum hospitale tunc erat episcopo anagniensi concessum. Quinto quia specialis "infirmorum cura nulla penitus habebatur, ita quod quedam eciam parochiales ecclesie que "antiquitus ad infirmorum usum fuerant deputate clerici seculares in beneficium possidebant. "Verum hec omnia quidam provenisse dicebant tum quia fratres victus et vestitus gravem "paciebantur defectum, tum quia abbas et prior circa correptionem delinquentium erant "nimium negligentes. Cum ergo secundum beati Benedicti regulam monachi debeant omni "die duo ad minus habere pulmenta quia fratres non habebant frequencius nisi unum, ne "pro defectu observantia spiritualium deperiret, precipiendo mandavimus ut abbas pro secundo pulmento certos redditus assignaret. Ipse vero proventus castri Marani ad hoc de "mandato nostro concessit et statuit cellerario assignandos. Ita quod si de ipsis secundo "pulmento aliquid superesset expendere'tur pro tercio. Si quid vero deesset ipse suppleret. Mur. 956 Pro indumentis autem dicebat non oportere presencialiter certos redditus assignare "cum intenderet multa que tempore scimatis alienata fuerant et districta revocare secundum concessionem nostram ad demanum monasterii de quibus possent utilius huiusmodi "redditus assignari. Promisit tamen ad presens de aliis proventibus monasterii uni fratrum "qui deputaretur ad emenda monachorum indumenta,' conferre quantum sufficeret competenter, c. 49v asserentibus fratribus quod si monachus simul haberet cucullam et scapulare tunicam "et pelliceam quatuor annis cuculla et scapulari posset esse contentus pellicea vero duobus "ad minus. Tunica longa diutius et due staminee sufficerent sibi per annum. Unde firmiter "inhibuimus ne quis de cetero monachorum lineis camiseis uteretur. Ad defectum autem "hospitalitatis supplendum mixturam unius molendini concessit ampliora pro tempore concessurus ita tamen quod ad necessitatem pauperum sublevandam elemosina de cellario conferatur. Nos autem prephatas ecclesias que clericis secularibus in beneficium fuerant assignate ad usum revocamus infirmorum, concessionem hospitalis que facta fuerat episcopo "anagniensi irritam decernentes et statuentes ne cuiquam ulterius in beneficium concedentur. "Sed infirmarius disponat de illis ecclesiis prout ad necessitates infirmitorii magis noverit "expedire. Prohibemus ergo districte in virtute obediencie sub obtestacione divini iudicii "ne quis de cetero monachorum proprium aliquo modo possideat sed siquis aliquid habet "propri totum incontinenti resignet. Si vero post hec proprietatem aliquis fuerit deprehensus "habere regulari ammonicione premissa de monasterio expellatur nec recipiatur ulterius nisi "peniteat secundum monasticam disciplinam. Quod si proprietas apud quemquam inventa "fuerit in morte, ipsa cum eo in signum perdicionis extra Monasterium in sterquilinio subterretur secundum quod beatus Gregorius narrat in dyalogo se fecisse. Abbas tamen "et prior frequenter inquirant et diligenter explorent ne quis fratrum proprietatem possit "habere. Unde si quicquam alicui fuerit specialiter destinatum non presumat illud accipere "sed abbati vel priori aut cellerario assignetur. In oratorio vero refectorio et dormitorio "continuum semper silencium observetur. In claustro quoque certis horis et locis secundum "antiquam consuetudinem monasterii laudabiliter observatam sed ammodo laudabilius observandam. In refectorio nullus omnino carne vescatur nec in quibusdam solepnitatibus, sicut "aliquando fieri consuevit, conventus exeat cum abbate, paucis ibi relictis, ut extra refectorium edant carnes, cum in illis diebus precipue regularis disciplina sit studiosius' observanda. c. 50r Sed nec extra refectorium nisi tantum in infirmitorio esum carnium credant sibi

---

2. in *manca* *B* — 6. nulla nulla *A* — 10. beati] Sancti *B C* Mur. — 13. certos] annuos Mur. - Marari Mur. — 14. cellario *C* Mur. - assignatos *B C* Mur. — 17. destructa Mur. - revocare et *C* Mur. — 18. ad demanum] addere *C* Mur. - Monasterio *B* — 26. cellerario *B* — 27. clericis] dictis *B C* Mur. — 33. vero] autem Mur. - aliquem *B* — 40. Cellario *C* Mur. — 44. et conventus exibat *B* Mur.

" licere, quamquam ex indulgencia possit abbas interdum aliquos fratrum nunc istos nunc " illos prout necessitas postulaverit, advocare ipsosque secum in camera sua melius et plenius
Mur. 957 " exibere. Porro de'biles et infirmi et qui municione indigent vel aliqua medicina, non seorsum " in cameris, sed omnes in infirmitorio que necessaria sibi fuerint tam in carnibus quam in " aliis recipiant conpetenter. Quod si quisquam eorum debilis fuerit aut etiam delicatus " ut non possit comunibus cibis esse contentus, sic ei provideatur sine scandalo aliorum, " ut si abbas vel prior voluerit in refectorio mensam ei facere specialem, cibum aliquem " competentem non ante illum sed ante se faciat apportari de quo ipse faciat illi pitanciam " pro sustentacione nature [1]. Tales autem ad gerenda officia monasterii deputentur qui fideles " sint et discreti. Nec alicui committatur aliqua obediencia perpetuo possidenda tamquam " in sua sibi vita locetur, sed cum oportuerit amoveri, sine contradicione qualibet revocetur. " Prior autem pre ceteris post abbatem potens sit in opere ac sermone, ut exemplo vite ver- " boque doctrine fratres suos et instruere possit, in bono et a malo valeat revocare, zelum " religionis habens secundum scientiam ut delinquentes corripiat et castiget, obedientes vero " faveat et confortet. Abbas vero, cui omnes obediant, quanto frequencius poterit sitque cum " fratribus in conventu, vigilem curam et diligentem sollicitudinem gerens de omnibus, ut " de officio sibi commisso dignam Deo possit reddere rationem. Quod si prevaricator " ordinis fuerit aut contemptor seu negligens aut remissus, pro certo se noverit non solum " ab officio deponendum, sed alio modo secundum regulam graviter castigandum, cum of- " fensa non solum propria verum etiam aliena de suis manibus requiratur. Nec extimet ab- " bas quod super habenda proprietate possit cum aliquo monacho dispensare, quoniam ab- " dicatio proprietatis sicut et custodia castitatis adeo est annexa regule monachali ut contra " eam ne summus pontifex possit licenciam indulgere. Ut ergo nos vobis ad reformacionis " inicium aliquid subsidium impendamus sex libras usualis monete de camera beati Petri sin-
c. 50 v " gulis annis percipiendas concedimus ad usum et utilitatem prioris et fratrum' qui apud " Specum beati Benedicti morantur, et pro vestibus monachorum emendis xx libras presencia- " liter elargimur, planetam de cocco bis tincto Deo et beato Benedicto ad altaris officium " offerentes. Cuncta igitur que superius sunt expresse inviolabilem firmitatem volumus et " precipimus optinere, statuentes ut nulli liceat contra ea temeritatis ausu venire. Si quis " autem contra paginam istam aliquid attemptare presumpserit, indignacionem omnipotentis " Dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli ac nostram se noverit incursurum. Datum apud " monasterium sublacense pridie nonas septembris pontificatus nostri anno quinto „ [2].

---

1. quamvis Mur. - aliquos]quemquam Mur. — 1-2. nunc illos nunc istos *B* Mur. — 2. necessitas] sanctitas *C* — 3. minucione *A* — 5. etiam] *manca C* Mur. — 6. sic *manca C* Mur. — 10. committantur aliqua obsonia *C* Mur. — 12. ut] at *B* — 13. et instruere] instruere *C* Mur. — 15. omnes in omnibus reverenter] *agg. in margine di altra mano in A e entrato nel testo negli altri codd.* - omnibus] ovibus *C* - sit Mur. - sicque *B* — 17. Deo *manca C* Mur. — 23. nec *B* — 24. beati] Sancti *C* Mur. — 26. beati] Sancti *C* Mur. — 27. beato] Sancto *C* Mur. — 31. beatorum] Sanctorum *C* Mur. — 32. *Nel cod. B, con richiamo a* Post Raynaldum *è la seguente nota marginale, quasi illeggibile, di mano del XVII sec. Nel margine interno della pag.*: " .... (*parola illeggibile*) Mor. subdestat " monachii „ *e nel margine inferiore*: " Mort. (?) Raynaldus Abbas (*sopra* Abbas *traccie di scrittura illeggibile*) " Ioannes tempore 1217 (*aggiunto poi*) Honorii 3 qui ad petitionem .... (*parola illeggibile*) Monasterii confirmavit " bona et iura Mon. Sublacensis ut .... (*parole illeggibili*) Anienis posito in nostro Arbitrio .... (*parole illeggibili*) " Datum Anagni an. (?) primo Pontif. XII Iulii Indictione 5 „

[1] Pare che sull'interpretazione di questa disposizione relativa al mangiar carne i monaci indulgessero molto alla loro ingordigia se anche nel 1226 Onorio III sentì il bisogno di richiamarli alla stretta osservanza della regola. Cf. Archivio Vat., *Reg. Vat.* 13, fol. CXXXVI, p. 313.

[2] È il privilegio di Innocenzio III del 4 settembre 1202 esistente in originale nell'Archivio di S. Scolastica ed edito dal Mirzio, *op. cit.*, p. 282. Per la concessione di sei libbre dell'usuale moneta " de camera S. Petri „ vedi il documento del 24 febbraio 1203 ed. nel *Bullarium Casinense* (Cf. Federici, *op. cit.*, p. 51, n. cclii). Per la conferma di Alessandro IV a tale concessione fatta poi " super censum castri Porciani „, e per le sollecitazioni perchè i balivi e i rettori di Porziano pagassero, cf. anche i documenti del 1255, 1256, 1259 dell'archivio di S. Scolastica citati dal Federici, *op. cit.*, pp. 58 e 66, nn. cccxxxxi, cccxxxviiii, ccclxxviiii, ccclxxxiii; e i documenti del *Reg. Vat.* 5, fol. iii r, ep. 1, fol. xxvi v, ep. 78, fol. xviii r ep. 82.

Post Raynaldum abbatem stetit abbacia in bona pace longo tempore quia Innocencius papa tercius omnia posuit in pace et monasterium in maxima tranquillitate quia vir sanctus et iustus et potens fuit quia in omnibus se bene rexit.

Landus abbas multa bona fecit [1]. Construxit in suo monasterio Sublacensi claustrum ex' marmoreo lapide, ac iuxta claustrum in latere dextro cappellam sancte Trinitatis et cameras MUR. 958 pro senibus valde pulcras contiguas dicte cappelle hedificavit; omnia privilegia meliora misit renovare et eciam plura privilegia impetravit a domino Allexandro quarto ut creditur. Quia predictus dominus papa in propria persona venit ad monasterium, visitavit et reformavit monasterium et omnia que fuerunt alienata et abstracta ab aliquibus baronibus et aliis cassavit, revocavit et reduxit ad pristinum statum, ut habetur in multis privilegiis que ipse personaliter scribere mandavit [2]. Et specialiter de visitacione et reformacione sua concessit pulcrum privilegium cuius tenor per omnia talis est.

" Allexander episcopus servus servorum Dei dilectis filiis abbati et conventui monasterii " sublacensis salutem et apostolicam benedictionem. Etsi ad universa mundi loca divino " dicata cultui ex officio debito aciem intente cogitationis extendere ac undique per orbem " pro salubri eorum statu apostolice diligencie studium diffundere teneamur, circa statum " tamen monasterii sublacensis, in quo sacra religio' monachalis a beatissimo Benedicto ve- c. 51 r

---

4. *Nel cod. B con richiamo a* Landus abbas *nota marginale della solita mano nel margine esterno della p.*: " fuit in tempore Greg. 9 pp. „ *e più sotto con richiamo a* impetravit: " a Greg. 9. confirm. bonor. copiam Ab- " bacie (?) Subl. ut in bulla .... (*parole illeggibili*) in archivio nostro. Datum Anagni „ - suo *manca* MUR. — 7. ac eciam MUR. — 9. abstracta et alienata MUR. — 10. *Nel cod. B con richiamo a* reduxit *nota marg. della solita mano*: " Quod (?) ipse fuit qui impetravit privilegium ab Alex. 4 quamquam (?) tempore Innoc. 4 erat abbas Henricus et tempore Greg. 9 qui fuit Predecessor dicti .... landus erat Abbas .... (*parole illeggibili*) fuit Henricus .... (*parole illeggibili*) Alex. 4 „ — 12. est talis *C* MUR. — 15. cultu *C*

[1] Lando abate (3 agosto 1227-2 settembre 1243) cf. EGIDI, *op. cit.*, pp. 111 sgg. e 213. Nel 1208 figura in un privilegio di Innocenzio III un " Lando monachus " Sublacensis, cappellanus Ostiensis episcopi (poi Gregorio IX) „ *Reg. Vat.* 47, fol. CLXIX *r*, ep. 1.

[2] Fra gli altri Gregorio IX, " presumptione quo- " rundam vassallorum Mon. Subl. obviare volens „ stabilì che i detti vassalli fossero contenti " iis servitiis ad " que ipsorum vassalli teneri noscuntur ex concessione " Monasterii „ e non osassero occupare le cose mobili dei loro vassalli morti, e in caso di morte senza legittimo erede, il feudo fosse concesso " ad servitium Mona- " sterii et militis „ o ad altri tenuto a " exhibere con- " sueta servitia „ al Monastero e al Signore (24 settembre 1232). Cf. *Reg. Vat.* 16, fol. XXXV *v*, ep. 92. Il 10 settembre dello stesso anno il medesimo pontefice aveva proibito " ne subditi monasterii Subl. contra approba- " tam consuetudinem dotent filias de bonis immobili- " bus que tenent a Monasterio, absque Abbatis consensu „ Cf. *Reg. Vat.* 16, fol. XXXII *v*, ep. 83 e FEDERICI, *op. cit.*, p. 53 n. CCLXXXIIII. Del fiorire del monastero sotto l'abate Lando potrebbe essere un indice anche il fatto che il numero dei monaci crebbe a dismisura oltre le possibilità stesse delle rendite del monastero, sì che Innocenzio IV nel 1243 fissava a 40 il numero dei monaci del Sublacense (*Reg. Vat.* 21, fol. 45 *v* ep. 274). Nel 1260 Alessandro IV fissava tale numero a 30 per S. Scolastica e 12 per lo Speco. Nel 1374 poi, essendo incerti i monaci se in questo numero dovessero comprendersi anche i conversi, Gregorio XI dichiarò che 32 dovevano essere i soli chierici dando facoltà di accogliere oltre tale numero conversi e oblati necessari per i servizi e gli uffici del monastero (*Reg. Vat.* 285, fol. 153 *v*, ep. 488).

In un doc. dell'Arch. Vat. (*Reg. Vat.* 17, fol. VIIII *v*, ep. 56), contenente l'atto di restituzione di Jenne da parte del mon. a Filippo di Jenne nel 1243, abbiamo nelle sottoscrizioni un elenco interessantissimo di gran parte dei monaci sublacensi in quell'anno. Molti monaci erano assenti, molti non avevano voluto sottoscrivere.

Ecco coloro che sottoscrissero:
" f. Gualbertus prepositus sublacensis.
" f. Oderisius de Cerret(o)
" f. Henricus de Montanea
" f. Petrus
" f. Malgerius
" f. Nicolaus de Cervaria
" f. Ricc(ardus) ?
" f. Stephanus
" f. Nicolaus nepos prepositi
" f. Rain(erius) de Colle
" f. Blasius
" f. Gibzulinus
" f. Oddo
" f. Matteus de Montanea
" f. Petrus de Augusta
" f. Rain(erius) filius dñi Abbaiamontis
" f. Iohannes filius dñi Landulfi
" f. Oddo de Robiano
" f. Bartholomeus de Sculcula
" f. Gentilis de Scarpa
" f. Antonius
" f. Philippus
" f. Iohannes de Aletro „.

" nerando eius auctore salutaris suscepit institucionis inicia tanto sollicitius et diligencius invigilare debemus quanto famosius et celebrius illud inter alia sui ordinis cenobia ipsius " beatissimi Benedicti vita et merita per universa mundi climata reddiderunt. Hunc etenim " locum celestis altitudo consilii per ministerium sancti huius principium religionis predicte " constituit. Quia hic eadem religio suum accepit exordium, hic sua prima fundamenta locavit, hic prius misit firmavitque radices et hinc postea suas extendit propagines multiplicavitque per orbem. Huic certe prodiit istud Dei et diei spectabile luminare, quod in ecclesia " firmamento prefulgens, multorum oculos caligine sensualitatis obtusos sue claritatis radiis " illustravit. Ad hanc quoque locum tamquam ad unum ovile dominicum ideo predictus sanctus multa et diversa sanctorum collegia monachorum per varia monasteria et loca dispersa " voluit congregare ut faceret de illis unum acceptabile Christo populum, et fratres in domo " Domini habitantes in unum ad regularem observanciam indeficientemque divini nominis " cultum forcius sollidaret ac exinde postmodum predicta religio liberius laciusque distenderetur in alios et ab hoc loco tamquam a fonte religionis eiusdem ad ecclesie membra " sacri sui fluenta dogmatis prosilirent. Et licet prephatum monasterium in suis primordiis " sub recenti eiusdem sancti doctrina, celesti opificis operante gratia, de virtute successive " creverit in virtutem et velud lignum fructiferum in ecclesie agro plantatum flores protulerit copiosius honestatis et produxerit uberius fructum vite, fueritque diu precelsa huiusmodi " regularis observancie sanctimonia et preclara sanctorum operum titulis specialiter insignitum ac multiplicibus propter hoc non solum spiritualibus sed etiam temporalibus profecerit' Mur. 950 " incrementis; a quibusdam tamen iam longe retroactis temporibus sic in ipso solitus vigor " ordinis regularis emarcuit sicque in eo fervor religionis tepuit consuetus. Quod idem monasterium ad quod cetera mundi sui ordinis loca suos intuitus ut ab eo vivendi normam " susciperent levare ac habere solebant, personarum in eo sub diversitate temporum degencium negligencia faciente dissolucioni multipliciter patuit et multe notam deformationis " incurrit. Propter quod felicis recordacionis Innocencius papa tercius predecessor noster, c. 51v " cum ad idem monasterium se personaliter contulisset illudque invenisset' in pluribus deformatum, circa reformacionem eius vigilem curam adhibuit eidem reformacioni personaliter " imminendo ac edendo quedam statuta seu precepta salutaria in correcionem vite monastice et predicte religionis ac regularis observancie necessarium fulcimentum, que in ipso " monasterio pro bono et prospero statu eius mandavit et statuit perpetuo ac inviolabiliter " observari prout in eiusdem predecessoris literis confectis exinde, quas eiusdem archivus " monasterii ad perpetuam conservat memoriam plenius continetur. Nos igitur, quos fervor " devocionis quam ad predictum sanctum semper habuimus et ille quo incessanter dictum " prosequimur monasterium caritatis ardor adtraxit ad idem monasterium personaliter visitandum, dignum fore providimus circa salubrem eius statum paterna intendere vigilancia " eiusque spiritualibus et temporalibus commodis apostolica diligencia providere, ut ex nostra " presencia tam idem monasterium quam persone in eo in tutum Domino famulantes multiplicem salutis fructum sibi gaudeant provenisse. Hinc est quod nos de fratrum nostrorum " consilio qui nunc presentes sunt, ordinacionem quam memoratus predecessor pro reformacione ipsius monasterii fecisse dinoscitur et quam a vobis, excepto eo quod de assertione " monachorum circa indumenta in illa exprimitur quod utique abbatis providencia moderetur, inviolabiliter observari volumus, aprobantes et eciam innovantes, ac quedam ordinacioni superaddentes eidem, auctoritate apostolica districte in virtute obediencie et sub

1. sollicius *A* — 3. beatissimi] Sanctissimi *C* Mur. — 11. Christo] ipso *B* — 17. agrum *C* — 21. tamen *agg. d'altra mano nell'interl. A* - *manca B C* - temporibus retroactis *C* Mur. — 22. tepuit] cepuit consetus *B* - crevit *C* - decrevit Mur. — 23. normam *su rasura A* - notitiam *B C* Mur. — 29. et accedendo *B C* Mur. - solitaria *B C* — 30. et predicte *manca* Mur. - per dicte *B* — 31. probo *C* Mur. - eius *manca C* Mur. — 33. monasterio *B* - plenus *A* — 38. virtutum *A B* - in totum Mur. - famulantes ad Mur. — 39. fructum] felicitatem *C* Mur. - pervenisse *C* Mur. - et de *C* Mur. — 40. predecessor noster *B* — 41 supradictae addentes *C* Mur. - eodem Mur.

" attestacione divini iudicii, predicti predecessoris in hoc inherendo vestigiis, prohibemus nequis monachorum deinceps proprium quomodo possideat, adicientes quod quicumque ipsorum aliquid habent proprii, nisi illud infra xv dies, computandos ex tunc, abbati totaliter resignare curaverit eo ipso sentenciam quam in ipsos proferimus excommunicacionis incurrunt. Si vero aliquis in posterum proprietatem aliquam fuerit deprehensus habere et regulariter monitis illam resignare noluerit, mucrone anathematis percellatur ac expellatur de monasterio, nec recipiatur ibidem ulterius nisi peniteat secundum monasticam disciplinam, penis aliis que dictus predecessor prephata ordinacione contra monachos proprietarios edidit in suo nichilominus robore duraturis. Statuimus etiam ut divina officia tam diurna quam nocturna in eodem monasterio convenienter secundum predicti sancti regulam celebrentur precipientes quod omnes' camere monachorum, camera veteranorum dumtaxat excepta, fun- Mur. 960 ditus destruantur nec ullus unquam futuris temporibus reperantur, omnisque monachi in communi dormitorio eiusdem monasterii simul dormiant et similiter in communi refectorio comedant, et continuum semper in oratorio, dormitorio, in refectorio in claustro vero certis' horis et locis secundum antiquam consuetudinem monasterii observatam laudabiliter c. 52r silencium observetur. Nulli quoque monachorum habere liceat equum vel proprium servum nisi illis tantum qui per abbatem temporalibus gerendis obedienciis vel administracionibus seu officiis preponuntur. Illud autem quod de pane diurno et aliis cibaris cottidianis que Monachis ministrantur residuum fuerit, nullus sibi quomodolibet retinere presumat, sed totum pauperibus in elemosinam erogetur. Neque liceat cuiquam monachorum exenia sibi transmissa recipere, sed abbati vel priori seu cellerario illa secundum prephatam ordinacionem predecessoris eiusdem studeat protinus assignare. Precipimus insuper ut murus qui predictum monasterium circumcingit erigatur magis et protendatur in altum ita quod nullus in ipsum monasterium vel aliqua eius loca nisi per communia et debita hostia valeat introire, neque mulieres alique sive ad purgandum frumentum vel deferendum aquam sive ad quodcumque aliud servicium faciendum quomodolibet admittatur ibidem. Sed exinde arceantur omnino ne ulla temptacionis occasio possit per eas et in monachorum mentibus suboriri. Abbas vero de indumentis et aliis necessariis monachis provideat competenter, ita quod hii qui ab eo nova indumenta susceperint retinere sibi vetera non attemptent, sed statim abbati illa resignent vel alii iuxta ipsius abbatis beneplacitum et mandatum. Ad hec monachi quibus ab abbate temporales obediencie seu administraciones aut aliqua officia committuntur, studeant, quantum cum Deo poterunt, utilitatem et comodum monasterii sollicite procurare ac de hiis que racione obedienciarum administracionum et officiorum huiusmodi ad manus eorum pervenerint, nichil omnino pro se retineant sed quidquid ex illis perceperint abbati fideliter assignare procurent, sintque pro eorum sustentacione contenti eo dumtaxat de quo abbas ipsis per huiusmodi eorum sustentacionem duxerat providendum, premissa ordinacione predecessoris eiusdem in omnibus et per omnia, preter quam in eo quod de assertione monachorum circa indumenta continetur in illa quod quidem abbatis moderetur providencia prout superius est espressum, salva et illibata penitus permanente. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre aprobacionis, innovacionis, prohibicionis, constitucionis et precepti infringere vel ei ausu temerario contraire.' Si quis c. 52v autem hoc attemptare presumpserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Sublaci IIII idus septembris pontificatus nostri anno sexto „ [1].

1. perhibemus *C* — 2. quoquomodo Mur. — 8. predecessor noster *B* — 10. convenienter *manca B* — 11. quod] ut *B C* Mur. — 12. reparantur *A* - Omnisque] Dominiqui *C* - Sed Mur. — 14. et refectorio *B* Mur. — 15. observatam laudabiliter *manca* Mur. — 16. liceat habere equum Mur. — 18. diurno] divino *C* — 21. seu] se *A* - vel Mur. — 27. occasio] causa *B C* Mur. - et *manca C* Mur. — 42. beatorum] Sanctorum *C* Mur.

[1] È la conferma della riforma di Innocenzio III fatta da Alessandro IV in data 10 settembre 1260. L'originale è nell'Archivio di S. Scolastica. Ed. in Mirzio, p. 320. Vedi a questo proposito anche la let-

Mur. 961 Post Landum fuit Henricus abbas [1]. Hic ce'pit facere aliquas habitaciones parvas Specu et cepit ardenter in quantum potuit reformare venerabile Specum quia monachi monasterii fuerunt quasi omnes de abacia sublacensi et pro maiori parte nobiles. In illis diebus abbas Henricus, quasi bonus pastor, videns aliquos monachos incorrigibiles, cum consensu aliquorum posuit priorem in Specu cum aliquibus monachis quos videbat esse ydoneos ministros, observatores sancte regule ibidem laudanda providencia collectando, et eisdem omnia vite necessaria ministrando qua ex causa ab papa Gregorio X miris laudibus extollitur et laudatur prout habetur in privilegio dicti pape. Tempore istius claruit in cripta Mardebotte beatus confessor Christi Laurencius multorum mirabilium patrator prout in legenda vite eius seriosius continetur [2].

Anno Domini M.°CC.LXXIII obiit dominus abbas Henricus indictione .... pontificatus domini Gregorii X pape anno II mensis februarii die XIX [3]. Vacante monasterio sublacensi per bone memorie Henricum, facte fuerunt due electiones quod inauditum fuit in octingentis annis quia semper solebant eligere in monasterio propter novam plantacionem bone vite. Exaltaverunt se monachi Specus quia isto tempore non habuerunt priorem in monasterio sed rectorem. Et sic fuit facta magna discordia inter rectorem Monasterii et priore Specus. Super quibus fuit diu in curia romana litigatum. Istis diebus multa bona fuerunt alienata a monasterio. Igitur, pendente negocio et crescente parcium discordia et inimicicia pullulante, quidam ipsius loci monachus nomine Pelagius qui dicti rectoris procurator fuerat, cum morando in monasterio partem sibi contrariam, ut sibi videbatur, c. 53r 'suppeditare non posset sicut vellet, et continue laborabat exiens inobedienter monasterio cum patre suo milite nomine Bartholomeo de Genna antecessorum suorum nequiciam imitando qui temporibus retroactis similia perpetraverat, cum fratribus et aliis suis complicibus accedens ad castrum Cerbarie, cum auditorio quorumdam minus fidelium vasallorum ibidem morancium, intravit roccam dicti castri et expulsis inde duobus monachis pro custodia dicte rocce ibidem morantibus, dictam

---

1. *Nel cod. B con richiamo a* Post Landum *è la seguente nota margin. della solita mano*: " Iste abbas ab Alex. " 4. pp. obtinuit Pontificalia. Datum (?) eius (?) pont. primo anno " *e più sotto*: " 1258 erat Abbas " — 2. in quantum potuit] *manca B C* Mur. — 3. quasi] qui *C* - *manca* Mur. — 4. quasi] qui *B C* - qui erat Mur. — 6. eiusdem *A* — 8. crippa *A* — 9. beatus] Sanctus *B C* Mur. - Christi] decimus *C* - Dei Mur. — 11. indictione *manca* Mur. — 14. et bone *A* — 16. facta fuit *B* — 17. aliena *C* — 18. patrum Mur.

tera dello stesso Pontefice in data 22 aprile 1260 da Anagni nella quale rimprovera l'abate per le sue negligenze nel reprimere gli eccessi commessi nell'Abbazia (Federici, *op. cit.*, p. 61, n. CCCLXXXVIIII).

[1] Enrico abbate, 25 giugno 1245-† 19 febbraio 1273. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 213. Per la concessione dei " pontificalia ", cioè l'uso dell'anello della mitria ecc. all'abate Sublacense, cf. Federici, *op. cit.*, p. 57, n. CCXXXIIII. Alessandro IV e Gregorio X poi facevano delle concessioni allo Speco che nel 1374 Gregorio XI ordinava ai vescovi di Alatri e di Tivoli di far osservare. Ogni anno i monaci potevano eleggersi il priore di cui l'abate Sublacense aveva solo il diritto di conferma. Il numero dei monaci doveva essere di 12 ai quali l'abate doveva somministrare " expensas panis et vini " e il convento le altre cose necessarie alla vita. L'abate Sublacense doveva somministrare al priore " expensas " per due oblati e per gli ospiti " unum panem iustitiam nuncupatam die quolibet ". L'abate Sublacense doveva dare ogni giorno 15 pani " boni et meri grani " del peso di 5 libbre sublacensi ognuno ed ogni anno 30 cavallate di vino. Il priore dello Speco aveva la facoltà " eundi, redeundi " conversandi, transferendi, portandi et deducendi per " totum territorium dicti Mon. Abbatia vulgariter nuncupatum, persones, animalia et res " colla completa esenzione dai censi, tributi, decime, passaggi ecc. Il priore poteva adoperare gratuitamente i molini e le gualchiere del Monastero (*Reg. Vat.* 285, p. 151).

[2] Per il beato Lorenzo cf. *De Corpore b. Laurentii apud Monasterium Sublacensem. Vita eiusdem auctore Fasiolo Apulie Monacho Subl.* in Arch. Vat. A. A. Arm., XII, 3328, ed. in *Opera omnia* di Benedetto XIV, Prato 1839-1846 tomo 3 p. 660. Da questa vita risulta che il corpo del beato nel 1244 si trovava sepolto nel Monastero. Cf. anche il ms. del Sacro Speco cit. in Federici, *op. cit.*, p. 17, nota 3.

[3] Per il governo di Enrico è interessante il doc. del 7 novembre 1262 nel quale Urbano IV, saputo che " Enricus abbas mon. Sublacensis .... intolerabilem patiebatur litterature defectum, et pluribus erat criminibus irretitus, quodque alios graves excessus duxerat " committendos et persone ipsius monasterii alia enormia propter ipsius abbatis incuriam et insufficientiam " committebant ", dà l'incarico di visitare il monastero a Florasio da Vicenza, suo cappellano. In seguito a questa visita, pur non stimando opportuno procedere alla rimozione dell'abate, dette l'incarico di riformare il monastero nelle persone all'abate Cassinese e a G. cardinal diacono di S. Giorgio in Velabro (*Reg. Vat.* 28, fol. X r, ep. 38).

roccam nequiter invasit quam sic occupatam detinens pluries requisitus noluit restituere conventui sublacensi. Sed congregatis scharanis et multis hominibus male fame, guerram fecit privatim et pubblice omnibus vasallis dicti monasterii preter illos qui in sua nequicia eum adiuvabant. Quibusdam enim captis et ad tormenta positis, dentes extraxit et quibusdam fecit extrahi oculos, quosdam eciam de altissimis diruens rupibus fecit, confessione non habita, expirare. Monachos de nocte fractis portis monasterii personaliter capiens et captivos duxit ad dictam roccam Cerbarie ubi eos diu detinuit ipsos diversis penis et miseriis affligendo. Hospitale vero, ante portam, ubi Christus in persona pauperum recepi consueverat et ipsi pauperes recreari, fecit destrui totaliter et comburi. Ecclesias dicte rocce et castri cum in eis scharanos suos iacere fecerat, diversis fecit confusionibus et pollucionibus sanguinum violari. De ceteris vero maleficiis que fecit per se et alios de'predando abbaciam et ubicumque Mur. 962
poterat, quia longum et tediosum essent narrare, ad presens taceamus. Quia valde periculosum est fratres se dividere. Si non fuissent divisi tanta mala non fuissent perpetrata, nec non tanta bona a monasterio alienata quia in tribus annis stetit abbacia et monasterium sine abbate et monachi Specus dolebant, nec eis aliquid de Monasterio porrigebantur et sic dispersi sunt et omnia extra abbaciam pro maiori parte alienate sunt, ecclesie, casalia, possessiones, castra vendite sunt in pingnore sub pactu posita sunt et sic usque in hodiernum diem monasterium numquam potuit rehabere, quia dicunt: " Parentes nostri comperaverunt „ ' et per c. 53v
hunc modum omnia bona Monasterii dissipata et alienata sunt [1].

Istis sic se habentibus renunciatum fuit in anno Domini M.CCLXXVI die mense maij coram bone memorie Innocencio V elecionibus supradictis. Qui dominus Innocencius papa quintus providit dicto monasterio de fratre Guillelmo nacione burgundo [2] tunc camerario et vicario casinensi qui, confirmacione habita cum benedictione solempni quam dedit sibi episcopus Tusculanus veniens ad abbaciam, vazzalli ipsius qui, sicut dictum est, in maxima afflictione fuerant, ipsum cum honore maximo et gaudio receperunt. Ipse vero postmodum dictum ribaldum Pelagium ut dictam roccam et castrum quod detinebat sibi restitueretur per viros religiosos clericos et laycos requisivit, qui penitus rennuit. Sed dictus abbas congregato exercitu, factis machinis, peripsum cum suis fidelibus vassallis expungnabat. Tandem post duos menses capta fuit dicta rocca, suffragantibus meritis sanctissimi patris nostri Benedicti. In qua captus fuit dictus Pelagius et ad roccam Sublaci ligatus manibus ductus, per ipsum abbatem in carcere ibidem fuit positus et alii sui complices, salvis personis, dimissi sunt exire, sed bona ipsorum fuerunt curie sublacensi confiscata. Hec autem scripta sunt ad perpetuam memoriam et terrorem omnium proditorum ne consimilia audeant attemptare.

Post Henricum fuit Guillelmus nacione burgundus tempore Innocencii quinti pape. Multa acquisivit alienata et abxtracta. Sed non potuit .... quia nichil invenit. Facta fuerunt M.°CC.°LXXVII.

Post Guillelmum fuit Benedictus abbas homo discretus et maxime morigeratus; dilexit

---

6. et *manca C* Mur. — 6-7. duxit monachos *con la parola* monachos *agg. in margine di mano coeva A* - duxit monachus *B C* — 8. ante portam *manca C* Mur. — 10. pollucionibus sanguinum et confusionibus *C* Mur. — 11. per se et alios] ipse et alii *B* Mur. - ipse et alios *C* — 14. non *manca C* Mur. - in *manca B C* Mur. — 15. monachii *A* - aliquid eis Mur. — 17. et in pignore *B* — 20. *Nel cod. B di mano del sec. XVII in marg.*: "hic apparet de Abbate Commendatario (!) „ — 21. elecionibus] de omnibus *C* Mur. — 22. Gulelmo *B* — 26. ut sibi *A* — 28. et factis *B* Mur. — 30. et per *B* Mur. — 33. perditorum *C* Mur. - huiusmodi consilia *C* Mur. - *Dopo* attemptare *nei codd. B C e nel* Mur. *è inserita nel testo la nota scritta nel marg. inf. della c. 53 B del cod. A. Cf. p. seg., r. 8* — 34. Guillelmus abbas *C* - Gulielmus abbas Mur. - Burgunda *C* - Burgundo Mur. — 35. extracta *A* — 36. MCCLXXVII] Millesimo ducentesimo octuagesimo quinto Mur. — 37. Gulielmum *C* Mur. - morieratus *B*

[1] Per la data della morte di Enrico e per tutti i fatti seguiti dopo, la Cronaca è l'unica fonte. Cf. anche Egidi, *op. cit.*, pp. 117 e 213.

[2] Guglielmo, 1276-maggio 1285. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 213. Dalla Cronaca e dai documenti apparirebbe come il primo abate nominato dalla S. Sede. La dichiarazione ufficiale secondo la quale la provvisione dell'abate del monastero Sublacense è riservata alla S. Sede è solamente del 10 maggio 1318 (*Reg. Vat.* 68, fol. 400 *r*, ep. 2230).

monachos suos; cum consilio eorum fuerunt acquisita et recuperata que prius fuerunt alienata tempore Benedicti pape XI, M°CCCIIII. Ipse omnia confirmavit que inventa fuerunt et alienata similiter[1].'

Bartholomeus fuit ante Benedictum M°CC°LXXXIX tempore Nicolai IIII. Qui dedit multa privilegia Monasterio et alia multa acquisivit sed alienata non attemptavit[2].

Sub anno M°CCC°VI tempore Bonifacii pape VIII fuit quidam abbas nomine Franciscus post abbatem Benedictum. Hic miser fuit spurius nobilis de genere de domo Ramandiolis de ordine minorum erectus ob parentum potencia maxime quia' habebat duos cardinales de domo sua[3]. Factus abbas sublacensis monasterii ab inicio male cepit et semper in deteriora profecit. Nam auxit ad commune servicium quod Romane curie debetur per novos abbates florenos quingentos[4]. Processu vero temporis cum fructus et redditus monasterii in nepotibus et neptulis, tamquam prodigus et extirpator bonorum monasterii pessimus, comsumpsisset, demum miser ad Sacrarium iocalia temerarius manum estendit et simulate in loco

---

4. MCCLXXIX *B C* Mur. - *In margine di mano del sec. XVII:* "Hic Bartholomeus fuit de castro Scurcole "et postea a. 1296 fuit creatus episcopus Fulgini" *A* — 6. Millesimo Trecentesimo *C* Mur. - *B ha il* VI *cancellato* — 7. Ramandielis *B C* Mur. — 8. potenciam *C* Mur. - *Dopo* quia *nel margine inferiore della carta 53 B del cod. A è la seguente nota della stessa mano d'inch. differente:* "Anno Domini MCCCV sede vacante post domini Benedicti "pape XI mortem mense februarii xx die huius mensis, ex diluvio fracta prata cum ponte minimo per quem "itur ad sanctum laurencium, obcasione diluvii et eadem die irruerunt (corruerunt Mur.) molendina (molendini "*C*) cum sedilibus suis et muris circumstantibus et sic lacus Monasterii ad nichilum redactus, quia duo mona"chi levaverunt duo lapides qui fuerunt firmati cum aliis petris et sic aqua destruxit; ita voluntas fuit aliquo"rum" — 12. neptulis] neptibus *C* Mur. — 13. et ad iocalia Mur. - simulata *A*

[1] Nessuna conferma ha nei documenti questo abate Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 214 n. 1.

[2] Nel 1285 Guglielmo con "importuna istanza" rinunziò all'abbazia Sublacense (*Reg. Vat.*, 43 fol. 66 *r* ep. 240) ed Onorio IV con lettera del 13 aprile 1286 nominò al suo posto Bartolommeo abate del monastero di S. Gregorio de Urbe (*Reg. Vat.* 43, fol. 95 *v*, ep. 358). Nel 1296 (28 ottobre) Bonifacio VIII nominava Bartolommeo vescovo di Foligno, e al suo posto proponeva "Guil"lelmum monachum Tutellanum" benedettino "Lemoni"censis dioc." (*Reg. Vat.* 48, foll. 119 *v* e 127 *v*, epp. 511 e 540). Però avendo il 24 settembre 1297 creato Guglielmo abate "monasterii Userchiensis Lemonicensis "diocesis" gli diede come successore nel Sublacense Francesco monaco Cassinese "de nobilibus ortus nata"libus" (*Reg. Vat.* 48, fol. 293 *r*, ep. 395).

Le condizioni della proprietà del monastero durante questo periodo sono chiaramente descritte nella lettera colla quale Nicolò IV dà l'incarico a Iacopo cardinale diacono di S. Maria in Via Lata di riformare il monastero e difenderne i diritti: "nonnullae perso"nae ecclesiasticae ac etiam comites, barones et nobiles "nec non et alii milites et laici, monasteria, prioratus "et ecclesias, castra, casalia, feuda, terras, domos et pos"sessiones alias ad Mon. ipsum eiusque membra spe"ctantia frequenter et indebite occupant et detinent "contra iustitiam occupata" (*Reg. Vat.* 45, fol. 183 *r*, ep. 858).

[3] Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 118, nota 3. Che fosse però della casa Caetani è da escludere senz'altro perchè nella lettera di Bonifacio VIII non si sarebbe detto "de "nobilibus ortus natalibus", ma si sarebbe detta chiaramente l'appartenenza alla famiglia del pontefice. Per la notizia della rovina della diga dei laghi artificiali cf. il documento del 13 luglio 1302 nel quale Bonifacio VIII concede la licenza all'abate di contrarre un mutuo fino a 1000 fiorini d'oro "pro refectione molendinorum mo"nasterii Subl. que propter aque inundationem et im"petu quasi dixtructa esse noscuntur". La data del disastro deve porsi dunque non nel 1305 come vuole la nota marginale del cod., ma anteriormente al 1302 (*Reg. Vat.* 5 fol. 208 *r*, ep. 215).

[4] Nei libri delle *Obligationes* conservati nell'Arch. Vaticano abbiamo frequenti notizie dei pagamenti fatti dai diversi abati sublacensi "pro communi servitio" al papa e al collegio dei cardinali. L'abate Francesco il 14 (?) marzo 1297 paga 1000 fiorini (*Obligationes* 1, fol. 5 *v*). Il 22 maggio 1298 si obbliga a pagare 400 fiorini d'oro restanti del "servizio" del suo predecessore e promette 5 fiorini per i familiari dei cardinali. Il 29 marzo 1318 l'abate Bartolommeo si obbliga a pagare in due rate, 1000 fiorini d'oro e 5 "consueta servicia". Il 25 marzo 1319 però gli veniva rilasciata quietanza per soli 250 fiorini d'oro "pars sui communis servitii" (*Obligationes* 6 p. 13 e p. 52). Il 7 agosto 1320 gli venivano rilasciate due nuove quietanze, una per 250 fiorini e per 19 fiorini 3 soldi 11 denari tornesi "pro totali servi"tio familie", ed un'altra per 250 fiorini d'oro "pro "complemento sui communis servitii Camere" e per 77 fiorini d'oro "pro IV servitiis familiaribus clericis dicte "Camere" (*Obligationes* 3, p. 70; 5, p. 111). Il 19 novembre 1351 poi l'abate Angelo riconosceva "pro parte "communis servitii domini fratris P. eius predecessoris "non soluti" il debito di 40 fiorini d'oro e "pro parte "IV servitiorum familiarium d. n. pape" 12 fiorini, 15 soldi 8 danari e prometteva i soliti 1000 fiorini e i soliti 5 "servitia" (*Obbligationes* 22, p. 110). Il 10 luglio 1389 infine "Thomas abbas sublacensis" promette 1000 fiorini più i 5 "consueta servitia" ed altrettanto per il suo predecessore Francesco, a meno che non riesca a presentare la quietanza del pagamento già effettuato (*Obligationes* 48, p. 67 *v*).

fratrum minorum, propter Sublacensem celebracionem missarum, abstulit omnia ornamenta sacristie dicti monasterii et inpingnoravit pro florenis quingentos. Tempore istius Sublacenses condiderunt sua perversissima statuta, qui una cum eisdem Sublacensibus personaliter accessit ad dominum papam Bonifacium VIII pro confirmacione ipsorum. Quibus visis dictus summus pontifex abhorruit talia inaudita audire vel videre et dixit: "Vere perversissimi et desperatissimi homines ista statuta composuerunt" [1], et cartam in qua dicta statuta erant scripta proiecit in pavimento aule sue. Qua propter dictum abbatem quia talibus statutis consentire presumpsit miserabiliter et confuse ab administracione suspendit [2]. Post hec dictus papa a romanis principibus scilicet Columpniensibus captus et depredatus fuit et ex tunc Romana curia apud Avinionem sedem sibi elegit et usque ad tempora Urbani pape V assidue perduravit. Abbas autem sic suspensus remansit et volens se ingerere administracioni abbacie, quesivit additum qualiter cum suis consanguineis et amicis occulte intraret roccam Sublaci. Cuius astucia mirabiliter ad noticia hominum de Sublacu deducta, dictum abbatem capientes posuerunt in carcerem plurima facta strage suorum. Sic miser cum miseris contra legem et contra iura ecclesiastica sive civilia operata fuerunt et contra orthodoxos statuta composuerunt, consilium sapientium translatum est in vicium latronum; qui fuerunt fidelissimi laboratores, facti sunt nequissimi latrones quia scriptum est nullum malum impunitum nec nullum bonum irremuneratum. Ille miser abbas Franciscus de quo superius dictum est in carcere tam miserabiliter extitit tractatus quod in vase quo nocte fudit urinam, in die bibere est compulsus. Sed exinde aliquando egressus alibi est miserrimus vita functus et omnes consencientes miserabiliter mortui sunt, aliqui interfecti, aliqui de abbacia expulsi et sic per phas et nephas adhuc′ tenent illa pessima statuta et bene sciunt quod male faciunt quia indurati *c. 54 v* sunt. Itaque vacavit abbacia sublacensis per multos annos. Et Sarra de Columpnensibus gubernavit eam et admisit ista pessima astuta statuta [3]. Sed tamen fecit magna iudicia nec ultra servare voluit ita quod aliquos Sublacenses fecit vi'vos propaginare in campo Sublacensi MUR. 964 et bona eorum diripuit et multa alia iudicia que non sunt dicenda sed pocius celanda. Tamen multa bona monasterio et Specus at monachis degencium in eisdem fecit et ordinare necessaria precepit [4].

Sub anno Domini M°CCC°XXII, post Franciscum, fuit abbas Bartholomeus quidam monachus Casinensis tempore Iohannis pape XXII [5]. Qui cum esset mundanis illecebris irretitus, ita quod princeps latronum non immerito vocaretur, dextera Excelsi mutatus et longa egritudine eruditus fecit multa bona monasterio et precipue Specus. Nam honestas personas et

---

1. Sublacensem *manca* MUR. — 3. eiusdem *A* - *Nel cod. B in margine di mano del sec. XV è la seguente nota:* "Isto tempore Columnenses habuerunt Abbatem" — 4. dictis *C* — 9. seu Columnensibus *C* MUR. — 11. *In margine di mano del sec. XVII*: "de Clemente V dicendum qui de Guasconia fuit" *A* — 12. aditum ut MUR. - qualiter *manca C* MUR. — 13. astucia] notitia *C* MUR. — 15-16. composuerunt] .... MUR. — 18. remuneratum *A* — 19. tractatus extitit MUR. — 24. astuta *manca* MUR. — 29. Ab anno *C* MUR. — 31. mutatus est *B* — 32. fecit *manca* MUR. - Specui fecit MUR.

[1] Sono forse gli statuti aboliti da Eugenio IV il 1 settembre 1445 (ARCH. VAT., *Reg. Lateranense* 372, fol. 84).

[2] 1313. Cf. *Regestum Clementis V*, ed. Presutti a. VIII p. 319 n. 9725. Dal 1303 al 1315 figurano al posto dell'abate Nicola da Mileto e Leonardo, monaco sublacense, come vicari e amministratori "per sedem apostolicam" (EGIDI, *op. cit.*, p. 214). Però di diritto l'abate Francesco non decadde che per libera rinuncia fatta nelle mani di Bernardo diacono cardinale di S. Maria in Aquiro, per mezzo di Napoleone arcidiacono "Remensis ecclesie" suo procuratore, nel 1318 (*Reg. Vat.* 67, fol. 287 *r*, ep. 624).

[3] Giacomo Sciarra Colonna cardinale di S. Maria in Via Lata, legato pontificio (MIRZIO, *op. cit.*, p. 358; EGIDI, *op. cit.*, p. 120).

[4] Cf. EGIDI, *op. cit.*, pp. 119-120.

[5] Fu creato abate il 5 marzo 1318 ed era già abate del monastero "S. Mathei Servorum Dei eius ord. (benedettino) terre mon. Casinensis" e "procreatus de fidelibus" del re Roberto d'Angiò. A Roberto d'Angiò raccomanda appunto il mon. Giovanni XXII poichè per la lunga vacanza, dopo la rinunzia di Francesco e la nomina di Bartolommeo, era: "relaxata plurimum observantia regularis et bona immobilia ad ipsum mon. pertinentia, a nonnullis qui nomen Dei recipere in vanum non formidant, ausu sacrilego occupata, rebus mobilibus quodamodo deductis in predam et divisis in spoliam". Cf. *Reg. Vat.* 67, fol. 287 *r*, ep. 624 e *Reg. Vat.* 68, fol. 253 *r*, ep. 1755.

religiosus viros ex diversis partibus congregans, summo studio dictam Specum in spiritualibus et temporalibus reformavit. Primus fuit qui stabulum seu predictum dormitorium magnum et pulcrum fieri fecit a fundamento. Multos libros fecit scribere quos monasterio et Specui donavit. Hic emit castrum Civitelle et roccam ibidem pulcram et inexpungnabile reparavit; fuit eciam vir misericors ad pauperes et servorum Dei amicus. Cuius corpus quiescit apud Specum in cassa marmorea ante altare beatissimi confessoris Christi Mauri. Eciam hedificavit de novo monasterium sancte Crucis prope civitatem perusinam. Item monasterium sancti Iohannis prope villam Mevanie. In provincia quoque Terre Laboris prope roccam Montisdraconis monasterium sancte Anne. Vixit autem in abbacia sublacensi per annos XXXII [1]. Cuius corpus quiescit ut supra. Post Bartholomeum fuit Iohannes abbas natione tuscus de Civitate Castelli vir eruditissimus multoque mansuetudinis et bonitatis [2]. Hic cum extitisset monachus Specus fecit multa bona Specui, bibliothecam suam divinorum librorum et iuris tam canonici quam civilis dicte Specus derelinquens. Fuit autem tempore maxime mortalitatis que extitit anno ab incarnacione domini M°CCC°XLVII, qua peste percussus, c. 5 v defunctus est et vixit in abbacia XVI annos. Et' sepultus ante gradus cripte beatissimi patris nostri Benedicti.

Anno domini M°CCC°XLIX post Iohannem fuit Petrus abbas nacione perusinus cuius tempore terremotus monasterium et roccam Sublaci et nonnullas alias roccas abacie ad solum pene prostravit in qua ruina cum esset idem abbas in camera sua apud roccam sublacensem territus parvo tempore supervixit [3]. Hic fecit malum abbacie sue. Nam iura hereditaria vasallorum moriencium absque legittimis heredibus et alia iura concessit seu vendidit vasallis per XX annis et receptis florenis mille et centum redemit consanguineos suos tunc positos in captivitate. Quam concessionem vasalli abbatie retinent usque in hodiernum diem in preiudicium monasterii satis grave [4]. Hic nota quod post Petrum fuit Angelus abbas de Monte Regali cuius consanguinei cum cepissent dominium in abbacia, decollaverunt aliquos de Sublaco potentiores inter ceteros et capita eorum proiecerunt ex rocce meniis in terram. Propter quam rem Sublacenses indignati roccam depredaverunt et palacium abbacie combusserunt. Abbas autem pavore perterritus fugam arripuit et accedens ad Avinio- Mur. 965 nem ubi romana curia permanebat, abbaciam re'signavit et factus est monachus monasterii sancte Anne ubi laudabiliter Deo serviens vitam finivit circa annos domini M°CCCLIII [5].

Nota quod post Angelum fuit Ademarius francigena genere. Hic fuit ferox homo: manus eius contra omnes vicinos suos et manus omnium contra eum. Multos Sublacenses mala morte perdidit propter quod roccam Sublaci deserens in roccam Gennarum sibi sedem elegit. In qua VII monachos monasterii Sublacus suspendit per medium et subtus accenso igne ex fumo et fame morte miserabili finierunt. Et hoc fecit propter ipsorum iniquitatem et

---

2. Prius *B* - quasi *B* - seu sed *B* - predictus *A* - dormitorium predictum MUR. — 3. fieri *manca B* — 5. et ad *B* MUR. — 6. ante altare *manca B C* MUR. - beatissimi] Sanctissimi *B C* MUR. — 10. Cuius .... supra] *manca* MUR. - ut supra] *manca C* — 15. beatissimi] Sanctissimi *C* MUR. — 22. IX *B* - novem annos *C* MUR. — 28. desolaverunt et combusserunt *C* MUR. — 35. ut fame MUR. - finirent *C* MUR.

[1] È superfluo mettere in rilievo le contraddizioni del cronista per le quali cf. EGIDI, *op. cit.*, p 214, nota 6. L'ultimo documento che si riferisce all'abate Bartolommeo è dell'11 giugno 1343 (FEDERICI, *op. cit.*, p. 126, n. MCCXXIIII).

[2] Giovanni IX abate, 3 ottobre 1344-giugno 1348. Cf. EGIDI, *op. cit.*, p. 214.

[3] Pietro abate fu nominato il 30 marzo 1349 da Clemente VI (*Reg. Vat.* 187, fol. 125 *r*, ep. 257). Il 15 giugno 1351 Clemente VI, poichè alla morte dell'abate Pietro i monaci ignari della costituzione che riservava per un biennio alla S. Sede la provvisione dei monasteri a lei direttamente dipendenti, divisi in due fazioni, avevano eletto gli uni Paolo da Gerano e gli altri Nicola "de Collesecato", ritenute vane e illegali le due elezioni, procede alla nomina del nuovo abate nella persona di Angelo "de Monteregali" sacrista del monastero (*Reg. Vat.* 207, fol. 47 *v*, ep. 41).

[4] È questo un indizio per la datazione della composizione almeno dell'ultima parte della cronaca.

[5] Innocenzio VI, avendo l'abate Angelo rinunciato "sua sponte" all'abbazia nelle mani di Guglielmo cardinal del titolo di S. Stefano in Chiaromonte, nomina abate sublacense Ademario abate del mon. di S. Maria in Cosmedin Ravennat (?), il 7 gennaio 1353 (*Reg. Vat.* 219, fol. 55, ep. XI).

maxime quia eum veneno perdere moliebant. Tempore Innocencii VI pape post multas autem guerras vasallorum et circumstancium vicinorum accessit ad Avinionem et abaciam resignavit M°CCCLVIII [1].

Post Ademarium fuit Conradus abbas spurius ex marchionibus Scene. Hic extitit membrum quodammodo antichristi' talia enim immania et turpia gessit occulte ac eciam mani- c. 55 v feste quod pudor est dicere et exarare. Inter alia autem mala sua comtempsit ministrare monachis iusticias panis et vini sicut antecessores sui sedule ministrarunt. Quin pocius addens malis suis abstulit conventui castrum Marani et illud tradidit fratri suo germano. Ad extremum cum Specum vellet totaliter desolare et fratres qui in ipso degebant dispergere pro eo quod erant contrarii operibus suis malis, quidam ex dictis monachis Specus confugientes ad dominum papam Innocencium sextum, dictus summus pontifex et domini cardinales audientes vitam reprobam dicti abbatis ipsum commutaverunt in partibus Albanie. Qua propter hec intelligentes vassalli sub anno Domini M°CCC°LXII dicti augusti cum magna indignacione et zeli impetu expulerunt de abbacia. Qui miser infirmatus pre tristicia in quodam hospitali miserabiliter est defunctus.

Circa annum domini M°CCC°LXIII post Conradum fuit abbas Bartholomeus de Senis monachus monasterii sancte Crucis de Perusio homo religiosus, pius, benignus, misericors et iu'stus [2]. Iste cum consilio et auxilio monachorum Specus reformavit monasterium sublacen- Mur. 966 sem in regulari observancia et omnes monachi monasteri fuerunt expulsi usque in hodiernum diem [3]. Multa bona fecit monasterio, ecclesiam capitulumque a principio reformavit. Unam crucem argenteam pro v florenis comparari fecit, quinque calices duo magni unum dedit Specui et unum monasterio et tres parvos calices cum thuribulo argenteo. Omnia pontificalia pro se et aliis abbatibus fieri fecit, monachos suos nimis dilexit. Numquam auditum fuit quod unum monachum conturbasset. Nam honestos et religiosos viros ex diversis partibus congregans summo studio monasterium suum in spiritualibus et temporalibus reformavit. Cuius temporibus sancte memorie Urbanus papa quintus venit Romam et audita fama bonitatis ipsius abbatis Bartholomei creavit eum abbatem monasterii Cassinensis. Statim post confirmacionem defunctus fuit in sancta Marie Nove et ibidem sepultus M°CCC°LXIX° [4].

Eodem anno fuit electus frater Franciscus de Padua et confirmatus [5]. Homo quidem bone

---

1. maxime, ut (Mur.) aliqui dicunt quod fuerunt contra abbaciam et habuerunt partem cum forensibus *B C* Mur. *Nel cod. A quest'aggiunta è una nota marginale di mano coeva* — 4. Saene *C* Mur. — 5. immania et turpia *parte su rasura A.* - *Nota marginale di mano XV:* " Abbas fuit spurius " *B* — 6. et] et vis *su rasura d'altro inch. A* — 7. sedulo *B* Mur. — 9. Specum vellet *B* Mur. - degebant] erant *C* Mur. — 11. summus *manca C* Mur. — 18. *In margine di mano post. nel cod. A* " bona monasterii .... recepit Specum .... habuit, iusticias panis " abstulit et cetera ? " — 19. monachi antiqui *B C* Mur. - *In A* antiqui *agg. nell'interl. di mano post.* — 20. capitulum qui *A B* ? Mur. — 28. anno domini MCCCLXIX *B* — 29-p. 46 l. 11. Eodem .... suis] *aggiunto nel cod. A nel margine inferiore dell'ultima carta di mano del 400 in minuscola notarile* - *In B C* Mur. *tale aggiunta fa*

[1] Innocenzio VI creò Ademario abate del monastero de Pulsano " Siponcen. dioc. " e nominò a succedergli come abate sublacense Corrado priore del priorato " da Summaripa, Terdonensis dioc. in subdiacona" tus ordine constitutus " l'8 luglio 1359 (*Reg. Vat.*, 234, fol. 273 *r*, ep. 174). Dal 1358 al 1360 figurano anche Andrea vescovo di Todi riformatore e amministratore e Giacomo da Ravenna vicario generale del monastero (Egidi, *op. cit.*, p. 215).

[2] Bartolommeo da Siena, 2 maggio 1363-28 settembre 1369. Un doc. di Urbano V lo dice già priore del monastero di S. Croce " de Montebangiolo, Perusinae " dioc. " (*Reg. Vat.* 251 fol. 215 *v*).

[3] Indice di gravi perturbamenti nell'abbazia sono diversi documenti del tempo di Urbano V. Primo fra tutti quello del 22 marzo 1367 col quale il pontefice dà a Buzio vescovo di Città di Castello l'incarico di riformare il monastero che l'abate Bartolommeo " non valebat con" grue reformare propter potenciam et maliciam " di alcuni monaci. Il vescovo " pro bono pacis " ordinò " che quidam ex dictis monachis qui discoli et quemad" modum incorregibiles videbantur et sepius dissentiones " et scandala in eodem monasterio posuerant, extra septa " eiusdem mon. morarentur, ipsisque pro eorum victu " et vestito certos redditos assignavit ". Anche dopo però, questi " discoli, ... nequiores effecti ", conducenti una vita dissoluta, indussero il pontefice a dare il mandato di visitare nuovamente il monastero a Guglielmo vescovo di Sabina (*Reg. Vat.* 259, fol. 57 *v*, ep. 277). Cf. anche Egidi, *op. cit.*, p. 128 n. 2.

[4] Cf. a questo proposito Egidi, *op. cit.*, p. 130.

[5] Francesco di Padova, 16 ottobre 1369-12 giugno 1388. Cf. Egidi, *op. cit.*, p. 216. Sembra che appena scoppiò lo scisma, l'abate Francesco seguisse le parti di

conditionis et devotionis qui suo tempore fecit cisternam in Specu et pluria alia bona tam in hedificiis quam in aliis. Cum die quodam quidam malefactor in Sublaco duceretur ad suspendium et mulieres illum violentia raperent de manibus officialium, abbas Franciscus hoc percipiens dicitur descendisse de roccha in plateam clamando et vociferando ac conquerendo de Sublacensibus et videns non posse libere dominari, petiit a summo pontifice dari sibi unum coadiutorem in regimine temporalium. Qui dominus papa deputavit ei dominum Thomam de Celano qui regebat abbaciam et abbas Franciscus stabat quasi continue in monasterio [1]. Erat etiam tunc vicarius suus quidam frater.... de Ierano habens plenissimam ab eo potestatem etiam resignandi abbaciam qui, ut dicitur, sine scitu abbatis renuntiavit abbaciam dicto Domino Thome et sic ipse remansit abbas. Abbas vero Franciscus remansit simplex monachus et laudabiliter vitam finivit in patientia cum fratribus suis.

parte del testo - In margine nel cod. B nota marginale di mano del sec. XVIII con richiamo a Franciscus: "erat "1370 tempore gregorii XI an. V°? ex 1373 ad? 1377 fuit?) gregorius sequitur? Urb. 6" — 4. plateam Sublacensem *B* — 7. quasi *manca B C* MUR. - *In margine nel cod. B nota di mano del sec. XVII con richiamo a* Thomam de Celano: "....factus Abbas an. 1388.... (*parole illeggibili*) 22 an.... fuit" — 12. Explicit Cronica Monasterii Sublacensis] *B C* - *Sotto l'*Explicit *nel cod. B, nota di mano del sec. XVIII:* "an. 1390.... (*parole illeggibili*) an. 1399 erat d. Thomas Abbas.... (*parole illeggibili*) an. 1404 est abbas n. d. Thomas de Celano"

papa Urbano VI. Così almeno dice il titolo di un istrumento del 3 ottobre 1381 dell'Arch. Vaticano, oggi perduto. "Monitio Clementis VII contra Franciscum seguacem Urb. VI".

[1] Urbano VI nel 1388, essendo l'abate Francesco "adeo senio confractus et diversis infermitatibus gravatus", nomina come coadiutore nel sublacense Tommaso abate nel monastero "de Victoria Marsicane dioc.". (*Reg. Vat.*, 311 fol. 257 sgg.). Tommaso da Celano fu poi abate e tenne il governo del mon. dal 15 dic. 1389 al 27 ag. 1413.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questi non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso ma distinte dalle altre per caratteri *spazieggiati*.

Il punto esclamativo (!) indica notizia dubbia.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell' indice e con richiamo alla forma italiana prescelte soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; precede l'indicazione dell'*anno*, poi successivamente seguono quelle del *mese* e del *giorno*, con un cenno sommario dell'avvenimento.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Con asterisco (*) è indicata la data che non è espressa nel testo, ed è desunta dal contesto di questo o dalla posizione che la notizia, cui la data si riferisce, ha nel testo rispetto alle altre vicine: così pure la data che non è nel testo o nel margine di questo e viene aggiunta dall'editore o dal compilatore dell'indice per maggiore determinazione e chiarezza.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

ab.	abate	*n.*	nato
card.	cardinale	*pp.*	papa
cast.	castello	*priv.*	privilegio
diac.	diacono	*ric.*	ricordato
doc. docc.	documento, documenti	*rom.*	romano
don.	donazione	*rusc.*	ruscello
f.	figlio	*terr.*	territorio
fon.	fondo	*v.*	vedi
imp.	imperatore	*vesc.*	vescovo
loc.	località	†	morte, morto, muore
mon.	monastero		

INDICE ALFABETICO

[a cura di Raffaello Morghen]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Raffaello Morghen]

INDICE GENERALE

Stampato nel mese di ottobre dell'anno 1927.